

DOMANI UN CHIARIMENTO FRA I MINISTRI A PALAZZO CHIGI

Un nuovo consunto sulla «finanziaria»

I suggeritori di Ingrao

I discorsi e gli articoli di Pietro Ingrao sono di lettura generalmente difficile. Ho sempre avuto la tentazione di intervistare i militanti comunisti reduci dai suoi comizi per invitarli a riassumere in poche parole ciò che avevano sentito e applaudito. Non l'ho mai fatto — lo confesso — per paura: la paura di essere scambiato per un provocatore e di essere trattato come tale.

Su un punto, tuttavia, non si può negare a Ingrao il merito di avere parlato l'altro ieri a Ferrara, durante la festa nazionale dell'Unità, in modo da essere capito da tutti: sul problema dei rapporti con i socialisti. Egli ha detto, testualmente: «Il partito comunista non può che avere un rapporto privilegiato con il partito socialista, ma per raggiungere questo obiettivo è necessario rompere la dirigenza craxiana».

Non è un concetto nuovo, bisogna ammetterlo. Un obiettivo del genere lo avevano indicato, prima di Ingrao, il povero Enrico Berlinguer e il suo successore Natta, fallendolo entrambi. Ma Ingrao è il primo che lo abbia riproposto così chiaramente anche dopo i rovesci elettorali del 12 maggio e del 9 giugno, anche dopo che numerosi e autorevoli dirigenti comunisti non sospettabili di filocraxismo avevano riconosciuto l'errore di avere sottovalutato il nuovo corso del Psi, di avere continuato a pensare a un partito socialista di comodo, più conforme agli interessi e ai desideri del Pci che sensibile alle ragioni della propria sopravvivenza.

Quella di condizionare un rapporto «privilegiato» con i socialisti al rovesciamento, della «dirigenza craxiana» sarebbe da parte dei comunisti una scorciatoia per uscire dagli angosciosi interrogativi che la forte iniziativa politica di Craxi ha posto al Pci. Sarebbe per il partito comunista il modo più comodo per non interrogarsi più sui propri errori e sulla propria natura e per riprendere a camminare con le vecchie certezze, con le vecchie abitudini. E, poiché la comodità piace, sembra che le parole di Ingrao a Ferrara abbiano avuto molto successo. Non si è tornati, certo, come in altre edizioni della festa nazionale dell'Unità, a offrire e a consumare nei ristoranti la «trippa alla Craxi», ma qualcuno è tornato a leccarsi i baffi.

Sbagliaremo, ma abbiamo l'impressione che a suggerire a Ingrao e al suo pubblico l'idea che il partito socialista possa essere ancora rivoltato dai comunisti come un calzino e affettato come un salame, secondo una immagine usata negli anni passati proprio da Craxi, siano state le recenti sortite di taluni esponenti del Psi. Pensiamo, in particolare, a due interviste: una di Sandro Pertini a «Panorama», l'altra di Rino Formica all'«Unità».

Pertini ha promesso, o minacciato, di visitare e arringare le federazioni del partito socialista per spiegare che Craxi «non si oppone solo a qualche dirigente del Pci ma a una

porzione consistente di quella classe lavoratrice di cui anche noi rappresentiamo una parte», per cui «scava un solco molto pericoloso», che darebbe spazio solo all'«astuzia dell'intelligente De Mita».

E' vero, Pertini ha riconosciuto che le colpe dello scontro in atto fra i due maggiori partiti della sinistra non sono soltanto di Craxi, ma anche dei comunisti, i quali hanno assunto nei riguardi della prima presidenza socialista del Consiglio «atteggiamenti ingiusti». Ma quanti di questi atteggiamenti «ingiusti» francamente Pertini ha cercato di evitare o di sconsigliare quando era il capo dello Stato? E quanti invece non ha finito per incoraggiare, o addirittura accreditare?

Lo stesso Pertini ha raccontato che Berlinguer, anche nei momenti dello scontro più duro con Craxi, andava al Quirinale. «Nessuno lo sapeva perché di comune accordo preferivamo non fare comunicati. Molte volte nemmeno i suoi compagni di partito erano messi al corrente di queste visite. Ma la sua presenza, la sua approvazione mi erano di grande conforto», ha confessato l'ex presidente della Repubblica, che evidentemente si confortava con poco.

Rino Formica, il copo-gruppo socialista della Camera, si conforta invece disprezzando pesantemente le «idee» del ministro democristiano del Tesoro, Gorio, e contrapponevole tanto arbitrariamente agli orientamenti del presidente del Consiglio sulla legge finanziaria del 1986 da obbligare il suo collega di partito Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza, a sostanziali e opportune smentite.

Ma c'è di più. Mentre Gorio ottiene dai comunisti a Ferrara in un pubblico dibattito un dissenso rispettoso, Formica dice all'«Unità» che una politica di risanamento economico e sociale del paese non si può fare non tanto perché le «idee» del ministro del Tesoro non vanno, quanto perché la Dc, che è il maggiore partito della coalizione, non può rinunciare a difendere e a rappresentare la politica degli sprechi.

Come contributo alla stabilità del governo a guida socialista da parte del capogruppo socialista della Camera non c'è male. E' di fronte a queste cose che Ingrao ha pensato bene di riaprire il salumificio del partito comunista per riprendere ad affettare il Psi. C'è solo da augurarsi che egli abbia sbagliato i suoi conti al pari di Berlinguer e di Natta.

Francesco Damato

PER IL GEN. MINGARELLI E IL COL. CHIRICO

Peteano: annullati i mandati di cattura

ROMA — I giudici della Cassazione hanno annullato ieri, senza rinvio, i mandati di cattura che furono emessi nell'aprile scorso dal giudice istruttore di Venezia Felice Cason contro il generale Dino Mingarelli e il colonnello Antonio Chirico. Il provvedimento venne preso dal magistrato nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla strage di Peteano, avvenuta il 30 maggio del 1972: l'esplosione di un'automobile carica di tritolo che provocò la morte di tre carabinieri e il ferimento di un quarto.

Ad annullare i mandati di cattura sono stati i giudici della prima sezione penale della Suprema corte, presieduta dal dottor Carnevale, i quali hanno accolto le tesi degli avvocati Giuseppe Salzer, di Venezia, Giuseppe Mirabile, di Roma e Domenico Carponi Schittari, di Udine.

Arrestati il 26 aprile scorso, secondo l'accusa i due ufficiali avrebbero occultato prove utili per lo svolgimento dell'inchiesta. Il 27 maggio scorso Mingarelli e Chirico ottennero gli arresti domiciliari e venti giorni più tardi la libertà provvisoria.

I medici di famiglia si ribellano ai piani Craxi replica all'attacco del Pci: cose vecchie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Difficoltà in vista per l'assistenza sanitaria. I medici sono intenzionati a dare battaglia per protestare contro le ipotesi governative di riforma del sistema sanitario. A livello politico continua intanto la polemica sulla legge finanziaria. Ad attaccare duramente il governo su più fronti, sono i comunisti. Il comunista Chiaromonte se la prende in particolare con Craxi. «Il presidente del Consiglio — afferma l'esponente comunista — non può accusare di catastrofismo chiunque avanzi dubbi, sollevi problemi, denunci la gravità preoccupante della situazione della finanza pubblica in Italia e chiunque come a esempio Giorgio La Malfa, colleghi questi problemi a quelli più generali dell'assenza di una politica economica degna di questo nome».

Un elemento in più di polemica, oltre quella sulle giunte locali e che fa seguito alle affermazioni di Ingrao che, in pratica, ha condizionato all'uscita di scena di Craxi il miglioramento dei rapporti tra Pci e Psi. Craxi non sembra preoccuparsi eccessivamente degli attacchi del Pci, ormai lascia capire che questa non è una novità.

«Dice cose vecchie con l'aria di dire cose nuove — ribatte Craxi a Ingrao — anche quando propone di rinnovare e intensificare l'attacco al gruppo dirigente del Psi non dice certo una novità. Questa politica è stata condotta dal Pci, in chiavi variare, almeno dal 1976 a oggi e, come ben sapete, ha registrato un crescente insuccesso».

Il dibattito sulla finanziaria resta vivace. Per quanto riguarda la sanità i medici, come si è detto, sono sul piede di guerra. «Pesanti azioni sindacali» sono state annunciate dalla federazione dei medici di famiglia per ottenere l'apertura delle trattative del contratto, scaduto a fine giugno, e respingere le proposte governative. In un comunicato vengono denunciati «i tentativi di annullare la figura del medico di famiglia che costituisce il primo baluardo a difesa della salute del cittadino». Nei prossimi giorni i medici ospedalieri esamineranno la situazione.

Ma anche per il governo è tempo di verifiche. Domani a palazzo Chigi e in programma una nuova riunione interministeriale sulla finanziaria, il problema è cercare di evitare divisioni, ma non tutti sembrano condividere il piano Gorio, anche all'interno del suo stesso partito. La Dc mercoledì riunirà la segreteria, allargata ai capigruppo e ai ministri.

I repubblicani, intanto, con un articolo sul loro giornale, fanno sapere di non essere ostili al Psi e di appoggiare lealmente la maggioranza pentapartitica ricercando sempre un continuo miglioramento con le altre forze politiche.

Giuseppe Sanzotta

SUSSULTO IN THAILANDIA CON ALCUNE VITTIME

Fallisce nel sangue un putsch a Bangkok



Bangkok — Il momento drammatico in cui due colleghi tentano di salvare uno dei giornalisti della Nbc colpiti nelle sparatorie. Si tratta di William Latch che morirà poco dopo seguendo la sorte del collega Neil Davis (Foto Reuters)

BANGKOK — Una cruenta battaglia per le vie del centro della capitale thailandese, quattro morti, tra cui un giornalista e un tecnico del suono occidentali, poi la resa dei ribelli e il successo delle forze lealiste. Così, in poche ore, si è esaurito un tentativo di colpo di stato in Thailandia, il quindicesimo nella storia recente di questo paese asiatico, tormentato da furiose lotte intestine tra le fazioni politiche e soprattutto tra i militari.

Per mettere in atto il «putsch», i militari ribelli hanno approfittato della mo-

mentanea assenza dal paese delle principali autorità, tra cui il principe ereditario che si trova in Italia alla ricerca di nuovi armamenti e per concludere altri importanti affari. E proprio ieri il principe ha avuto un lungo colloquio con Craxi mettendolo al corrente della situazione nel suo paese.

Guidati da alcuni alti ufficiali dell'esercito, i rivoltosi sono entrati in azione ieri mattina all'alba. Hanno circondato alcuni edifici e hanno preso il controllo del centro della capitale. La presa del potere «per salvare il paese dal per-

durante scaldamento della situazione economica». Supera lo choc iniziale, le forze lealiste si sono rapidamente riorganizzate e hanno fronteggiato i rivoltosi.

La battaglia è stata particolarmente dura nei pressi del palazzo della radio dell'esercito controllata dai governativi che hanno esortato i ribelli a deporre le armi. Ben presto, ci si è resi conto che le forze favorevoli al «golpe» erano molto modeste: quattrocento-cinquecento uomini. Evidentemente i capi del complotto (tra cui l'ex primo ministro Kriangsak Chomanan e il colonnello Rubkachorn, che fu coinvolto nel 1981 in un altro tentativo di colpo di stato) speravano nell'effetto psicologico dell'annuncio dato da Radio Bangkok e nel malumore popolare per le misure economiche prese dall'attuale governo. Invece, quest'effetto non c'è stato. E dopo qualche ora di tensione, alle quindici locali, i rivoltosi hanno deposto le armi e si sono arresi.

Dopo esser stato commedografo, il Sommo Pontefice è diventato giornalista? La domanda non è nuova. E neppure la risposta: un «no» chiaro e netto ripetuto nelle sedi più autorevoli, inclusa quella che ha il titolo di Santa. Tuttavia la firma «Giovanni Paolo II» è comparsa in calce a un articolo pubblicato sabato scorso dal quotidiano spagnolo «Abc». Avere un «collega» così illustre sarebbe, per chi esercita la nostra professione, indubbiamente assai lusinghiero, ma le cose, a quanto sembra, non stanno esattamente a questo modo. Infatti le parole che si leggono nel paginone di «Abc» sotto il titolo «Sobre el apartheid» e accanto a una grande fotografia dell'illustre «colum-

nist» rispecchiano bensì il pensiero di Papa Wojtyla, ma è quanto mai difficile credere scritte apposta.

Più facile pensare a un ingegnoso «collage» di frasi pontificie pronunciate in varie occasioni e spacciate con alquanto disinvoltura per un «articolo». Con questo sistema si può arrivare lontano: anche a pubblicare estratti delle Sacre Scritture con la firma di uno o addirittura di tutti e quattro gli evangelisti.

Nostro servizio particolare di Marco, Matteo, Luca e Giovanni. Affascinante ma, forse, specie per la cattolicissima Spagna, un tantino irriverente.

Dalla lettura dell'articolo, la cui comparsa su «Abc» non ha suscitato, finora, reazioni

DOPO 14 MESI IL MANIACO COLPISCE DI NUOVO CON FEROCIA

Riappare il mostro di Firenze Uccisa una coppia di francesi

Sulla giovane donna il solito macabro rituale - La disperata, inutile fuga dell'uomo

FIRENZE — Il «mostro di Firenze» è ritornato a colpire. In una zona boscosa a una quindicina di chilometri da Firenze ha assassinato una coppia a bordo di un'auto. Il maniac ha sparato diversi colpi di pistola e poi ha infierito con un coltello o un bisturi sul corpo della donna. Il rituale è sempre lo stesso. Era dal luglio dello scorso anno che il «mostro» non uccideva. Sono ben quattordici gli omicidi riconducibili al maniac che terrorizza le coppie in Toscana.

Il «mostro» ha colpito vicino a San Casciano: ha ucciso a colpi di pistola calibro 22 due francesi. Si tratta di Nadine Janine Gisele Mauriot coniugata Lanciotti, 36 anni, nata a Montellier e residente a Doubs, e Jean Michel Krauehvil, di 25 anni, di Oudincourt. La donna sarebbe entrata in Italia alcuni giorni fa assieme ai due figli. La polizia sta intanto ricercando il marito per accertare se ciò corrisponde alla realtà.

L'uomo e la donna, che viaggiavano a bordo di una Golf targata «952 SE 26», si erano fermati, non si sa esattamente quando, nella zona boscosa degli Scopeti presso San Casciano, alzando una piccola tenda a fianco della Golf. Il «mostro» li ha sorpresi nel cuore della notte (fra saba-

to e domenica o fra domenica e ieri).

Li ha colti mentre, probabilmente, facevano all'amore dentro alla tenda. Colto da raptus, il maniac ha tagliato la piccola «canadese» con un coltello, ha infilato una mano e ha sparato colpendo la donna probabilmente al volto. La piccola tenda è diventata una trappola mortale per i due francesi, ma l'uomo è riuscito ugualmente a fuggire completamente nudo e si è buttato fra i rovi. Il «mostro» però l'ha raggiunto e gli ha sparato al cuore. Poi è iniziato il macabro rituale: il maniac è ritornato nella tenda e con il coltello (o con il bisturi) ha asportato alla donna il pube e il seno sinistro.

Quindi è uscito dalla tenda e ha occultato il corpo di Jean Michel tra i cespugli alti più di un metro e gli ha nascosto la faccia con il coperchio di un fustino di sapone. Poi è fuggito nella notte.

Questa volta, però, a differenza delle altre sette prece-

denti, il «mostro» ha fatto in modo che il suo delitto fosse scoperto il più tardi possibile. E la caratteristica che contraddistingue questo duplice omicidio.

La tragica scoperta è stata fatta da un cercatore di funghi poco dopo le 14.30 del pomeriggio di ieri. Dato l'allarme magistrati, polizia e carabinieri hanno disposto il blocco della zona e soltanto dopo diverse ore è stato possibile conoscere le esatte generalità degli uccisi.

Il fatto ha suscitato un eccezionale clamore perché tutti hanno subito ricordato i precedenti delitti: centinaia di cittadini hanno telefonato ad agenzie e giornali, quasi increduli dell'accaduto.

La zona attorno agli Scopeti e a San Casciano è stata letteralmente bloccata per diversi chilometri per consentire una battuta a tappeto.

Mentre i corpi di Nadine e di Jean Michel vengono portati all'istituto di medicina legale di Firenze, gli uomini della polizia scientifica chiudono le loro valigette: dentro ci sono i tre bossoli Winchester serie «H», gli stessi delle altre sette volte, trovati vicino alla tenda e ci sono altri piccoli oggetti, forse insignificanti o, forse, indicativi. Con molta attenzione viene portata via anche la tenda canadese. Oggi verrà montata di nuovo nel cortile della questura per cercare di capire le mosse dell'assassino.

Negli esteri

Attentato dell'Eta nel centro di Madrid

Madrid — Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

Un attentato dell'Eta nel centro di Madrid.

BLOCCO DEI PRESTITI AI DANNI DEL SUD AFRICA

Sanzioni calibrate di Reagan per dare un segnale a Botha

NEW YORK — Una «serie di misure» economiche contro il Sudafrica è stata annunciata dal Presidente Reagan. Tra le misure figurano: interruzione delle vendite di computer e di tecnologia nucleare e interruzione dei prestiti bancari.

Reagan, affermando che gli Stati Uniti non intendono danneggiare coloro che in Sudafrica subiscono il regime di segregazione razziale contro il quale sono state prese le sanzioni, ha indicato che le misure decise da Washington contengono varie eccezioni.

Giovedì «d'anticipo» sul Congresso (per evitare un'imbarazzante sconfitta) Reagan ha dunque varato (non senza riluttanza) un limitato pacchetto di sanzioni economiche.

Nell'ufficio ovale della Casa Bianca, davanti a giornalisti e telecamere come per le grandi occasioni, il Presidente ha firmato un «ordine esecutivo» con il quale avverte il regime segregazionista di Pretoria che «il popolo americano sta diventando impaziente» a causa del mantenimento del sistema di segregazione razziale.

In forza dell'ordine esecutivo, gli Stati Uniti non venderanno più computer a rappresentanze ed enti del governo di Pretoria a cui spetta la gestione dell'apartheid; spereranno qualsiasi rapporto con quel Paese in materia nucleare; non concederanno più prestiti allo Stato sudafricano a meno che si

tratti di dollari da spendere in programmi sociali in favore della maggioranza di colore.

Il capo della Casa Bianca ha dato anche istruzione al segretario di Stato George Shultz e al rappresentante commerciale statunitense Yeutter di avviare consultazioni internazionali in vista di un bando nella vendita delle monete d'oro sudafricane (kruggerands) in Usa.

Prima di annunciare il pacchetto di sanzioni, più «morbide» rispetto a quelle in discussione al Congresso, Reagan si è incontrato con l'ambasciatore americano in Sudafrica Herman Nickel, richiamato in patria tre mesi fa in segno di insoddisfazione per l'evoltersi degli avvenimenti in quel paese.

Nickel ha avuto adesso ordine di tornare a Pretoria portando con sé una lettera di Reagan per il presidente sudafricano Pieter Botha nella quale si insiste sulla necessità di porre fine quanto prima al sistema di apartheid.

A giudizio del capo della Casa Bianca gli Stati Uniti hanno un'influenza «limitata» sul regime razzista di Pretoria e devono usare questa influenza in vista di «sviluppi pacifici e riforme».

Condannando chi in Sudafrica ricorre alla «violenza in funzione anti-apartheid» e causa così «più grande sofferenza e maggiori occasioni all'Urss di espandere la propria influenza in quella regione», Reagan si è opposto a quanti condannano indiscriminatamente il regime di Pretoria: «Il Sudafrica — ha detto —

non è una società totalitaria, come dimostrano la continua protesta e la libertà di stampa («inconcipibili in gran parte dell'Africa o in Urss»).

Poiché sono state formulate in modo da non «danneggiare in modo indiscriminato» milioni di sudafricani, le «misure anti-apartheid» varate ieri non sono secondo Reagan in contrasto con la politica di «impegno costruttivo» seguita finora dall'amministrazione americana e consistente in pressioni su Pretoria.

Intenzionato a coniare una nuova moneta d'oro americana che sostituisca sul mercato interno i kruggerands, Reagan è dell'avviso (e questo è uno dei punti di maggior attrito tra la sua «linea» e quella del Congresso) che occorre incoraggiare le società statunitensi ad altri investimenti in Sudafrica: con l'avvertenza però che non saranno concessi finanziamenti a quelle società americane che operano in Sudafrica facendo discriminazioni razziali.

Intenzionato a coniare una nuova moneta d'oro americana che sostituisca sul mercato interno i kruggerands, Reagan è dell'avviso (e questo è uno dei punti di maggior attrito tra la sua «linea» e quella del Congresso) che occorre incoraggiare le società statunitensi ad altri investimenti in Sudafrica: con l'avvertenza però che non saranno concessi finanziamenti a quelle società americane che operano in Sudafrica facendo discriminazioni razziali.

Boicottati in Italia navi e jet di Pretoria

ROMA — Gli aerei e le navi sudafricane saranno boicottati per 24 ore dalla mezzanotte di oggi alle mezzanotte di domani in tutti i porti e gli aeroporti italiani. Le federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil hanno confermato la decisione di boicottaggio presa «in adesione all'appello di solidarietà del popolo sudafricano» contro il regime razzista di Pretoria dei sindacati confederali. Le federazioni trasporti hanno stabilito inoltre il boicottaggio di tutte le merci da e per il Sudafrica trasportate anche da altre compagnie armatoriali e di bandiera.

C'è anche da sottolineare che un documento della confederazione internazionale dei sindacati liberi è stato illustrato al ministro degli esteri Andreotti che ha ricevuto i segretari confederali della Cgil, Cisl e Uil, Lama, Marini e Benvenuto, accompagnati dai capi dei rispettivi uffici esteri.

Torna libero il figlio di Tutu

JOHANNESBURG — Trevor Tutu, di 29 anni, figlio del premio Nobel per la pace Desmond Tutu, è stato rilasciato venerdì dopo due settimane di detenzione. Lo ha annunciato ieri il suo avvocato, Richard Spoor. Tutu era stato arrestato il 26 agosto per essere intervenuto nel processo di alcuni studenti accusati di aver boicottato i corsi.

L'ARTICOLO CON LA FIRMA DI GIOVANNI PAOLO II SU UN QUOTIDIANO SPAGNOLO

Un «columnist» d'eccezione: il Papa

Dopo esser stato commedografo, il Sommo Pontefice è diventato giornalista? La domanda non è nuova. E neppure la risposta: un «no» chiaro e netto ripetuto nelle sedi più autorevoli, inclusa quella che ha il titolo di Santa. Tuttavia la firma «Giovanni Paolo II» è comparsa in calce a un articolo pubblicato sabato scorso dal quotidiano spagnolo «Abc». Avere un «collega» così illustre sarebbe, per chi esercita la nostra professione, indubbiamente assai lusinghiero, ma le cose, a quanto sembra, non stanno esattamente a questo modo. Infatti le parole che si leggono nel paginone di «Abc» sotto il titolo «Sobre el apartheid» e accanto a una grande fotografia dell'illustre «colum-

nist» rispecchiano bensì il pensiero di Papa Wojtyla, ma è quanto mai difficile credere scritte apposta.

Più facile pensare a un ingegnoso «collage» di frasi pontificie pronunciate in varie occasioni e spacciate con alquanto disinvoltura per un «articolo». Con questo sistema si può arrivare lontano: anche a pubblicare estratti delle Sacre Scritture con la firma di uno o addirittura di tutti e quattro gli evangelisti.

Nostro servizio particolare di Marco, Matteo, Luca e Giovanni. Affascinante ma, forse, specie per la cattolicissima Spagna, un tantino irriverente.

Dalla lettura dell'articolo, la cui comparsa su «Abc» non ha suscitato, finora, reazioni

ufficiali in Vaticano, molti hanno tratto l'impressione che il suo «firmatario» Giovanni Paolo II lo avesse scritto «ad hoc». Infatti nel testo non figurano frasi tra virgolette e vi si cercherebbero invano riferimenti ai discorsi o agli scritti del Papa. E una sorta di «editoriale» ben articolato che illustra organicamente il giudizio espresso in varie occasioni dal Pontefice sull'apartheid.

Ci si sta domandando se l'articolo riproduca fedelmente, sia pure in una sintesi elaborata da specialisti, il pensiero del Pontefice. Secondo quanto è trapelato dal Vaticano, il testo non dovrebbe essere stato «approvato» preventivamente.

Resta ora da vedere se que-

sto primo «articolo», pubblicato da «Abc», avvalendosi del «copyright» del «Times» di Londra risponde ai requisiti di «correttezza e serietà professionale» e se l'averlo fatto comparire senza citazione delle fonti e con la firma del Papa sia accettabile o no.

Dal canto suo, il quotidiano «Abc» definisce gli scritti dei quali ha iniziato la pubblicazione veri e propri «articoli del Papa».

Nella rubrica «Opinione» dello stesso numero di sabato, il giornale fornisce una propria versione della vicenda, che sa d'incenso ma anche di trucco.

«Abc» ha l'onore e l'orgoglio — scrive il quotidiano — di aprire oggi le sue pagine con il primo della serie di

articoli nei quali, settimanalmente, si presenterà il pensiero di Giovanni Paolo II sui più vivi e scottanti problemi attuali.

«La ragione di questa serie di articoli papali — che così sterile polemica hanno provocato nei giorni scorsi — è abbastanza semplice: da molti mesi assistiamo nel mondo dell'informazione a una battaglia frontale contro la figura e il pensiero di Giovanni Paolo II».

Certo è che al quotidiano spagnolo si schiudono sconfinati orizzonti. A quando la pubblicazione, in forma di articolo, del «Discorso della Montagna», con una «firmancora» più autorevole di quella del Vicario di Cristo?

Lino Carpinieri

Il dollaro riparte verso quota duemila

In pagina economica

DALL'INTERNO

LUNKOV A BARI

Forse Gorbacev in Italia l'anno prossimo

BARI — «Gorbacev verrà prossimamente in Italia?» A questa domanda del sindaco di Bari, Franco De Lucia, l'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunkov, ha risposto che la cosa non è da escludere. «Il suo calendario in questo periodo è molto fitto — ha detto Lunkov — la settimana prossima sarà a New York, poi a Parigi per incontrare Mitterrand, quindi a Ginevra per l'incontro con Reagan a novembre. Infine a febbraio ci sarà il congresso del partito. Ecco, forse sarà in Italia l'anno prossimo».

La domanda è stata posta dal sindaco al termine di una conferenza stampa voluta dallo stesso ambasciatore, che ieri è tornato a Bari a distanza di tre giorni dall'inaugurazione della «Fiera del Levante», per partecipare alla «Giornata ufficiale dell'Urss».

Prima di recarsi in visita dal sindaco, Lunkov ha chiesto di convocare anche i giornalisti. L'incontro, che si è svolto nell'ufficio di De Lucia, è stato molto cordiale e rilassato, tanto che Lunkov ha addirittura mimato un recente incontro tra Gorbacev ed alcuni lavoratori di Leningrado, per sottolineare la grande simpatia del popolo sovietico verso il nuovo leader, derivante «dalla sua grande umanità».

L'ambasciatore sovietico ha sottolineato di aver voluto incontrare i giornalisti per ribadire la necessità di intensificare i rapporti tra Italia ed Urss. «Quando venerdì ho incontrato Craxi a Bari — ha detto Lunkov — ero appena tornato da Mosca, e io stesso Gorbacev mi aveva detto di parlare con il presidente del Consiglio italiano». «Abbiamo avuto uno scambio di idee proficuo e pacato — ha proseguito — a proposito dei problemi della distensione internazionale, che è grave, direi esplosiva, e che preoccupa sia i dirigenti italiani che quelli sovietici».

«Con Craxi abbiamo parlato di questo, in modo aperto e senza trucchi diplomatici, e ciò dimostra che anche se vi sono idee politiche differenti, i nostri paesi possono cooperare proficuamente per la pace». L'ambasciatore poi, rispondendo ad una domanda, ha parlato della lettera che Craxi si accinge ad inviare a Gorbacev. «Mi sembrerebbe scorretto entrare nei particolari — ha precisato — anche perché so che il presidente Craxi ci sta ancora pensando. Posso solo aggiungere che nella lettera si riafferma la preoccupazione di Craxi sulla situazione internazionale e sulla volontà di tornare alla politica della distensione».

Per ultimo l'ambasciatore ha risposto a domande sui rapporti commerciali tra i due paesi. Lunkov ha confermato che nei prossimi giorni, comunque entro settembre, sarà stipulato un contratto da un miliardo di dollari, per la costruzione in Unione Sovietica di un grande impianto «chiavi in mano».

AL PROCESSO CONTRO LA CAMORRA APPASSIONATA ARRINGA DELLA DIFESA

«Uomini come Pandico, Barra, Melluso non possono condannare Enzo Tortora»

A oltre sette mesi dall'inizio oggi i magistrati in camera di consiglio - Sentenza in settimana

NAPOLI — È stata interamente occupata dall'arringa dell'avvocato Alberto Dall'Ora, ieri, la prima parte dell'udienza, la 65.a e penultima, del processo contro un primo gruppo di imputati dell'inchiesta sulla «Nuova camorra organizzata», in corso a Napoli. Il dibattimento si sta avviando quindi alla conclusione dopo oltre sette mesi di lavoro. Stamane, dopo l'arringa dell'avvocato Aldo Caffero, presidente della camera penale e difensore dell'esponente politico Salvatore La Marca, i giudici si ritireranno in camera di consiglio. La sentenza è prevista entro la fine di questa settimana.

L'avvocato Dall'Ora che, con i colleghi Della Valle e Antonio Coppola, difende l'eurodeputato Enzo Tortora, ha esaminato ieri nel corso dell'arringa, durata circa quattro ore, i profili caratteriali dei principali accusatori del suo assistito, per il quale ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Il pubblico ministero Diego Marmo, nella sua requisitoria aveva chiesto la condanna di Tortora a 13 anni di reclusione.

«Voi condannerete Enzo Tortora: questo è il pronostico di taluni esperti, questo è il pronostico dei rappresentanti della pubblica accusa che lo ha riassunto nella richiesta di 13 anni di reclusione; questo è il pronostico di taluni esperti in numero sempre più esiguo che hanno visto sparire qua e là il segno di una propensione negativa». Così

«Voi condannerete Enzo Tortora: questo è il pronostico di taluni esperti, questo è il pronostico dei rappresentanti della pubblica accusa che lo ha riassunto nella richiesta di 13 anni di reclusione; questo è il pronostico di taluni esperti in numero sempre più esiguo che hanno visto sparire qua e là il segno di una propensione negativa». Così

«Voi condannerete Enzo Tortora: questo è il pronostico di taluni esperti, questo è il pronostico dei rappresentanti della pubblica accusa che lo ha riassunto nella richiesta di 13 anni di reclusione; questo è il pronostico di taluni esperti in numero sempre più esiguo che hanno visto sparire qua e là il segno di una propensione negativa». Così

«Voi condannerete Enzo Tortora: questo è il pronostico di taluni esperti, questo è il pronostico dei rappresentanti della pubblica accusa che lo ha riassunto nella richiesta di 13 anni di reclusione; questo è il pronostico di taluni esperti in numero sempre più esiguo che hanno visto sparire qua e là il segno di una propensione negativa». Così

«Voi condannerete Enzo Tortora: questo è il pronostico di taluni esperti, questo è il pronostico dei rappresentanti della pubblica accusa che lo ha riassunto nella richiesta di 13 anni di reclusione; questo è il pronostico di taluni esperti in numero sempre più esiguo che hanno visto sparire qua e là il segno di una propensione negativa». Così

«Voi condannerete Enzo Tortora: questo è il pronostico di taluni esperti, questo è il pronostico dei rappresentanti della pubblica accusa che lo ha riassunto nella richiesta di 13 anni di reclusione; questo è il pronostico di taluni esperti in numero sempre più esiguo che hanno visto sparire qua e là il segno di una propensione negativa». Così



Napoli — Tortora si complimenta con il suo avvocato al termine dell'arringa. Quanto servirà a convincere i giudici, sembra chiederlo con lo sguardo perplesso il prof. Dall'Ora? (Tel. Ap)

ha cominciato l'arringa l'avvocato Dall'Ora, in un'aula gremita di pubblico e con Enzo Tortora che dalla sua solita postazione, tra il banco dei giudici e le gabbie degli imputati detenuti, ha seguito l'intervento del suo difensore.

«Ma io non condivido questo pronostico — ha aggiunto il penalista milanese — poiché Tortora è completamente innocente, completamente estraneo ai fatti, in questo processo; se voi lo condannate sarà stata commessa un'enorme ingiustizia, un errore giudiziario di cui risponderete davanti alle vostre coscienze, davanti ad un Dio».

L'avvocato Dall'Ora ha poi affrontato le polemiche avvenute nel luglio scorso in segui-

to all'iniziativa dei radicali e dei socialisti. «Tutto ciò che è accaduto sopra le nostre teste — ha detto — non riguarda né voi né noi. Taluni sostengono che le improvvise iniziative favorissero una chiusura spirituale dei giudici ma sono convinto che i clamori di guerra si sono sentiti fuori e debbano rimanere fuori di qui. Mi rivolgo a voi e soltanto a voi invoco la vostra libertà dal timore e dalla speranza».

L'avvocato Dall'Ora si è quindi soffermato sul problema dei «pentiti» che egli ha definito «presunti delatori» e il cui contributo alla giustizia «ha il valore delle lettere anonime, cioè zero». Ha quindi giudicato l'istruttoria «inesistente sul piano della profes-

sionalità e sul piano della cautela», ha polemizzato con il p.m. invitandolo a replicare e ha poi cominciato a esaminare l'iter giudiziario di alcuni pentiti.

Pasquale Barra è stato definito da Dall'Ora «un pericoloso calunniatore, abbandonato dalla stessa pubblica accusa perché il suo valore come prova è zero»; Roberto Sganzerla, per il legale milanese «è un elemento violento dedito all'uso dell'alcol e della droga nonché affetto da epilessia».

Il difensore di Tortora si è soffermato su Giovanni Pandico e Gianni Melluso, quest'ultimo principale accusato del suo assistito.

«Pandico è affetto da iper-

stasi dislogica in cui si inquadra la sua logorrea — ha detto Dall'Ora —; ha una storia dissennata di violenza e follia ed è stato condannato per calunnia e addirittura per autocalunnia. Ma che elemento di prova può essere un simile personaggio?».

Per Dall'Ora Melluso «è un volto senza sguardo, una faccia inespressiva, ha le caratteristiche di un rapinatore e non di uno spacciatore. Ha lanciato addirittura un messaggio a un industriale milanese perché intervenisse presso un suo amico importante a Roma per far approvare la legge sui pentiti».

«Non fate che Gianni Melluso, il quale dice che fra due anni uscirà dal carcere, lui che deve scontare una condanna fino al 2009, vinca la sua scommessa — ha concluso Dall'Ora — non fate che io debba abbandonarmi all'incubo che mi perseguita da tempo: immagino una corte presieduta da Pandico e con ai lati Melluso e Barra. Siete voi i giudici che assolverete e condannerete, non costoro. Che Dio illumini la vostra sacra libertà, matrice di giustizia».

Intanto Gianni Melluso detto «il bello», si è sposato ieri nella biblioteca del carcere di massima sicurezza di Campobasso con la napoletana Raffaella Pecoraro, di 19 anni. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco del capoluogo molisano Gerardo Litterio: hanno fatto da testimoni il fratello di Melluso, Alberto, e la sorella della sposa Carmela Pecoraro.

Intanto Gianni Melluso detto «il bello», si è sposato ieri nella biblioteca del carcere di massima sicurezza di Campobasso con la napoletana Raffaella Pecoraro, di 19 anni. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco del capoluogo molisano Gerardo Litterio: hanno fatto da testimoni il fratello di Melluso, Alberto, e la sorella della sposa Carmela Pecoraro.

Intanto Gianni Melluso detto «il bello», si è sposato ieri nella biblioteca del carcere di massima sicurezza di Campobasso con la napoletana Raffaella Pecoraro, di 19 anni. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco del capoluogo molisano Gerardo Litterio: hanno fatto da testimoni il fratello di Melluso, Alberto, e la sorella della sposa Carmela Pecoraro.

Intanto Gianni Melluso detto «il bello», si è sposato ieri nella biblioteca del carcere di massima sicurezza di Campobasso con la napoletana Raffaella Pecoraro, di 19 anni. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco del capoluogo molisano Gerardo Litterio: hanno fatto da testimoni il fratello di Melluso, Alberto, e la sorella della sposa Carmela Pecoraro.

Intanto Gianni Melluso detto «il bello», si è sposato ieri nella biblioteca del carcere di massima sicurezza di Campobasso con la napoletana Raffaella Pecoraro, di 19 anni. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco del capoluogo molisano Gerardo Litterio: hanno fatto da testimoni il fratello di Melluso, Alberto, e la sorella della sposa Carmela Pecoraro.

A CREMONA DOPO OLTRE UN MESE DI ASSENZA

Si presenta dal giudice l'industriale scomparso

Era sparito con 18 miliardi delle sue due aziende in crisi

CREMONA — L'industriale cremonese Mario Alquati, scomparso da Cremona nel mese scorso abbandonando le sue aziende di macellazione suina, si è presentato ieri in tribunale. Alquati, assente il sostituto procuratore che finora aveva svolto le indagini, è stato interrogato dal giudice istruttore.

Mario Alquati è stato interrogato per tre ore e mezzo dal giudice Piero Savani, al quale si è presentato ieri mattina insieme ai suoi legali, avv. Giuseppe Guarneri e avv. Sandro Bocchi. L'industriale, nei cui confronti era stata

emessa una comunicazione giudiziaria per appropriazione indebita (per il denaro di estratto dalle sue aziende, la «Ciuffo» e la «Porcellino Rosa»), era scomparso dal 7 agosto scorso assieme a Michela Ferrari, la ragazza veniente con la quale Mario Alquati vive da più di un anno e che due mesi fa gli ha dato una figlia, Beatrice.

Conclusa la deposizione davanti al magistrato, Mario Alquati si è recato presso la questura di Cremona, dove gli è stato notificato l'ordine di sospensione del passaporto (ma pare che abbia detto di

averlo smarrito), e si è poi allontanato per destinazione ignota dopo aver assicurato che sarebbe rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sull'atteggiamento di Alquati durante il colloquio con il magistrato, il cui contenuto è coperto da segreto istruttorio, si è potuto apprendere qualche particolare dal prof. Guarneri: Alquati avrebbe espresso il suo «profondo scontento» e si sarebbe detto pronto a riprendere i contatti con le sue aziende e con gli operatori danneggiati dalla sua scomparsa.

Sarebbe di una trentina di miliardi, di cui 12 recuperati e 13 sfuggiti finora al sequestro dei magistrati cremonesi, il «buco» delle due aziende di Alquati. L'industriale di Vescoato (Cremona), che ha 39 anni, avrebbe detto di essere intenzionato a «riparare» il danno provocato con la sua scomparsa, per la quale sarebbe stato «mal consigliato» e per questo posto nelle condizioni di commettere molti errori, anche gravi.

Errori che hanno determinato il blocco dell'attività della «Ciuffo» e della «Porcellino Rosa», i cui 200 dipendenti sono tuttora a casa in attesa che si sbocchi la trattativa per la ripresa produttiva.

Qual è stato l'itinerario della «fuga» di Alquati e di Michela Ferrari? Stando a quanto si è potuto apprendere, per un certo periodo i due avrebbero soggiornato all'estero, e al loro rientro in Italia la giovane Michela, che aveva con sé la figlia Beatrice, si sarebbe accorta di aver smarrito il passaporto suo e quello dell'industriale.

La giovane sarebbe rientrata nottetempo a Cremona tre giorni fa assieme ad Alquati, e dopo aver trascorso una notte con i genitori sarebbe ripartita per una località non lontana da Cremona, per sottrarsi alla curiosità dei concittadini e dei giornalisti.

A questo punto, secondo i suoi legali, Mario Alquati si starebbe preparando a riprendere in pieno i contatti con le sue aziende di Vescoato.

«L'Alquati — ha precisato il prof. Guarneri — ha intenzione di convocare le assemblee delle due società per fornire in quelle sedi tutte le spiegazioni dovute». Ma è dubbio, ad avviso dell'amministratore giudiziario, che Alquati possa farsi promotore della convocazione delle due assemblee.

Sul fronte della ripresa produttiva della «Ciuffo» e della «Porcellino Rosa», non vi sono per ora novità di rilievo. Proseguono i contatti fra la «cordata» di cooperative che dovrebbe rilevare, le banche creditrici e gli enti locali: le due aziende potrebbero riaprire i battenti la prossima settimana, ma non è certo che tutti i 200 dipendenti possano essere riassorbiti.

Vertice antimafia a Palermo

PALERMO — L'alto commissario per la lotta alla mafia Rocco Boccia ha presieduto ieri a Palermo una riunione con i sindaci dei sette maggiori comuni della provincia con i quali ha proceduto a un'attenta verifica della situazione. Tra l'altro il prefetto Boccia ha invitato i sindaci — incontrerà successivamente quelli di altre città dell'isola — a far sì che la gestione amministrativa, specie per gli appalti di opere pubbliche, sia sempre trasparente. All'incontro hanno partecipato i sindaci di Bagheria, Termini Imerese, Corleone, Carini, Monreale, Partinico e Cefalù.

Al termine il prefetto Boccia ha detto che «in una regione come la Sicilia in cui i flussi di denaro più consistenti passano attraverso le gestioni pubbliche le amministrazioni comunali sono più aggredite ed esposte alle forze mafiose». L'alto commissario ha invitato i sindaci a fare in modo per quanto possibile che le delibere riguardanti gli appalti vengano discusse dall'intero consiglio comunale.

Intanto il generale Riccardo Bisogniero ha presenziato ieri alle cerimonie di avviamento nella carica di vice comandante generale dei carabinieri. Al generale Attilio Boldoni succede il generale Mario De Sena. Nella stessa mattinata si è insediato il nuovo capo di stato maggiore dell'arma, generale Mario Cucci, già sottocapo di stato maggiore, proveniente dalla 1.a brigata carabinieri di Torino.

Antonio Scarano riconfermato sindaco a Gorizia

Il dc Antonio Scarano è stato riconfermato nella notte sindaco di Gorizia.

L'annuncio ufficiale dell'elezione è stato dato dopo le 23, quando la prima riunione del rinnovato consiglio comunale di Gorizia era in corso da quattro ore.

Scarano, come nel precedente mandato, regnerà le sorti di una giunta pentapartita, formata cioè da Dc, Psi, Psdi, Pri e Unione slovena.

Anche questa volta quindi, malgrado quattro mesi di serrate trattative, i liberali hanno deciso di rimanere estranei al governo della città, per non lasciare il monopolio dell'opposizione — come aveva affermato nel suo intervento polemico il liberale Sergio Fornasir — ai comunisti e ai missini.

IMPLICATI INDUSTRIALI, UFFICIALI DELLA FINANZA, FUNZIONARI PUBBLICI, ESPONENTI POLITICI

Scandalo petroli: 123 rinvii a giudizio per corruzione, collusione, contrabbando

TORINO — Il rinvio a giudizio di 123 persone — fra le quali spiccano industriali, ufficiali della guardia di finanza, funzionari dell'Uitf (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione), esponenti del mondo politico — è stato disposto dal giudice istruttore di Torino Mario Vaudano a conclusione di una inchiesta, la più vasta ed importante fra quelle finora condotte, sullo «scandalo dei petroli».

In 2.500 pagine, tanto è voluminoso il dispositivo, il magistrato ripercorre i momenti della truffa (300 miliardi circa) ai danni dello Stato operata dalla raffineria «Sipa» di Bruino, «Icip» di Mantova e «Costieri Alto Adriatico» di Porto Marghera tra il 1974 ed il 1979.

Le accuse vanno dall'associazione per delinquere, alla corruzione, alla collusione, al contrabbando. L'ordinanza di rinvio a giudizio si compone di 20 capitoli che esaminano il meccanismo della frode, i rapporti dei protagonisti con ambienti politici e la «P2», il comportamento di pubblici funzionari e di ufficiali delle «Fiamme gialle».

Allegato al dispositivo, vi è pure l'elenco dei beni sequestrati agli imputati che ammontano ad oltre 100 miliardi. Fra questi figura l'intero capitale sociale della società di calcio Sampdoria (tre miliardi e mezzo), bloccato «in via cautelativa» al presidente Paolo Mantovani ed ai suoi figli Enrico e Francesca.

Tra gli accusati emergono personaggi già coinvolti in altre analoghe vicende giudiziarie: Bruno Musselli e Giuseppe Pedersoli, titolari della «Sipa» ed il loro socio occulto — al 22 per cento, secondo quanto accertato dal giudice Vaudano — Sereno Freato; Carlo Boatti e suo figlio Giusto Daniele ex proprietari

della «Icip» ed i loro successori alla testa dell'azienda, Paolo Mantovani, Lorenzo Noli e Mario Contini; Bruno Musselli, Vincenzo Gissi e Mario Milani che, con quote paritarie, detenevano la proprietà della «Costieri Alto Adriatico», considerata il più grande deposito italiano fino agli inizi degli anni '80.

Spiccano poi i nomi di Gaetano Ferrara, stretto collaboratore di Musselli, dei generali della Guardia di finanza Raffaele Giudice e Donato Lo Prete, dei dirigenti «Uitf» Manlio Marocco (era in servizio a Como all'epoca dei fatti), Enrico Ferlito (non ancora estradato dagli Stati Uniti) e Vieri Taft (latitante, ex responsabile dell'ufficio di Verona), dell'avvocato Giulio Formato, dei colonnelli delle «Fiamme gialle» Pasquale Ausiello (comandava a Venezia), Giovanni Vissicchio (comando il gruppo prima a Milano e poi a Venezia) e Arturo Billi (a capo della zona di Torino).

Inizialmente gli imputati erano 185; dodici di essi però sono

stati prosciolti nel corso dell'istruttoria mentre per altri è stata parzialmente o totalmente stralciata la posizione.

La truffa aveva un meccanismo incentrato sulla differenza d'imposta esistente tra benzina e distillato petrolifero leggero (Dpl), destinato alla fabbricazione di solventi.

Attraverso ripetuti trasferimenti di autocisterne e la falsificazione dei documenti di accompagnamento (i moduli H ter), veniva dichiarata la produzione di Dpl invece di benzina. Secondo Vaudano lo «scandalo dei petroli» aveva tre «cervelli»: Raffaele Giudice, il suo capo di stato maggiore, il generale Donato Lo Prete, e il petroliere veneto Bruno Musselli.

Ma tra le quinte della truffa, emerge anche il ruolo di Sereno Freato, l'uomo politico già segretario di Aldo Moro. Nel mandato di cattura spiccato contro di lui, si legge: «era socio occulto di Musselli e gli fornì ogni copertura pubblica e politica, valendosi a tale scopo delle sue particolari aderenze nel gruppo facente capo a Moro».

Non a caso Giudice e Lo Prete figuravano nell'elenco degli iscritti alla P2 ritrovati a Castelborgone, nella villa di Gelli. Altri due nomi di politici erano entrati nello scandalo: Giulio Andreotti e Mario Tanassi.

Il giudice istruttore torinese Mario Cuccia, nell'inchiesta sulle «coperture politiche» della supertruffa, ha chiesto il rinvio a giudizio, nel giugno '84, di 48 imputati chiese alle Camere di incriminarli per aver favorito la nomina di Giudice, rispettivamente come ministro della Difesa e ministro delle Finanze. Una richiesta poi respinta dal Parlamento.

«E la solita storia dei difensori penalizzati rispetto ai magistrati — ha dichiarato l'avvocato Leccesi — per cui siamo in grado di opporre ben poco rispetto ai documenti che hanno in mano i giudici e che noi non conosciamo. E certo che neppure il Tribunale della libertà ha risposto alle domande che ponevo nel ricorso. In particolare, partendo dal fatto che il bambino sta già bene, avevo espresso i miei dubbi sul fatto che gli sia mai stata iniettata eroina».

Maria Antonietta Cicco ha sempre negato di aver drogato il figlio, ma pare non abbia saputo spiegare perché il bambino presentasse diversi buchi da ago di siringa.

«Prima al sostituto Francesco Manca, che il 9 agosto aveva spiccato l'ordine di cattura, poi a chi ha ereditato il fascicolo — ha proseguito l'avvocato Leccesi — abbiamo dimostrato che la madre è molto attaccata al bambino e l'accusa di avergli somministrato modiche quantità di sostanze stupefacenti appare inverosimile. D'altronde non ci sono certificazioni mediche che, al momento, confermino questa accusa ed in attesa delle perizie già disposte dal giudice istruttore ho indicato come fosse indispensabile togliere dal carcere la mia assistita e restituire il bambino, che comunque poteva essere benissimo affidato in via temporanea, cioè fino al giudizio, ai parenti».

DROGA LA FIGLIA DI 6 MESI

Resta in carcere

MILANO — Dovrà restare ancora in carcere la mamma che avrebbe iniettato eroina al bambino di sei mesi per non farlo piangere: il Tribunale della libertà di Milano ha infatti respinto il ricorso presentato dall'avvocato Gabriele Leccesi che aveva chiesto la concessione all'arrestata, la 28enne Maria Antonietta Cicco, della libertà provvisoria o degli arresti domiciliari.

Un'altra decisione sfavorevole alla donna l'ha assunta il tribunale dei minori, che ha stabilito di affidare temporaneamente al servizio sociale del Comune di Milano il bambino, non appena potrà lasciare l'ospedale di Niguarda dove era stato ricoverato in pericolo di vita ai primi di agosto.

Secondo il legale della Cicco il Tribunale della libertà

non avrebbe dato proprie motivazioni al rigetto dell'istanza, ma avrebbe recepito quelle addotte precedentemente dal giudice istruttore Gustavo Cioppa, cui è affidata l'inchiesta.

«E la solita storia dei difensori penalizzati rispetto ai magistrati — ha dichiarato l'avvocato Leccesi — per cui siamo in grado di opporre ben poco rispetto ai documenti che hanno in mano i giudici e che noi non conosciamo. E certo che neppure il Tribunale della libertà ha risposto alle domande che ponevo nel ricorso. In particolare, partendo dal fatto che il bambino sta già bene, avevo espresso i miei dubbi sul fatto che gli sia mai stata iniettata eroina».

Maria Antonietta Cicco ha sempre negato di aver drogato il figlio, ma pare non abbia saputo spiegare perché il bambino presentasse diversi buchi da ago di siringa.

«Prima al sostituto Francesco Manca, che il 9 agosto aveva spiccato l'ordine di cattura, poi a chi ha ereditato il fascicolo — ha proseguito l'avvocato Leccesi — abbiamo dimostrato che la madre è molto attaccata al bambino e l'accusa di avergli somministrato modiche quantità di sostanze stupefacenti appare inverosimile. D'altronde non ci sono certificazioni mediche che, al momento, confermino questa accusa ed in attesa delle perizie già disposte dal giudice istruttore ho indicato come fosse indispensabile togliere dal carcere la mia assistita e restituire il bambino, che comunque poteva essere benissimo affidato in via temporanea, cioè fino al giudizio, ai parenti».

«Prima al sostituto Francesco Manca, che il 9 agosto aveva spiccato l'ordine di cattura, poi a chi ha ereditato il fascicolo — ha proseguito l'avvocato Leccesi — abbiamo dimostrato che la madre è molto attaccata al bambino e l'accusa di avergli somministrato modiche quantità di sostanze stupefacenti appare inverosimile. D'altronde non ci sono certificazioni mediche che, al momento, confermino questa accusa ed in attesa delle perizie già disposte dal giudice istruttore ho indicato come fosse indispensabile togliere dal carcere la mia assistita e restituire il bambino, che comunque poteva essere benissimo affidato in via temporanea, cioè fino al giudizio, ai parenti».

«Prima al sostituto Francesco Manca, che il 9 agosto aveva spiccato l'ordine di cattura, poi a chi ha ereditato il fascicolo — ha proseguito l'avvocato Leccesi — abbiamo dimostrato che la madre è molto attaccata al bambino e l'accusa di avergli somministrato modiche quantità di sostanze stupefacenti appare inverosimile. D'altronde non ci sono certificazioni mediche che, al momento, confermino questa accusa ed in attesa delle perizie già disposte dal giudice istruttore ho indicato come fosse indispensabile togliere dal carcere la mia assistita e restituire il bambino, che comunque poteva essere benissimo affidato in via temporanea, cioè fino al giudizio, ai parenti».

«Prima al sostituto Francesco Manca, che il 9 agosto aveva spiccato l'ordine di cattura, poi a chi ha ereditato il fascicolo — ha proseguito l'avvocato Leccesi — abbiamo dimostrato che la madre è molto attaccata al bambino e l'accusa di avergli somministrato modiche quantità di sostanze stupefacenti appare inverosimile. D'altronde non ci sono certificazioni mediche che, al momento, confermino questa accusa ed in attesa delle perizie già disposte dal giudice istruttore ho indicato come fosse indispensabile togliere dal carcere la mia assistita e restituire il bambino, che comunque poteva essere benissimo affidato in via temporanea, cioè fino al giudizio, ai parenti».

«Prima al sostituto Francesco Manca, che il 9 agosto aveva spiccato l'ordine di cattura, poi a chi ha ereditato il fascicolo — ha proseguito l'avvocato Leccesi — abbiamo dimostrato che la madre è molto attaccata al bambino e l'accusa di avergli somministrato modiche quantità di sostanze stupefacenti appare inverosimile. D'altronde non ci sono certificazioni mediche che, al momento, confermino questa accusa ed in attesa delle perizie già disposte dal giudice istruttore ho indicato come fosse indispensabile togliere dal carcere la mia assistita e restituire il bambino, che comunque poteva essere benissimo affidato in via temporanea, cioè fino al giudizio, ai parenti».

«Prima al sostituto Francesco Manca, che il 9 agosto aveva spiccato l'ordine di cattura, poi a chi ha ereditato il fascicolo — ha proseguito l'avvocato Leccesi — abbiamo dimostrato che la madre è molto attaccata al bambino e l'accusa di avergli somministrato modiche quantità di sostanze stupefacenti appare inverosimile. D'altronde non ci sono certificazioni mediche che, al momento, confermino questa accusa ed in attesa delle perizie già disposte dal giudice istruttore ho indicato come fosse indispensabile togliere dal carcere la mia assistita e restituire il bambino, che comunque poteva essere benissimo affidato in via temporanea, cioè fino al giudizio, ai parenti».

L'ottavo duplice omicidio del mostro di Firenze



Firenze — Nella prima immagine il luogo dove il «mostro di Firenze» ha assassinato l'ottava coppia: sedici omicidi in diciassette anni. Davanti all'auto la tenda dove c'erano i due francesi (Jean Michel Kraveichvili, di 25 anni, e Nadin Mauriot Lanciotti, di 36, nelle altre due foto) su cui il mostro ha



volutto infierire, come ormai è sua abitudine. L'ultimo doppio omicidio risale al luglio dell'84. Il manico nella notte ha sorpreso la coppia in una tenda alzata nei pressi di San Casciano, a quindici chilometri da Firenze. Dopo la scoperta è scattata una gigantesca caccia all'uomo

ALLA RIPRESA DEI LAVORI DOPO LA PARENTESI ESTIVA

Caso Sesti oggi all'esame del Csm

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha ripreso ieri mattina l'attività dopo la pausa estiva. Da stamane lo attendono importanti scadenze, quali la vicenda Sesti, il caso Armati-Squillante, la chiusura delle pratiche relative ad alcune procure, i lavori del comitato antimafia.

Sono questioni che i componenti del consiglio affrontano in regime di proroga essendo il loro mandato quadriennale scaduto il 9 luglio scorso. Il caso del procuratore generale della Corte di appello di Roma, Franz Sesti, è all'ordine del giorno odierno della prima commis-

sione referente presieduta da Franco Ippolito.

Oggetto d'esame saranno i risultati dell'ispezione ministeriale condotta negli uffici giudiziari romani nonché i verbali d'interrogatorio dei 46 sostituti che firmano il documento sulle presunte ingerenze della procura generale; è molto probabile, inoltre, l'ascolto diretto dell'interessato.

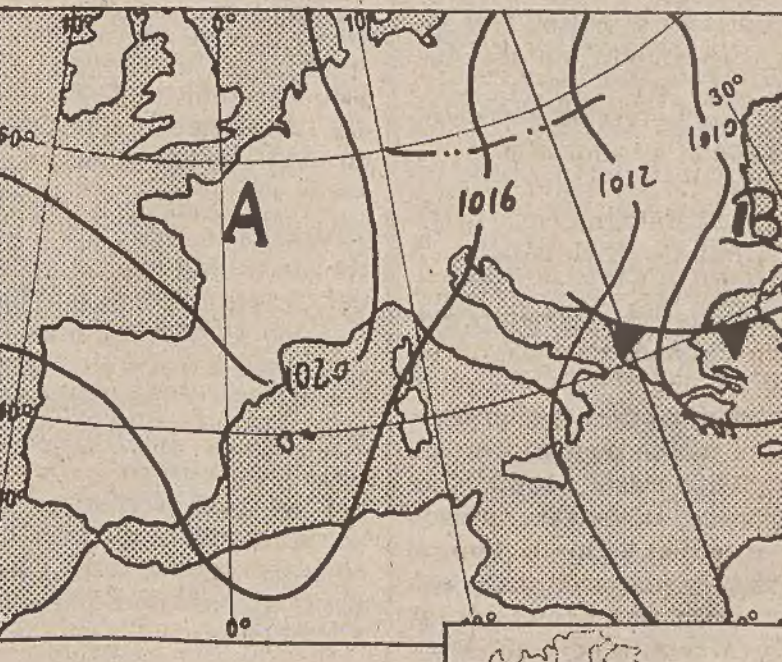
Parallelamente, il caso Sesti sarà anche oggetto di valutazione del procuratore generale della Corte di cassazione Carlo Maria Pratis. Quanto alla vicenda Armati-Squillante, è quella nata a margi-

ne dell'inchiesta sulla gestione amministrativa della Rai.

Anche questa è pendente dinanzi alla prima commissione referente che deve valutare il peso delle accuse intercorse tra il consigliere istruttore aggiunto Renato Squillante (che ha contestato al collega di aver indagato su di lui mentre il codice glielo vietava) e il sostituto procuratore Giancarlo Armati (secondo il quale Squillante ha interferito all'inchiesta Rai).

Tra le altre scadenze che attendono il consiglio, la situazione della procura di Salerno,

Il tempo che farà



Situazione: alta pressione sul Mediterraneo occidentale estende la sua influenza sulle regioni italiane.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Focchie in intensificazione dopo il tramonto nelle valli e lungo i littorali.

Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli settentrionali. Mare: generalmente poco mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 25; Bolzano 10, 30; Verona 15, 26; Venezia 16, 23; Milano 12, 28; Torino 13, 29; Mondovì 15, 27; Cuneo 15, 26; Genova 19, 25; Bologna 15, 28; Firenze 15, 23; Palermo 15, 23; Catanzaro 15, 23; Cagliari 16, 32.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 12, 19; Atene s. 20, 31; Buenos Aires n. 17, 25; Cairo s. 21, 32; Francoforte p. 12, 13; Ginevra s. 5, 22; Honolulu n. 21, 31; Gerusalemme s. 19, 32; Johannesburg s. 6, 20; Lisbona s. 17, 29; Londra n. 14, 20; Los Angeles n. 18, 26; Madrid n. 16, 34; Miami n. 26, 32; Montevideo p. 14, 26; Montreal n. 12, 22; Mosca n. 8, 1

CENT'ANNI FA NASCEVA D. H. LAWRENCE, UN AUTORE SPESSO FRAINTESO

Vorrei non essere scrittore E' una faccenda disgustosa!

Nato giusto cento anni fa, l'11 settembre 1885, David Herbert Lawrence si è ormai stabilmente insediato tra i «grandi» della letteratura contemporanea, forse anche in virtù di quel certo successo di scandalo che lo accompagnò durante il corso della sua breve e tormentata esistenza.

La reputazione di cui gode è ormai molto alta. E molti critici lo ritengono un geniale anticipatore di idee che avrebbero accompagnato la narrativa nel lungo cammino attraverso le crisi del Novecento; lo si accomuna a Pound, in virtù di un'indistinta volontà di riformare vita quotidiana e postulato morale nell'uomo contemporaneo.

Nel corso universitario gli studenti sono abituati a sentirsi ripetere sino alla nausea — a proposito di Lawrence — alcune discutibili teorie sul significato trascendente dell'esperienza sessuale, sulla mistica conoscenza che deriva dal rapporto carnale. Poco o nulla, invece, si sa del Lawrence uomo, figura certo meno monotona del narratore, troppo spesso impegnato a condurre in porto storie a tesi, la cui attendibilità e linearità è discutibile.

Leggendo l'epistolario o scorrendo le testimonianze dei suoi amici, è facile scoprire come Lawrence fosse più inquieto e insicuro di quanto non volesse far apparire. Certo, egli vedeva se stesso nelle vesti del riformatore o del profeta più o meno armato. Ma non sempre si mostrò coerente con le premesse dalle quali era partito.

Il suo credo è racchiuso nel famoso «incipit» di «L'amante di Lady Chatterley». Lawrence vi sostiene che «il nostro tempo è essenzialmente tragico», ma aggiunge che proprio per questo «il rifiuto di prenderlo tragicamente...».

Che fare, allora? «Cominciamo a ricostruire nuovi piccoli centri di vita, a nutrire nuove piccole speranze. E' un lavoro piuttosto duro, la strada verso l'avvenire non è agevole: bisogna aggirare gli ostacoli o cercare di scavalcarli».

Il problema che lo tormentò per tutta la vita era direttamente collegato proprio a questa presa di posizione: è meglio agire in proprio o indicare agli altri il cammino da percorrere? Il dilemma non venne mai del tutto risolto. Con il risultato che la sua irregolarità andò aumentando con il passare degli anni, ma gli mancò anche dalla contemplazione, Lawrence non si trovò mai completamente a proprio agio nei panni del narratore. Voleva agire, e invece era condannato dal destino a predicare. «Dal fondo del mio cuore vorrei che il fatto non mi avesse creato scrittore — affermo in una lettera —. E' una faccenda disgustosa, una trappola che mi imprigiona».

In viaggio con Frieda



Di famiglia povera (il padre era minatore, la madre maestra), David Herbert Lawrence riuscì a studiare solo fino a sedici anni. Dovette poi abbandonare la scuola e cercarsi un lavoro, ma a causa di una forte polmonite fece presto ritorno a casa, ottenendo dai genitori il permesso di proseguire gli studi fino al diploma.

Del nativo Nottinghamshire si spostò a Londra, dove cominciò a pubblicare poesie su alcune riviste. Il primo romanzo, «Il pavone bianco», è del 1911, e perseguitato da polemiche e insulti. Lawrence si dedicò a scrivere romanzi, tra cui «Il trasgressore» (1912) e «Figli e amanti» (1913).

Le condizioni di salute lo costrinsero a lasciare l'insegnamento, ma nello stesso periodo incontrò Frieda von Richthofen, la donna della sua vita, figlia di un nobile tedesco e moglie di un professore universitario inglese, che, oltre a introdurre al mistero della psicoanalisi, non mancò di aiutarlo sotto il profilo economico. Non appena Frieda ottenne il divorzio, i due

si sposarono e la coppia iniziò nel 1914 una lunga serie di viaggi che si interruppe solo nel 1930, alla morte dello scrittore. In pochi anni Lawrence compose di getto i suoi libri più importanti: «Arcobaleno» (1915), «Donne in amore» (1920), «Il canguro» (1922), «Il serpente piumato» (1926) e infine «L'amante di Lady Chatterley» (1928), il volume certo più noto, la cui prima edizione apparve a Firenze. Tra i suoi ultimi lavori figurano poi, oltre a numerosi saggi, anche una traduzione delle novelle di Verga e l'autodifesa a proposito de «L'amante di Lady Chatterley».

Tradotti in edizione completa dalla Mondadori, i romanzi di Lawrence sono ora quasi tutti disponibili anche in collane economiche. Tra i saggi critici italiani di maggiore importanza si segnalano «Lawrence e l'Italia» di Mary Corsani, «La vita di D.H. Lawrence» di Piero Nardi, oltre a interventi di Mario Praz, Emilio Cecchi e Stefano Zecchi.

R. F. Nelle foto, D.H. Lawrence e Frieda von Richthofen.

Per qualche tempo credette trovare nel viaggiare un ragionevole compromesso tra le due posizioni. Spostandosi da un continente all'altro sperava di poter fare esperienze decisive e di trarne linfa sempre nuova per alimentare la sua speculazione intellettuale. Esotista romantico, finì per attendersi continue rigenerazioni spirituali da ogni paese, senza accorgersi del fatto che, spesso, dove spazio solo al pittoresco fine a se stesso.

L'elenco dei suoi spostamenti è lungo ma significativo. Dopo qualche tappa in Italia, si dirige verso Ceylon, convinto di avvertire «la voce possente dell'Oriente» che lo chiama. La delusione è immediata: troppi rumori, troppi stridori di vita animale, troppo odore di diossido di carbonio. Troppo tutto, insomma. E dopo poche settimane

si dichiara vinto. «Je m'en vais (Me ne vado)», scrive a un amico. «Qui non c'è quello che cerco, meglio provare altrove».

Fa così tappa in Australia, dove tuttavia lo disgusta il «grigiore democratico». Non credo né alla libertà né alla democrazia — spiega —. Credo nell'autorità effettiva, sacra, ispirata: diritto divino di sovrani naturali, diritto divino di naturale aristocrazia.

Non gli occorre molto tempo per stabilire che il paradiso terrestre è in Messico, e là si dirige. Però si accorge presto che «tutto questo spiare e intrufolarsi nella vita degli indiani è una forma di indecenza», anche se per un po' si presta egli stesso come guida dei «voyeurs».

Dal Messico torna in Europa. E' la volta dell'Italia. «Bella Toscana!» — nota —. Ma

come vorrei ci fosse una landa o un deserto e un cavallo per me. Probabilmente andremo in Baviera. Amo quel paese. In autunno inoltrato forse andremo in Egitto. Passano pochi giorni, e in una lettera scrive: «Dubito che l'Europa possa trattenermi per molti mesi ancora. La miglior cosa è tornare in Messico».

Il progetto viene rinviato. Ma le peregrinazioni non per questo s'interrompono. L'epistolario consente di ricostruire un complicato itinerario: Malorca, il lago di Garda, la Grecia, la Germania, la riviera ligure. L'ultima tappa è la Francia: la tisi lo incalza. E Lawrence trova finalmente la pace a Bandol, dove si spegne la notte del 22 marzo 1930.

Come ha notato Mario Praz, per Lawrence il viaggio divenne una trasposizione ossessiva del suo turbamento interiore, e così nei diversi paesi cercava quello che mai avrebbe potuto trovare: una nuova se stessa. E finiva per investire i popoli primitivi delle virtù che avrebbe voluto possedere: audacia, maschia virilità, istintività. Finì al contrario per diventare un profeta disarmato, un Blake del ventesimo secolo, un Don Chisciotte a volte patetico.

Con i suoi contemporanei non ebbe troppa fortuna. Lo prendevano alla lettera, scandalizzati dall'insistenza sul tema della sessualità che invece, egli obiettava, doveva intendersi in chiave simbolica.

«Giorni o sono — affermo in «Fantasia dell'inconscio» — un giovane mi disse con un'aria un po' canzonatoria: «Vi confesso che non riesco proprio a credere alla rigenerazione dell'Inghilterra attraverso il sesso». Gli risposi: «Ne sono perfettamente convinto». Ed il solito giovanotto inietto vuoto ed egoista, avvolto in se stesso come una mummia che non appena accennate a sbendare si sbriciola.

E cos'altro è il sesso dopo tutto se non il simbolo della relazione fra l'uomo e la donna e fra la donna e l'uomo? E la relazione tra l'uomo e la donna compenetrata la vita tutta».

La precisazione non fu accolta allora, non lo è oggi. Per molti lettori Lawrence continua ad essere l'apostolo del sesso, l'intransigente sacerdote di una mistica dell'istintività legata all'impiego degli organi genitali. In realtà, egli fu solo un intellettuale che cercò caparbiamente di trovare una strada per uscire dalle rovine di cui aveva parlato in «L'amante di Lady Chatterley».

Accettabile o meno che sia la soluzione da lui auspicata, non si può però dimenticare che fu uno tra i pochi uomini di cultura della prima parte del secolo che i problemi non li rovinò nel chiuso delle biblioteche, ma preferì patirli nella carne.

Roberto Francesconi

IL PICCOLO

IL CONVEGNO DI DICEMBRE SULLA PSICOANALISI: ANTICIPAZIONI

Trieste ricomincia da Freud

Nella città di Weiss un «bilancio storico»: cos'è successo in Italia, negli Usa e nell'Europa orientale? I rapporti con la psichiatria e le forme artistiche, anche a proposito di un'annunciata mostra su Ernst

Forse per la prima volta dopo la stagione aurea del primo Novecento, Trieste sarà di nuovo «centro della psicoanalisi» con l'annunciato convegno che si svolgerà alla Stazione Marittima dal 5 all'8 dicembre («Trieste: la cultura psicoanalitica, bilancio storico»), promosso da Comune, Provincia e Università di Trieste e dalla Regione, in collaborazione con il Goethe Institut, il Circolo di cultura italo-austriaca e le edizioni Studio Tesi di Pordenone. Nel comitato scientifico, oltre a docenti e uomini di cultura triestini, ci sono Michel David dell'Università di Grenoble, Piero Bellanova (segretario della Società psicoanalitica italiana), Giorgio Sacerdoti (direttore del Centro veneto di psicoanalisi).

Temi dell'incontro cui prenderanno parte studiosi italiani, austriaci, tedeschi, ungheresi, jugoslavi: bilancio storico, rapporto tra psicoanalisi, psichiatria e psicologia (presente Cesare Musatti), e tra psicoanalisi e forme di creatività artistica. Tutti i relatori sono psicoanalisti e storici della disciplina, invitati direttamente dalla Società psicoanalitica italiana che — assieme alla Comunità di lavoro di Alpe Adria — ha concesso l'alto patrocinio alla manifestazione.

In contemporanea con il convegno, alla «Marittima» sarà ospitata anche una grande mostra su Max Ernst (180 quadri del maestro surrealista). Altre manifestazioni di contorno sono per ora allo stadio di progetto. Ad esempio, una «lettura» da un dramma su Freud di Miklos Hubay, presidente degli scrittori ungheresi, e della sceneggiatura «Freud» di Jean Paul Sartre recentemente edita da Einaudi (regia di Francesco Macedonio); un concerto, possibilmente a Duino (Marie Bonaparte, suocera del principe Raimondo della Torre e Tasso, fu grande amica di Freud); un'eventuale scelta di film sulla cultura austriaca al tempo della prima psicoanalisi, con la collaborazione dell'Associazione italo-austriaca.

Qui accanto, «Quiétude» e un particolare da «Edipo» (dal catalogo della mostra di Max Ernst).



Qui accanto, «Quiétude» e un particolare da «Edipo» (dal catalogo della mostra di Max Ernst).

Anna Freud, la figlia del grande inventore della psicoanalisi, fu — come si sa — molto severa. Vincolo molte fra le carte del padre (circa 75 mila documenti) pare fino al Duemila. Certo non impedisce con questo la conoscenza — almeno parziale — del grande uomo e della genesi della sua scienza, anche se la prima, monumentale biografia apparve appena tra il 1953 e il 1957 (Freud era morto nel 1939, a Londra). Era stata compilata da un suo allievo, Ernest Jones che poi raccolse tutti i propri documenti in un archivio a Londra, a lui stesso intestato.

Nel 1956 poi, anno centenario della nascita di Freud, anche Washington aprì il proprio archivio. La gelosissima Anna vi mise in salvo tutto il materiale di sua proprietà. Top secret fino al Duemila, dunque? Sì e no: la verità dell'epoca celebra e discusso Jeffrey Masson, già direttore di quell'archivio e autore di un criticissimo libro («Assalto alla verità»), ha rotto la consegna del silenzio e scatenato l'anno scorso un putiferio internazionale. Usando le «carte segrete» Masson ha sviluppato una tesi che in parte sconfessa la coerenza scientifica di Freud.

Ma è di questi giorni la notizia che egli ha curato in America il carteggio completo tra Freud e Wilhelm Fliess, agguagliando 133 lettere inedite dal 1884 che erano state pubblicate nel '54-'55 a cura di Marie Bonaparte («Le origini della psicoanalisi» di W. F. 1887/1902). Il libro di Masson s'intitola: «The complete letters of S. F. to W. F.», e arriva fino al 1904.

Quindi è chiaro che, seppu-

re la psicoanalisi è ormai sulla bocca di tutti, anche dei meno attenti, la sua storia vera è ancora lontana dall'essere compiuta. E tuttavia il convegno che Trieste ospiterà in dicembre si propone come una sorta di «bilancio storico» da parte dei paesi che la videro nascere: gli stessi psicoanalisti tenderanno di rimettere in gomito tutto ciò che è successo (e non è affatto poco) dal giorno in cui la «scienza dell'inconscio» è uscita da Vienna, attraverso Edoardo Weiss e entrata in Italia, attraverso la diaspora ebraica e penetrata in Inghilterra e in America, e attraverso singoli esponenti ha piantato radici nei paesi dell'Est, in Ungheria particolarmente.

«Ma io spero — afferma Anna Maria Accerboni dell'Università di Trieste, storica della psicoanalisi, principale artefice di questo convegno — che il titolo della segreteria scientifica e relatrice — che si realizzi più un incontro che uno «scontro». In realtà, il freudismo è uno solo, sebbene in continua evoluzione. In alcuni casi è prevalso il lato filosofico, ma non dimentichiamo che Freud era un clinico. Jung stesso era già «filosofo». Lacan addirittura un «grande» filosofo, ma più teorico che terapeutico».

Eppure, quante parole attorniano la psicoanalisi, ormai frullata dalla moda e non poco chiacchierata, specie se c'è di mezzo il chiacchieratissimo Verdiglione. In realtà, anche quando arrivò a Trieste per la prima volta fece — per tutt'altra ragione — il suo rumore. Lo ha raccontato così bene Giorgio Voghera (che al convegno spiegherà: «Perché Trieste?») nel suo libro «Gli anni della psicoanalisi». «Fu un ciclone — ricordava Voghera — perché gli adulti del mio ambiente (e non solo gli adulti) erano quasi tutti dei neurotici, gente cioè che pativa, che parlava continuamente di lapsus e di sogni e che soprattutto pretendeva di parlarne con Weiss a tutte le ore del giorno.

Diciamo qui che, oltre a Voghera, altri riprenderanno il tema triestino. Tra questi Paul Parn, con «Breve soggiorno a Trieste, ovvero coordinate della psicoanalisi». L'autore è un etnopsicanalista svizzero il cui bisnonno, trasferitosi a Trieste, era diventato un ricchissimo importatore di caffè. Egli personalmente è vissuto in Slovenia. Ora, in Germania, ha pubblicato con successo un libro autobiografico.

Ma torniamo al «ciclone», che a Trieste si esaurì presto, per tornare poi in questi cieli con Basaglia (ed è quasi un'altra storia). Weiss infatti andò a Roma. Così scrisse poi in una lettera: «E' noto che a un dato momento mi fu impossibile mantenere il mio posto all'Ospedale Psichiatrico di Trieste, perché mi sono rifiutato di chiedere la tessera fascista. E fu questo anche uno dei motivi per cui mi sono trasferito a Roma, dove ho fondato la «Società psicoanalitica italiana». Altri come lui — che in seguito scelse l'America — andarono piuttosto nei paesi anglosassoni.

E da questo innesto — continua Accerboni — la psicoanalisi uscì senza dubbio modificata. La scoperta freudiana dell'importanza dell'«Io» — fu questa la grande rivoluzione strutturale del suo pensiero, attorno agli anni '20, dopo lo studio dell'isteria e del sogno, dell'inconscio e dei meccanismi di rimozione — ebbe uno sviluppo particolare in Inghilterra, con Melanie Klein, allieva di Sándor Ferenczi che a propria volta era stato un geniale pupillo di Freud e fondatore della psicoanalisi in Ungheria.

«La Klein infatti, studiando i bambini molto piccoli, arrivò a teorizzare la dimensione psicotica del neonato e l'importanza dei rapporti con il mondo esterno, delle relazioni primarie che interferiscono,

in positivo o in negativo, sulla formazione di una personalità. Anche Ferenczi, di fronte a pazienti fortemente disturbati, credeva che lo psicoanalista dovesse assumere la funzione di «madre», per ricostituire un rapporto affettivo se questo era mancato. Né Freud né la figlia approvarono mai questo approccio».

E in America? «Freud vi tenne delle lezioni già nel 1909 — continua Anna Maria Accerboni —. Ma era convinto che in America, in una cultura tanto pragmatica, la psicoanalisi si sarebbe snaturata. Egli temeva che, medicalizzandosi, questa nuova scienza si sarebbe ridotta a strumento di integrazione sociale anziché di «liberazione» dell'individuo».

E infatti fu medicalizzata. «Del '26 in poi, per esercitarla, divenne indispensabile la laurea in medicina. Weiss in America dovette sostenere nuovamente gli esami (è morto a Chicago nel 1970, n.d.r.). Paul Federn rimase tagliato fuori. Aveva 70 anni e non poté ricominciare daccapo. Tuttavia negli Usa la psicoanalisi si studia a psichiatria».

Invece, nei paesi dell'Est — in Russia, fino agli anni '30, ci fu un gruppo attivo. L'esponente principale era Sabina Spilrein, ebrea anche lei, allieva di Jung. La cosa finì lì. L'Ungheria invece è una specie di seconda o terza patria della psicoanalisi. A Budapest l'insegnamento universitario fu istituito prima che a Vienna. Fu un magnate ungherese a finanziare la casa editrice di Freud. Oggi non esiste una Società psicoanalitica ufficiale, come negli altri paesi, solo una società «provvisoria», con venticinque membri, che lavorano però nelle istituzioni pubbliche. Sono tutti allievi di Imre Hermann, a propria volta studente di Ferenczi.

In Jugoslavia manca invece una tradizione in tal senso. Ma un altro allievo di Ferenczi, Siegfried Bettelheim, ha formato un gruppo anche qui. Al tempo di Freud c'era Victor Tausk, che poi morì suicida, grande amico di Weiss. — La seconda giornata del convegno sarà dedicata a «Psichiatria e psicoanalisi». Qual'è il vero punto di frattura, ancora oggi, fra le due? «Il modo in cui si concepisce la mente umana, se con criteri organici o in relazione dinamica con l'affettività e l'ambiente. Ma è un rapporto comunque stretto: Freud stesso era un neurologo, e Weiss — curando gli psicotici — accorciò le distanze tra le due discipline».

In un convegno così articolato — e che si annuncia per fortuna diverso da quello che sullo stesso tema si svolse l'anno scorso a Cortina per gli incontri culturali mitteleuropei — non poteva mancare un esame delle forme artistiche e della creatività.

Ecco allora «Il mito letterario e il mito psicoanalitico» (con la partecipazione di Emilio Serradell e Michel David). L'analisi di «miti» punti in comune, come quello di Narciso e di Edipo, come il masochismo o il sadismo. Si parlerà poi di Schizler, di Breton, di Grotdeck, e di altri temi obbligatori come la fiaba, il cinema, l'espressionismo e il surrealismo (anche a proposito della contemporaneità mostra su Max Ernst).

Chiuderà i lavori una tavola rotonda su «La psicoanalisi come scena, la scena come psicoanalisi»: ultimo, riassuntivo omaggio al teatro, alla «messinscena» che ricorda tanto il sogno (o l'incubo) con tutta la profondità delle sue radici.

«Vogliamo che la psicoanalisi torni a Trieste — conclude Anna Maria Accerboni —. In tutto il mondo la città ne è ancora considerata la culla, ma qui non c'è più niente che lo dimostri concretamente».

Gabriella Ziani

Weiss: pochi soldi e un «ciarlatano»

Le Edizioni Studio Tesi pubblicheranno a dicembre «Elementi di psicoanalisi» di Edoardo Weiss, il medico triestino allievo di Freud e fondatore della Società psicoanalitica italiana. Per gentile concessione, anticipiamo parte dell'introduzione di Anna Maria Accerboni.

«Caro dr. Federn... le mie conferenze sulla psicoanalisi, che ho tenuto alla soglia dell'estate all'Associazione medica triestina sono — io stesso non so bene ancora come — così ben riuscite, che mi è stato richiesto di pubblicarle. Ho spedito il manoscritto al prof. Freud con la preghiera, nel caso che le mie lezioni incontrino la sua approvazione, di scrivermi alcune parole di introduzione. Il prof. Freud ha trovato il mio lavoro «serio» ed «eccellente» e mi ha scritto una introduzione, che di seguito le trascrivo parola per parola. Le espressioni di Freud mi hanno fatto supporre che il mio lavoro ha un qualche valore».

«Del '26 in poi, per esercitarla, divenne indispensabile la laurea in medicina. Weiss in America dovette sostenere nuovamente gli esami (è morto a Chicago nel 1970, n.d.r.). Paul Federn rimase tagliato fuori. Aveva 70 anni e non poté ricominciare daccapo. Tuttavia negli Usa la psicoanalisi si studia a psichiatria».

Invece, nei paesi dell'Est — in Russia, fino agli anni '30, ci fu un gruppo attivo. L'esponente principale era Sabina Spilrein, ebrea anche lei, allieva di Jung. La cosa finì lì. L'Ungheria invece è una specie di seconda o terza patria della psicoanalisi. A Budapest l'insegnamento universitario fu istituito prima che a Vienna. Fu un magnate ungherese a finanziare la casa editrice di Freud. Oggi non esiste una Società psicoanalitica ufficiale, come negli altri paesi, solo una società «provvisoria», con venticinque membri, che lavorano però nelle istituzioni pubbliche. Sono tutti allievi di Imre Hermann, a propria volta studente di Ferenczi.

In Jugoslavia manca invece una tradizione in tal senso. Ma un altro allievo di Ferenczi, Siegfried Bettelheim, ha formato un gruppo anche qui. Al tempo di Freud c'era Victor Tausk, che poi morì suicida, grande amico di Weiss. — La seconda giornata del convegno sarà dedicata a «Psichiatria e psicoanalisi». Qual'è il vero punto di frattura, ancora oggi, fra le due? «Il modo in cui si concepisce la mente umana, se con criteri organici o in relazione dinamica con l'affettività e l'ambiente. Ma è un rapporto comunque stretto: Freud stesso era un neurologo, e Weiss — curando gli psicotici — accorciò le distanze tra le due discipline».

In un convegno così articolato — e che si annuncia per fortuna diverso da quello che sullo stesso tema si svolse l'anno scorso a Cortina per gli incontri culturali mitteleuropei — non poteva mancare un esame delle forme artistiche e della creatività.

Ecco allora «Il mito letterario e il mito psicoanalitico» (con la partecipazione di Emilio Serradell e Michel David). L'analisi di «miti» punti in comune, come quello di Narciso e di Edipo, come il masochismo o il sadismo. Si parlerà poi di Schizler, di Breton, di Grotdeck, e di altri temi obbligatori come la fiaba, il cinema, l'espressionismo e il surrealismo (anche a proposito della contemporaneità mostra su Max Ernst).

Chiuderà i lavori una tavola rotonda su «La psicoanalisi come scena, la scena come psicoanalisi»: ultimo, riassuntivo omaggio al teatro, alla «messinscena» che ricorda tanto il sogno (o l'incubo) con tutta la profondità delle sue radici.

«Vogliamo che la psicoanalisi torni a Trieste — conclude Anna Maria Accerboni —. In tutto il mondo la città ne è ancora considerata la culla, ma qui non c'è più niente che lo dimostri concretamente».

Gabriella Ziani

«Caro dr. Federn... le mie conferenze sulla psicoanalisi, che ho tenuto alla soglia dell'estate all'Associazione medica triestina sono — io stesso non so bene ancora come — così ben riuscite, che mi è stato richiesto di pubblicarle. Ho spedito il manoscritto al prof. Freud con la preghiera, nel caso che le mie lezioni incontrino la sua approvazione, di scrivermi alcune parole di introduzione. Il prof. Freud ha trovato il mio lavoro «serio» ed «eccellente» e mi ha scritto una introduzione, che di seguito le trascrivo parola per parola. Le espressioni di Freud mi hanno fatto supporre che il mio lavoro ha un qualche valore».

«Del '26 in poi, per esercitarla, divenne indispensabile la laurea in medicina. Weiss in America dovette sostenere nuovamente gli esami (è morto a Chicago nel 1970, n.d.r.). Paul Federn rimase tagliato fuori. Aveva 70 anni e non poté ricominciare daccapo. Tuttavia negli Usa la psicoanalisi si studia a psichiatria».

Invece, nei paesi dell'Est — in Russia, fino agli anni '30, ci fu un gruppo attivo. L'esponente principale era Sabina Spilrein, ebrea anche lei, allieva di Jung. La cosa finì lì. L'Ungheria invece è una specie di seconda o terza patria della psicoanalisi. A Budapest l'insegnamento universitario fu istituito prima che a Vienna. Fu un magnate ungherese a finanziare la casa editrice di Freud. Oggi non esiste una Società psicoanalitica ufficiale, come negli altri paesi, solo una società «provvisoria», con venticinque membri, che lavorano però nelle istituzioni pubbliche. Sono tutti allievi di Imre Hermann, a propria volta studente di Ferenczi.

In Jugoslavia manca invece una tradizione in tal senso. Ma un altro allievo di Ferenczi, Siegfried Bettelheim, ha formato un gruppo anche qui. Al tempo di Freud c'era Victor Tausk, che poi morì suicida, grande amico di Weiss. — La seconda giornata del convegno sarà dedicata a «Psichiatria e psicoanalisi». Qual'è il vero punto di frattura, ancora oggi, fra le due? «Il modo in cui si concepisce la mente umana, se con criteri organici o in relazione dinamica con l'affettività e l'ambiente. Ma è un rapporto comunque stretto: Freud stesso era un neurologo, e Weiss — curando gli psicotici — accorciò le distanze tra le due discipline».

In un convegno così articolato — e che si annuncia per fortuna diverso da quello che sullo stesso tema si svolse l'anno scorso a Cortina per gli incontri culturali mitteleuropei — non poteva mancare un esame delle forme artistiche e della creatività.

Ecco allora «Il mito letterario e il mito psicoanalitico» (con la partecipazione di Emilio Serradell e Michel David). L'analisi di «miti» punti in comune, come quello di Narciso e di Edipo, come il masochismo o il sadismo. Si parlerà poi di Schizler, di Breton, di Grotdeck, e di altri temi obbligatori come la fiaba, il cinema, l'espressionismo e il surrealismo (anche a proposito della contemporaneità mostra su Max Ernst).

Chiuderà i lavori una tavola rotonda su «La psicoanalisi come scena, la scena come psicoanalisi»: ultimo, riassuntivo omaggio al teatro, alla «messinscena» che ricorda tanto il sogno (o l'incubo) con tutta la profondità delle sue radici.

«Vogliamo che la psicoanalisi torni a Trieste — conclude Anna Maria Accerboni —. In tutto il mondo la città ne è ancora considerata la culla, ma qui non c'è più niente che lo dimostri concretamente».

Gabriella Ziani

PIEVE S. STEFANO

«Lettere ai miei»: è stato premiato il miglior diario

Tra tutti i (tantissimi) premi letterari italiani, quello che merita la palma dell'originalità e della fantasia si è concluso ora a Pieve Santo Stefano, provincia di Arezzo: premio al miglior diario personale. Lo ha vinto una ragazza di Bologna con «Lettere ai miei». Si chiama Antonella Federici, e al concorso ha mandato molti dolori personali scanditi su pagine di confessione.

Antonella scrive al proprio padre morto troppo presto, e di cui non riesce a sopportare l'assenza; alla madre che non vive con lei da molti anni; al marito scomparso dopo una dura esperienza con la droga e il carcere; a un uomo cui è legata sentimentalmente.

Altri premi la giuria (che era composta da Saverio Tullino, Natalia Ginzburg, Paolo Spriano, Corrado Stajano, Luigi Santucci, Vittorio Dini, padre Vagnucci e Pasquale Festa Campanile) ha assegnato ai tantissimi «scrittori in proprio» che hanno quasi sommerso il piccolo Comune toscano. Studio Tesi pubblicherà il lavoro vincente, quello della Federici.

Pieve Santo Stefano, inoltre, ha deciso di diventare la città/archivio dei diari. La piccola storia degli italiani senza storia vera custodita per il futuro. E — tra i diari pervenuti quest'anno — di storie ce n'erano veramente tante, bilanci di esistenze, racconti di fatti, pensieri che — volendo o non volendo — registrano comunque il mondo in cui viviamo. E' il più piccolo, ma è quello che ciascuno costruisce o patisce.

M. I.

IMPORTANTI SCOPERTE A LEMNO, DOPO MEZZO SECOLO DI SCAVI

I Cabiri quasi smascherati

LEMNO — Grandiosi resti di un santuario risalente all'età ellenistica sono venuti alla luce a Kavria, durante operazioni di scavo condotte dalla Scuola archeologica italiana di Atene, che si sono concluse in questi giorni nell'isola greca di Lemno.

I ritrovamenti archeologici in Grecia — anche in un'isola dell'isola, ma poco nota al grande pubblico come Lemno — sono all'ordine del giorno, ma l'eccezionalità del fatto in questione, oltre a essere legata all'importanza del sito, sta nella data di inizio delle ricerche: il lontano 1926. Da allora, con la sola interruzione della seconda guerra mondiale, gli scavi si sono succeduti in regolari campagne, fino a pochi giorni fa.

Il santuario, edificato intorno al III secolo a. C. su resti precedenti, è costituito da una vasta aula lastriata ipetrale (a cielo aperto) affiancata da un portico di cui rimangono, ancora in piedi, numerosi resti di colonne scanalate. Il complesso era dedicato al culto misterico dei Cabiri. In antichità, il santuario dovette essere un centro religioso di grande importanza, assimilabile a quella del coevo complesso scavato dalla scuola francese nella vicina isola di Samotracia: ce ne parlano Erodoto e Plutarco, che citano questi siti fra i più importanti centri religiosi pagani dell'epoca, protetti e modificati architettonicamente da Filippo di Macedonia, essi furono rispettati e frequentati anche dai Romani fino alla proscrizione del paganesimo nel IV secolo d. C.

Il culto dei Cabiri, come d'altra parte anche quello misterico elusivo, conserva ancora dei lati oscuri, specialmente per quanto concerne le cerimonie di iniziazione dei neofiti. Il termine «Cabiri», che è rimasto legato alla loca-



lità di Lemno in cui è stato rinvenuto il santuario e che tuttora si chiama Kavria, risale probabilmente al semitico «kabirim», che significa «grandi», «potenti», corrisponde alla definizione di «theoi megaloì» e «dynatoi», data a tali divinità dai Greci, e di «dei magni ac potentes» formulata dai Romani.

Il culto fu importato in Grecia dal Fenici che già praticavano dandogli complesse interpretazioni, fin dall'inizio della sua diffusione. Lemno fu considerata come dimora dei Cabiri capostipite, i cui attributi ne fanno una versione arcaica del dio Efesto.

Il nome di questa divinità, preposta al fuoco terrestre, (vulcani e attività telluriche) riporta a quello di Efestia, località che si trova proprio di fronte a Kavria, ed è sede di scavi archeologici che hanno già portato al ritrovamento dell'antica capitale dell'isola.

La contaminazione con il culto di Demetra avvenuta — in particolare a Samotracia — fin dalla fine del secolo V, rende oggi ancor più complessa l'identificazione e la precisazione del numero delle divinità cabiriche, le quali, comunque, erano legate alla terra che abitavano e da cui traevano le forze.

Plutarco racconta che ogni anno, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, venivano celebrate le feste in onore dei Cabiri — tra Kabeiron o'ghia — secondo il rito dei misteri, perciò vi potevano partecipare solo i neofiti: ai misteri si facevano iniziare particolarmente i marinai, che si mettevano sotto la protezione dei Cabiri per salvarsi da pericoli del mare.

Per comprendere, comunque, la complessità dell'intero culto con il mito, fenomeno tipico del mondo greco, basterà pensare che al

santuario di Lemno era collegato, forse con un passaggio sotterraneo che non è stato finora individuato, un vasto altro. Tale caverna è aperta sul mare attraverso una specie di piccolo fiordo, dove si scaraventano forti ondate di un Egeo trasparente e profondo, costretto dalle rocce e gonfiato dal soffio del Meltemi, il vento costante delle isole greche.

La cavità è anche raggiungibile da terra attraverso un inghiottitoio, affrontabile con un po' di agilità: la leggenda vuole che vi si sia rifugiato l'eroe Filottete, quando, ferito, venne abbandonato dai compagni sull'isola di Lemno, mentre con la nave si stava dirigendo a Troia, per partecipare all'assedio.

I numerosi frammenti di ceramica e alcuni vasi interi che, assieme ad altri oggetti di culto e statue in terracotta, sono stati rinvenuti durante le ricerche protrattesi negli ultimi sessant'anni, sono conservati nel piccolo Museo archeologico di Myrina, la capitale dell'isola. I pezzi sono corredati da didascalie in greco e in italiano e da numerose fotografie delle diverse campagne di scavo, di cui illustra cronologicamente i progressi.

Mancano ovviamente le documentazioni più recenti, e perciò più complete: si possono godere solo a Kavria, affrontando un lungo tragitto attraverso impervie mulattiere, fra le brulle e bizzarre colline di origine vulcanica che fanno immediatamente comprendere i collegamenti nati nel mito fra Lemno e il dio Efesto.

Patrizia Gabrielli Piani

Nella foto, particolare del portico che affianca l'aula ipetrale del santuario dei Cabiri a Kavria (Lemno).

DALL'INTERNO

1/LA SFIDA INFORMATICA

L'industria de futuro

Un giro d'affari di 500 mila miliardi

Pubbllichiamo oggi il primo dei dieci articoli curati dal professor Leonardo Felician sul tema dell'informatica, sulle condizioni attuali del settore e sulle prospettive future.

Il mercato informatico mondiale ha raggiunto nel 1984 i 500 mila miliardi di lire e l'industria che ruota intorno a questi prodotti è attualmente seconda soltanto nell'industria petrolifera, dopo aver scavalcato colossi dell'economia mondiale come la chimica, la siderurgia, l'automobile. E' prevista un'ulteriore crescita del settore, che si stima possa raggiungere i 1.000 miliardi di lire entro il 1990. L'industria informatica, questo neologismo da poco entrato a far parte del vocabolario comune, si proporrà come industria leader dell'economia mondiale, con riflessi in termini di occupazione, di cultura e di abitudini di vita così vasti da sfuggire anche ai futurologi più dotati di immaginazione.

Naturalmente una diffusione così rapida e così profonda degli strumenti informatici in tutto il mondo occidentale non sarebbe stata possibile senza aver trovato il modo di risolvere i problemi di costo e di indagine degli utenti, memorizzare, manipolare, recuperare l'informazione. Così il computer va sempre di più perdendo i propri connotati di calcolatore per passare nei panni di elaboratore di grandi moli di dati.

Ci troviamo di fronte a una rivoluzione di portata storica, in grado di cambiare — e per la prima volta su una scala estremamente breve — l'assetto della vita umana — conoscenza e modi di lavorare acquisiti nei secoli: così come la rivoluzione industriale ha modificato i cicli di produzione dei beni materiali, la rivoluzione informatica ridefinisce il ciclo di produzione della conoscenza, inventando per la prima volta nuovi supporti, diversi dalla carta, per catturare e memorizzare la parte più importante dell'esperienza umana.

Questo cammino costellato di successi inimmaginabili (si pensi alla miniaturizzazione dei circuiti elettronici e alla importantissima ricaduta tecnologica in settori molto lontani dall'elaborazione dati) è una storia che ci riguarda tutti e da vicino. Almeno da un secolo a questa parte nessuna persona assennata ha potuto ragionevolmente immaginare che i propri figli potessero vivere in un mondo identico al proprio, e che una tecnologia nata così sull'opportunità di ricorrere a una tecnologia nata dopo di loro, perdono tempo prezioso o disperdono i loro sforzi in un'istruzione non sempre qualificata e spesso priva di riferimenti culturali.

Ritardare questa evoluzione significa condannarci all'obsolescenza prima del tempo, all'incapacità di preparare i nostri figli per vivere in un mutato contesto sociale, all'incomprensione di un futuro che potrà invece riservarci un effettivo ampliamento delle nostre possibilità. Come l'automobile ha potenziato a dismisura le nostre possibilità di spostamento e il telefono i nostri mezzi di comunicazione, così l'elaboratore sarà in grado di ampliare in maniera significativa la nostra attività di trattamento delle informazioni.

Uno strumento che estende le nostre facoltà (in questo caso mentali) è dunque una scelta di libertà, mentre il rifiuto della cultura necessaria per impadronirsi equivale all'anacronistica diffidenza per l'uso del telefono o al rifiuto di guidare un'automobile. Per i più giovani, il problema non sussiste: nati con il computer, i ragazzi imparano a usarlo per quello che serve in maniera assolutamente naturale, mentre gli adulti, indebiti sull'opportunità di ricorrere a una tecnologia nata dopo di loro, perdono tempo prezioso o disperdono i loro sforzi in un'istruzione non sempre qualificata e spesso priva di riferimenti culturali.

Al contrario l'informatica è innanzitutto un'occasione per mettere in moto il cervello umano, come indicato dal massiccio piano francese di formazione in materia, avviato al principio degli anni '80, e ribadito dai programmi per la scuola italiana presentati alcuni mesi or sono dal ministro Falucci: entrambi questi punti meritano un commento più dettagliato.

Oggetto di questi articoli sarà dunque una visione di sintesi delle linee di tendenza più attuali del fenomeno informatico rivolta a coloro che desiderano farsi un'opinione basata sui fatti su ciò che è lecito aspettarsi da questo pianeta che in Italia vale oggi 10 mila miliardi e dà lavoro a 300 mila persone, con un trend di crescita unitario nel panorama economico nazionale.

Si vedrà poi che l'interesse per queste problematiche non è soltanto un fatto culturale, ma — nella realtà geografica di Trieste — è un'occasione unica di crescita in termini reali, recepita dalle forze politiche e sindacali e rivendicata nei mesi scorsi nei corsi delle trattative con l'Iri sulla ristrutturazione dei posti di lavoro nell'area triestina e goriense. Sta a tutti noi rendersi conto che su questa scacchiera si sta giocando una partita decisiva per il nostro futuro.

Leonardo Felician
(1-continua)

QUATTRO IMPUTATI (UNO ITALIANO) DI TRAFFICO DI DROGA

Processo «pizza connection»
Prima «trance» in Svizzera

LUGANO — Il processo del ramo elvetico della «pizza connection» è cominciato ieri in una sorvegliata aula del palazzo di giustizia di Lugano, in concomitanza con quello di New York e in anticipo rispetto a quello che sarà celebrato in Italia. Fin dalle prime battute l'impressione è che i quattro imputati non rischiano molto, anche perché come ha sottolineato il giudice Plinio Rotalinti, che presiede la corte, vi è stata «una piena collaborazione delle parti».

Già in un precedente foglio distribuito alla stampa dal procuratore Paolo Bernasconi si era messo in rilievo che la morfinia base al centro dell'ingarbugliato traffico di eroina, dollari da riciclare, e centri di smistamento e coordinamento sistemati in pizzerie, «non risulta sia mai transitata attraverso il territorio svizzero». Rotalinti ha cominciato con la definizione di un programma per il processo, poi il giudice ha letto voluminosi atti d'accusa. Ben 22 pagine per il primo atto d'accusa, con data 10 giugno 1985, a carico di Franco Della Torre, ticinese, di 43 anni residente a Balerna, dell'italiano Vito Palazzolo, nato a Terrasini (Palermo) il 21 luglio 1947, e residente a Breganzona, e da Enrico Rossini, ticinese di 34 anni. L'italiano risulta di professione commerciante e gli altri due operatori d'affari.

Il secondo atto d'accusa, di sette pagine, è del 12 luglio scorso. E' a carico di Paul Edward Waridel, nato a Istanbul il 7 dicembre 1941, commerciante, cittadino svizzero e originario, per nascita del padre, di Prähins, nel cantone

del Vaud. Il giudice ha fatto rilevare che pur concernendo gli stessi fatti e la stessa accusa, per Waridel, che ha precedenti penali, l'imputazione è più consistente.

Tutti e quattro gli imputati, all'apertura del processo, si sono seduti di fronte a giudici e giurati. Composti e ben vestiti, essi erano di spalle rispetto al fatto più pulito, e ai numerosi giornalisti che erano stati accuratamente perquisiti prima di entrare in aula superando gli schieramenti.

Ucciso raro esemplare di cicogna

PARMA — Un rarissimo esemplare di cicogna nera (ciconia nigra), specie che vive nei boschi ed è assai meno comune della cicogna bianca, è stato ucciso da cacciatori braconieri mentre migrava nei pressi di Langhirano sulla Val di Taro (Parma). Ne ha dato notizia la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) che ha precisato che «nei giorni scorsi l'avvicinamento delle cicogne nere aveva suscitato l'entusiasmo dei naturalisti della Lipu».

L'uccello, a cui i pallini avevano spezzato le zampe, è verosimilmente morto di fame non riuscendo più a camminare e quindi ad alimentarsi. L'episodio, unito a quello di recenti abbattimenti nei pressi di Latina, dimostra secondo la Lipu «come l'Italia sia ormai l'unico paese al mondo dove si spari alle cicogne».

MERCOLEDÌ SUI BANCHI OLTRE 10 MILIONI DI GIOVANI

Scuola: meno studenti
Attesa delle riforme

In cantiere novità per ogni grado d'insegnamento

ROMA — Più di dieci milioni di studenti, un milione di docenti, più di duecentomila non docenti sono alla vigilia della grande «mobilitazione» per il nuovo anno scolastico. Un anno, quello che comincia il 12 settembre, che impegnerà anche le Camere chiamate a occuparsi della riforma della scuola elementare, della scuola media inferiore, della formazione universitaria degli oltre 300 mila maestri elementari e infine sulla nuova formula degli esami di maturità.

Per quanto concerne le elementari nel febbraio scorso con decreto presidenziale sono già stati approvati i nuovi programmi, operativi dall'87, che «rovesciano» la vecchia impostazione didattica. Si tratta di programmi studiati per anni da una commissione di esperti. Per poterli applicare, però, occorrerà rivedere l'intera struttura della scuola elementare e per questo motivo il ministro Falucci ha già presentato un disegno di legge di riforma.

Seconda riforma, quella della secondaria superiore, approvata dal Senato nel marzo scorso, forse verrà discussa dalla Camera nel novembre prossimo. Tornando alla scuola elementare, di essa dovrà anche occuparsi la Corte costituzionale per pronunciarsi sulla incostituzionalità o meno di un regio decreto del 1928, ancora in vigore, secondo il quale «a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare» è posto «l'insegnamento della dottrina cristiana».

Per quanto riguarda, poi, gli esami di maturità la riforma prevederà non più due prove scritte e un colloquio su due materie, ma tre prove scritte e un colloquio su quattro materie. Questo esame fu instaurato, nella forma attualmente usata, ben 16 anni fa.

La maturità «nuova formula» dovrebbe anche essere transitoria e verrebbe istituita per far da «ponte» con il sistema definitivo che verrà instaurato una volta che la

riforma della scuola secondaria superiore sarà approvata e avrà «sfornato» la prima leva.

Comunque alla riapertura dell'anno scolastico del 12 settembre fra i banchi delle scuole materne, elementari e medie inferiori, sia statali che non statali, ci saranno circa 280 mila alunni in meno. La «bassa onda» demografica continua a ridurre la popolazione scolastica che lo scorso anno, nel suo complesso, andò per la prima volta sotto gli 11 milioni: 10.893.000.

Il prossimo anno scolastico inizierà giovedì 12 settembre e si concluderà il 14 giugno 1986. I giorni effettivi di lezione saranno 215 divisi in tre trimestri: il primo va dal 12 settembre al 15 dicembre, il secondo dal 16 dicembre al 10 marzo e il terzo dall'11 marzo al 14 giugno.

Gli scrutini si terranno nell'ultima settimana di lezione. Gli esami di licenza elementare e media avranno inizio subito dopo la fine della scuola. Gli esami di maturità cominceranno il 16 giugno e dovranno concludersi entro il 10 luglio. Le vacanze di Natale andranno dal 23 dicembre al 6 gennaio compreso, quelle di Pasqua dal 27 marzo al 2 aprile. I giorni festivi infrasettimanali saranno soltanto tre (18 dicembre è domenica): il primo novembre, il 25 aprile e il primo maggio. In Sicilia l'anno scolastico comincerà il 23 settembre ma le vacanze di Natale finiranno il primo gennaio e quelle di Pasqua cominceranno il 29 marzo e si concluderanno il primo aprile.

DISGRAZIE IN ALTO ADIGE, SUL CIVETTA E SUL ROSA

Altre sei vittime della montagna

BOLZANO — Altre sei vittime della montagna nelle ultime ore.

In Alto Adige, una suora tedesca, Monika Dinger, di 60 anni, di Monas, è precipitata da un sentiero mentre con una coraggiosa stava compiendo una passeggiata lungo monte Spicco, a quota duemila metri, nella zona di Val di Tures.

La seconda vittima è un ragazzino di Clades, piccolo paese altoatesino della Val Venosta, Martin Pixer, di dieci anni. Era in gita con il padre Josef e altri tre fratelli. Avevano raggiunto a piedi cima Cernetsch, 3100 di quota, in Val Venosta. Dopo uno spuntino la comitiva stava rientrando a valle quando Martin è scivolato lungo un sentiero, cadendo per cinquanta metri in una scarpata.

Sono risultati inutili tutti i soccorsi data la gravità delle ferite.

A Scena, sopra Merano, è morta poi un'anziana turista tedesca: Gerta Lorscheider, di 81 anni, di Hannover. Passava lungo un sentiero quando ha perso l'equilibrio precipitando per una ottantina di metri lungo un ripido pendio.

Due persone sono morte in provincia di Belluno. Uno speleologo svizzero, Jean Francois Pichet, di 24 anni, di

Ginevra, è caduto mentre stava scendendo all'interno di una grotta a Taibon Agordino. Dopo un volo di una quarantina di metri, causato forse dal cedimento dell'ancoraggio della corda, Pichet è morto all'istante.

Alcuni alpinisti hanno invece trovato alla base della «Torre Venezia» del gruppo del Civetta il corpo di Ferdinando Fiabane, di 26 anni, di Limana. Secondo quanto si è appreso, il giovane stava salendo in «solitaria» una parete del monte Civetta quando, per cause in corso di accertamento, è caduto compiendo un volo di circa 200 metri. Il corpo è stato identificato dalla moglie di Fiabane.

Infine è morto all'ospedale di Novara, dov'era stato ricoverato, Renato Escalardi, 39 anni, un alpinista di Saganò (Torino) residente a Milano, rimasto gravemente ferito mentre si trovava in escursione in località Fon d'Escote, sopra Alagna, alla base del Monte Rosa. Escalardi si era aggrappato a una roccia per superare un costone, quando gli è mancato l'appiglio precipitando per una quarantina di metri, era rimbalzato più volte contro la parete. Raccolto ancora vivo, era stato trasportato in elicottero nell'ospedale di Novara, dove però è deceduto.

Linate bloccato da palloni aerostatici

ROMA — A causa di tre palloni aerostatici che hanno sconvolto nell'area sotto controllo per il traffico aereo in partenza e in arrivo all'aeroporto di Linate, i voli di tutte le compagnie ieri hanno subito ritardi medi di circa un'ora. Il controllo del traffico aereo è stato costretto a chiudere al volo tutto il settore a Sud di Milano, anche perché uno degli aerostati, sembra provenire dalla Svizzera e diretto verso la Val Padana, ha costretto a lungo sul radiografo di Milano.

Ritardi nei voli anche sullo scalo romano di Fiumicino

Sihanouk dal Papa



Città del Vaticano — Il Papa ha ricevuto ieri in udienza il principe Sihanouk, ex sovrano di Cambogia e presidente della coalizione della resistenza cambogiana (Telefoto Ansa)

†

Il 7 settembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Domenico Radolich

Lo piangono desolati la moglie ANGELA, le sorelle MARIA, JOLANDA, PALMIRA, OLGA, il fratello ANTONIO, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Le esequie seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Un sentito ringraziamento per la calorosa assistenza del personale medico e paramedico del reparto Medicina d'urgenza e reparto Cardiologia dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 settembre 1985

Domenico

gli amici della MCGGORY CORY PACORINI ti ricorderanno sempre:

— DENISE
— FRANCA
— ROBERTO
— PATRIZIA
— BRUNO

Trieste, 10 settembre 1985

Partecipano al lutto i cognati NICO e LUCIA, le nipoti GIULIANA e ROBERTA.

Trieste, 10 settembre 1985

Partecipano al lutto i cognati ANTONIETTA e DINO, i nipoti PAOLO e GABRIELLA.

Trieste, 10 settembre 1985

Partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Domenico

apprezzato collaboratore della B. PACORINI S.p.A., la direzione e i colleghi.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Improvvisamente ci ha lasciato il nostro caro

Aldo Brazzatti

nato a Capodistria

lasciando nel dolore le sorelle GINA e ANNA MARIA, i cognati, gli amati nipoti, i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 11 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 settembre 1985

Si associano al dolore dei familiari per la perdita di

Aldo

i condomini di via Mauroner 9 e 11.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Si è spenta la nostra cara

Ida Petaros

nata Ferrari

Ne danno il triste annuncio il marito VALERIO, la figlia DANIELA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 settembre alle ore 8.45 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Si è spento tra l'affetto dei suoi cari

Giuseppe Clarici

(Pepi)

Ne danno il triste annuncio la figlia UCCIA, il genero ALFREDO, i nipoti MARINA, ROSSANA, SALVATORE, EVELIN, parenti e amici.

I funerali seguiranno oggi, 10 corrente, alle ore 10.45 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Partecipano al dolore la famiglia

BATTI.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Il giorno 6 corrente si è spento

Gracco Scarizza

A tumulazione avvenuta lo annuncia addolorata la moglie MARIA con il fratello SPARTACO, le sorelle ANITA e NORA e i parenti tutti.

Profondamente addolorati partecipano al lutto gli amici ERMANDO ILENI, GIANNI FOJANI, GASTONE DE ZUCOLI.

Trieste, 10 settembre 1985

†

I familiari di

Lucia Somma

nata Cestra

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato in vario modo al loro dolore.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Nel terzo anniversario della perdita del padre

DOTT. ING.

Nereo Varridi

la figlia FRANCA, unitamente al marito, Lo ricorda con sempre più doloroso rimpianto.

Trieste, 10 settembre 1985

†

«Vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi».

(Apol 21, 1)

Dopo intense sofferenze è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Roberto Pozzani

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie GIULIANA, la mamma INES, i suoceri BERNES e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 11 corr. dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna alle ore 12.15.

Non fiori, ma opere di bene

pro Centro Tumori

Zurigo - Trieste,

10 settembre 1985

Si uniscono al dolore profondamente commossi: LUCIANA, FERRUCCIO, CONSUERO, FEDERICO.

Trieste, 10 settembre 1985

Si associano al dolore della famiglia i colleghi della Franco-sec Paris Spa Trieste: BATTINI, BORTOLOTTI, BOSUTTI, BRISCHI DOMINI, FRANCOISA, GIBERNA, GOBBI, IOVET, MARCILI, MAURO, MERZ, PATRONAGGIO, PERROSSI, N. RADOVAZ, RANUT, ROTA, STERN, STIGLICH.

Trieste, 10 settembre 1985

Le famiglie ROSSINI e VALENTINUZZI sono vicine alla cara GIULIANA per la perdita dell'adorato

Roberto

Trieste, 10 settembre 1985

Partecipano al dolore i condomini di via di Servola 2/2.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciato la nostra cara

Vittoria Cocitto

ved. Bonazza

Ne danno l'annuncio con profondo dolore il figlio LUCIO, la nuora BRUNA che con tanto amore le è stata vicina, la nipote ALESSANDRA, il fratello BRUNO, il nipote CLAUDIO con la moglie GRAZIELLA e la figlia, la famiglia ANTONINI, i parenti tutti.

Tutta la nostra gratitudine, al prof. BASILIO D'AGNOLO e al personale della III Medica, al dott. GIUSEPPE VALENTI e al personale della Casa di Cura Igea, al dott. PAOLO TURK che per lungo tempo l'hanno amorevolmente assistita.

I funerali seguiranno mercoledì 11 settembre alle ore 12 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 10 settembre 1985

Partecipa al lutto la famiglia

LORENZ.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Il giorno 8 corrente è mancato all'affetto dei propri cari

Francesco Dolenc

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli con le famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno l'11 corrente alle ore 11 dall'Ospedale maggiore per la chiesa di Opicina.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 settembre 1985

†

Dopo lunga sofferenza si è spento il 7 settembre

Guido (Mario) Stulle

anni 71

pensionato Ferrovie da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la sua adorata moglie IDA, i fratelli ERMINIO, CLAUDIA, ERNESTO, DALIA, CECILIA, GUERDIA, GIORDANO, cognati, nipoti e pronipoti.

Le esequie avranno luogo mercoledì 11 settembre alle ore 9.30 da via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 settembre 1985

Addolorati per la scomparsa di

Mario Stulle

sono vicini alla moglie i condomini di via Cologna 57/2.

Trieste, 10 settembre 1985

†

All'Ospedale Civile di Gorizia si è spenta

Amelia Bagon

ved. Canel

di anni 88

Lo annunciano la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale di San Pier d'Isonzo oggi martedì 10 corr. alle ore 15.

San Pier d'Isonzo, 10 settembre 1985

VII ANNIVERSARIO

Ricordano con immutato affetto le care

Concetta e Lidia

Galante

LINA e RITA

Trieste, 10 settembre 1985

Ricorre oggi un anno dalla scomparsa di

Vera Wagner

La figlia GIANNINA, i generi ed i nipoti La ricordano con amore e con tanto rimpianto a tutti coloro che Le vollero bene.

Trieste, 10 settembre 1985

†

La ricordano con immutato dolore i nipoti LUCIANO e la nuora MARIA.

Una S. Messa sarà celebrata il 22 corr. alle ore 7 in S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 10 settembre 1985

†

Improvvisamente ci ha lasciato il nostro caro

Giovanni Sossi

(Lauer)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUIGI (SLAVKO), EDI e VERONICA con le famiglie le sorelle EMILIA, GIOVANNA, PIERINA, i fratelli SILVESTRO, RODOLFO e AURELIO con le famiglie assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno l'11 corrente alle ore 11 dall'Ospedale maggiore per la chiesa di Opicina.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 settembre 1985

Nella prematura scomparsa del padre

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77661 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65055

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA A CRAXI

«Occasione per il porto
l'incontro con Sinowatz»

Le aspettative per i colloqui con il Cancelliere austriaco

L'urgente necessità che i problemi del porto di Trieste, collegati alle esigenze espresse in varie occasioni da parte della Repubblica austriaca, vengano affrontati nel corso del prossimo incontro a Roma tra il presidente del Consiglio italiano ed il Cancelliere austriaco Sinowatz, è stata fatta presente all'onorevole Craxi dal presidente della provincia Marchio, dopo analogo intervento fatto dal presidente camerale, Giorgio Tombesi.

«È estremamente importante — scrive Marchio a Craxi — che l'Italia favorisca le richieste che l'Austria a più riprese ha fatto per costituire nel porto di Trieste un punto di riferimento essenziale per tutti gli operatori austriaci. Da troppi anni il nostro scalo attende che soluzioni — quali in varie occasioni pure il governo di Vienna ha richiesto — trovino concrete risposte negli organismi politici e amministrativi italiani.

«Sappiamo signor Presidente — continua la lettera di Marchio — quanto a cuore lei ha preso in varie occasioni il problema di Trieste e come la sua sensibilità si è espressa anche attraverso una serie di provvedimenti legislativi che, seppur ancora in attesa di venir varati definitivamente dal Parlamento, sono già una garanzia per ciò che concerne la sua volontà e quella del Consiglio dei ministri in generale.

«È per questo — scrive Marchio — che anche a nome di tutto il consiglio provinciale e delle forze politiche in esso rappresentate, che mi rivolgo a lei nella sua qualità di capo del governo perché questo incontro, che avviene in un momento particolarmente favorevole nei rapporti tra Italia e Austria, venga colto dal nostro Paese come un'occasione fondamentale per rilanciare il porto di Trieste in quel ruolo di scalo centrale nell'interno dei Paesi centro-europei dei quali l'Austria costituisce indubbiamente uno dei partners più interessanti. Inoltre ho avuto modo in varie occasioni di accertare che il mio recente incontro con il sindaco di Vienna ha dimostrato l'alta considerazione che il porto di Trieste in senso

prioritario rispetto ad altri scali, qualora determinate condizioni che in varie sedi sono state proposte, trovino risposte concrete da parte italiana.

«Trieste da troppo tempo attende che il suo porto ritrovi quel ruolo fondamentale per il quale era nato e che costituisce un momento essenziale anche per i Paesi centrali del Centroeuropa che hanno sempre fatto di Trieste un punto centrale di riferimento nei traffici marittimi. Per questo, signor presidente — conclude Marchio — spero vivamente che l'incontro con il primo ministro e Cancelliere austriaco costituisca una risposta concreta ai problemi

che da molti anni travagliano la nostra provincia, che come lei ben ha sottolineato nel suo discorso in piazza Unità d'Italia in occasione delle celebrazioni del trentennale dell'annessione di Trieste alla madrepatria, è stata penalizzata da un confine ingiusto e iniquo».

■ TENTATO FURTO — Resad Lagumdia, 24 anni, nato e residente a Sarajevo, si è impadronito di tre paia di pantaloni nei magazzini Upm e ha cercato di prendere il largo assieme a due amici. Un sorvegliante che lo aveva visto togliere le etichette magnetiche con una pinza lo ha bloccato. Gli altri due turisti jugoslavi erano però già scappati. Lui invece dovrà rispondere al magistrato di tentato furto.

IL VETO MOTIVATO DALLE DIDASCALIE FOTOGRAFICHE BILINGUI

Mostra sui bombardamenti:
negata dal Comune la sala

Una mostra per pochi intimi: lo è diventata ieri l'esposizione di fotografie e documenti sui bombardamenti di Trieste nel 1944, che avrebbe dovuto inaugurarsi nel pomeriggio alla galleria comunale d'arte di palazzo Costanzi. Infatti è stato detto — le bombe cadute su Trieste hanno colpito senza distinzione alcuna gli appartenenti ad entrambi i gruppi nazionali. Inoltre nel lavoro di ricerca numerosi sono stati i ricercatori e i cittadini di lingua slovena che hanno fornito — è stato aggiunto — fotografie ed altro materiale.

«La nostra era una manifestazione sulla pace, e non sul bilinguismo — si è inoltre affermato alla conferenza — come testimoniava il suo stesso slogan "Pensare alla pace, ricordando la guerra"». La mostra aveva già attraversato un lungo iter organizzativo. Su scala molto ridotta era stata esposta l'anno scorso a San Giacomo, in occasione del quarantennale del 10 giugno 1944, data appunto dei bombardamenti. Sarebbe sta-

ta intenzione degli organizzatori riproporla a palazzo Costanzi nello stesso periodo quest'anno, ma non era stato possibile visto il fitto carnet della struttura comunale. Piuttosto di ripiegare su qualche altra sala si era preferito rinviare a settembre, visto anche l'elevato numero delle fotografie presenti (circa 300).

Adesso è stato ventilato anche un possibile ricorso al comitato provinciale di controllo, visto che «non esiste traccia nel regolamento della sala di un divieto a esporre didascalie in sloveno». Un certo malumore creatosi negli ambienti sloveni dovrebbe anche tradursi in alcune interrogazioni al consiglio comunale.

Ieri sera alle 18.30, l'ora cioè in cui la mostra si sarebbe dovuta inaugurare, si è tenuta una dimostrazione pacifica davanti al municipio. «La mostra la faremo lo stesso — ha detto uno degli organizzatori — ma non sappiamo ancora né dove, né quando...».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pulcheria vergine — Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 19.27; la luna si leva alle 0.51 e cala alle 17.33.

Ieri: temperatura massima gradi 25 minima gradi 17,2; pressione millibar 1011,7 in aumento; umidità 61 per cento; vento km 20 da Nord-Est greco; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 22. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 9.18 con cm 24, e alle 19.40 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 2.04 con cm 58 e alle 14.33 con cm 1 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia, 14; via Giulia, 14; Erta S. Anna, 10 (Colonicovez); strada per Longera, 172; tel. 55396; largo Sonnino, 4; tel. 726835; piazza Libertà, 6; tel. 421125; Ferneti tel. 229355, Muggia - lungo mare Venezia, 3; tel. 274998 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino, 6; Ferneti, Muggia - lungo mare Venezia, 3, solo a chiamata.

L'ESTATE STA FINENDO: STORIE E PERSONAGGI DA RICORDARE / 1

Azzurro, se son rose fioriranno

L'iniziativa gastronomica è partita bene e ora cerca uno sponsor per continuare. Per essere efficace la manifestazione richiede un «contorno» di offerte turistiche

A Rimini, secondo il cese-nauta Maurizio Ferrini, con il pesce azzurro ci costruiscono i «pedali». A Trieste questo piatto «povero» è diventato il centro di una manifestazione promozionale. Chi avrà ragione? Tra critiche e consensi, polemiche ed entusiasmo, l'iniziativa voluta dalla locale Camera di commercio e dalla Federazione provinciale pubblici esercenti ha fatto parlare. Non è stata il «boom» dell'estate turistica. Ma nessuno pretendeva che lo fosse. E' stata però un'idea alternativa, e in una città in cui il sembra camminare di pari passo alla natalità, è già molto.

Sardelle e sardoni hanno dunque preso il posto, nella «hit-parade» del pesce, dei branzini e delle orate? Non esageriamo, tuttavia è stato dimostrato che l'asserita povertà del pesce azzurro, la sua semplicità, possono anche coniugarsi con una cucina di ottima fattura. Nessuno vuole lo scontro «saimonato», è chiaro, però il delicato risotto azzurro del «Granzo», per esempio, ha trovato molti estimatori.

«Non è importante l'iniziativa in sé stessa, ma il fatto di aver inventato qualcosa — esordisce Tullio Bassanesi, titolare assieme a Carlo Semolich del «Granzo» —. Forse è stata una manifestazione messa su un po' in fretta, ma va ripetuta e migliorata. Il riscontro che abbiamo avuto è stato per noi positivo, e penso che possa aver fornito lo spunto per un appuntamento gastronomico magari analogo ma comunque fisso».

Trieste si è vestita d'azzurro, allora? «Noi ristoratori abbiamo cercato di fare del nostro meglio, sia sotto il profilo dell'inventiva in cucina che per quanto riguarda l'aspetto, diciamo così, coreografico — dice Giorgio Nesi, del «Bragozzo» —. Ne vorrei anche uno al mese di questi appuntamenti, purché adeguatamente pubblicizzati e differenziati nell'offerta. Possiamo proporre il pesce azzurro di massimo per due settimane, poi ci si può sbizzarrire tra fanghi, carne, e le molte altre proposte della cucina locale».

È mancata, a giudizio di alcuni osservatori, in questa messa della gastronomia, una massiccia partecipazione. Le serate azzurre sono state piuttosto frequentate, ma c'è chi avrebbe addirittura voluto vedere trapiantata la sagra della sardella all'interno dei locali di un certo prestigio.

«Il pesce azzurro è a Grado, a 3000 lire al cartoccio — dice Aloise Barison, presidente della locale Azienda di soggiorno e turismo — non nei menù ad alto costo, dove i sardoni, magari, sono accompagnati dal caviale. Intendiamoci, l'iniziativa è valida, ma andrebbe resa più popolare».

Sulla stessa linea è anche Giorgio Nesi, che propone la «rivoluzione» in ristorante. «Io vedrei una grande festa sulle Rive chiuse al traffico. In quel caso noi potremmo rinunciare alle sale interne e disporre davanti all'entrata delle bancarelle con prodotti scelti e a prezzi modici per il cliente di passaggio. Con questo si eviterebbero i cuochi improvvisati e si offrirebbe un piatto che ha un chef alle spalle. Ma allora qual è la vera cucina?»

E il pesce nella carta oleata, della serie «take-away», all'american, o è la calda ospitalità di una sala ben imbottita? E che dire del servizio? E meglio sedersi a tavola tra tovaglioli di bucato e camerieri sorridenti, o far ressa tra corpi sudaticci e pesto di piedi, aspettando l'ambito vassoio di cartone?

Su questi «grandi» interrogativi incombe purtroppo il discorso dei prezzi. Siamo ormai alla «deschizzazione» forzata, dove il concetto di mangiare risponde più a criteri economici che di qualità. «Quello che stiamo cercando — aggiunge Tullio Bassanesi — è di far passare nelle persone la paura del ristorante. Credo che il nostro menù azzurro a 25.000 lire non possa essere considerato eccessivo. Bisogna infatti valutare i tempi di preparazione che questo tipo di pesce richiede. Se i suoi costi non sono tanto alti, ad incidere sono invece le ore di lavoro passate in cucina. Non sono d'accordo sulle bancarelle. E' meglio che i



ristoratori abbassino i prezzi ma sviluppino nelle persone una nuova cultura gastronomica, che non può esistere al di fuori del ristorante. Con una pubblicità più accurata, e qui mi rifaccio al discorso Trieste e turismo, il pesce azzurro può inoltre oltrepassare i confini regionali, e diventare polo d'attrazione per tutto il Triveneto. Ma non può peraltro sostituirsi all'Aquario e ai suoi orari impossibili o al Faro della Vittoria chiuso. Ricordiamoci — conclude Bassanesi — che il turista arriva a Trieste anche per mangiare, ma non solo per quello».

Piccolo particolare non trascurabile, il pesce azzurro ha subito nelle peschierie un'escalation simile a quella del dollaro, in coincidenza con il varo della manifestazione. I maligni parlano di speculazione, i più fiduciosi vedono nel lievitare dei costi un normale gioco di domanda e offerta che risente delle condizioni atmosferiche. A favorire il calmeramento non interviene di certo la tradizionale concorrenza tra esercenti. Ogni ristorante acquista infatti in proprio, ed è maggiormente soggetto agli umori del

mercato. La caccia allo scontro «definitivo» (ma esiste?) finisce per rivelarsi controproducente quando si tratta di preparare la lista dei prezzi. E chi paga, in ultima analisi, è sempre il cliente. Locale o d'importazione.

Un'ipotesi di contenimento dei costi però esiste. Si chiama sponsorizzazione. E di tale avviso Camillo Zambon, presidente da una quindicina d'anni della Federazione provinciale pubblici esercenti.

«Anche se può sembrare il suo buffo miteuropeo — le serate azzurre costano al ristorante». Così dicendo indica un mobile dove fa bella mostra una serie di piatti personalizzati con il nome della sala locale, l'Adriatico, abbinato al simbolo del pesciolino sorridente, souvenir d'obbligo per ogni coppia partecipante. «Vedete, ognuno di questi costa 7000 lire, e non è poco se rapportato al prezzo finale della cena, che è di 18.000 a persona. L'anno prossimo, riveduta e corretta l'iniziativa, si potrebbe coinvolgere, a livello di appoggio, qualche istituto di credito cittadino, o altri enti».

Qual'è dunque il futuro del-

la manifestazione? Un bilancio ufficiale è stato annunciato per il 23 settembre prossimo, il giorno dopo la chiusura della lunga «abbuffata» estiva. Quattro mesi di «fritture» ed esperimenti non sono comunque trascorsi invano. Si studia come migliorare la formula facendo tesoro dell'esperienza tutto sommato positiva di quest'anno. E magari con lo sponsor sulle scaglie, il pesce azzurro potrebbe diventare veramente «doc».

Se è vero che tutto quanto fa turismo, ben vengano dunque iniziative analoghe, purché organizzate per tempo. I freschi sapori dell'estate sta- no infatti lasciando il posto ai cibi più calorici dell'autunno ormai incombente.

Si sta già parlando intanto di una rassegna gastronomica incentrata sulla vecchia cucina di casa nostra, che dovrebbe interessare i ristoranti nel periodo tra l'Epifania e Carnevale. Ma, come direbbe sottovoce il cese-nauta, sono cose che non si possono fare. Un nostro amico che lavora in Svizzera alla Simmenthal...

Furio Baldassi
Fabio Cescutti

JUGOSLAVO CON ARTO FINTO

Chiedendo la carità
perde il moncherino

Accattati da corte dei miracoli all'opera a Trieste. La polizia ne ha bloccato uno con un moncherino falso, costruito con cartone, stoffa, colla e vernice. Sotto c'era la mano vera perfettamente funzionante. Ha detto di chiamarsi Radjuka Simic, di aver 54 anni e di esser nato a Sarajevo.

Gli agenti lo hanno visto seduto per terra, tra le macchine posteggiate in via Carducci, all'altezza dei magazzini «Godina». Appoggiato sull'asfalto c'era anche un berretto dove i passanti di buon cuore gettavano monetine. «Grazie, bella signora...» diceva l'uomo alzando il moncherino e tentando di baciare la mano alla benefattrice.

La gente però si ritraeva, un po' pensando alla sfortuna del mendicante, un po' soddisfatto di averlo aiutato. Gli agenti però non si sono fermati alle apparenze. Hanno voluto veder chiaro nella faccenda. Accattone si è balzato in piedi, ha abbandonato il berretto ed è entrato di corsa nei magazzini «Godina» cercando di guadagnare l'uscita che dà su via Coroneo. Nello slalom tra i

clienti il finto moncherino gli si è sfilato dal braccio. Alcune donne si sono messe a gridare inorridite, altri invece lo hanno bloccato e consegnato ai poliziotti.

Portato in questura dalle sue tasche sono saltate fuori solo 7395 lire e 50 dinari. Adesso rischia di essere condannato. L'articolo 670 del codice penale risiederebbe in luogo pubblico è punito con l'arresto da uno a sei mesi se il fatto è commesso in modo ripugnante o vessatorio, ovvero simulando deformità o malattie o adoperando altri mezzi fraudolenti per destare l'altrui pietà».

STATO CIVILE

NATI: Marco Bianco, Moreno Stokovic, Dora Di Mauro, Rachele Sefino, Gabriele Galvano. MORTI: Francesco Gulli, di anni 70; Ferdinando Reitz, 78; Furio Ivo, 32; Luigi Belli, 75; Maria Mariuss, 77; Vittoria Tedeschi, 94; Cherin, 96; Giuseppe Clavio, 94; Aldo Brazzati, 61; Laura Milla, 71; Maggini, 77; Anna Castellani, 84; Teresa Mestroni, 82; Domenico Radolich, 59; Amalia Perlich in Coltrati, 77; Francesco Dolenc, 77; Lorian Tihon, 24.

Università

Terza età:
iscrizioni
in ottobre

Con la ripresa delle scuole anche l'Università della Terza età è pronta a iniziare il suo nuovo anno accademico. Dal 1.º ottobre, per l'iscrizione ai corsi del 1985-86, la segreteria di piazza S. Giovanni 6 resterà aperta dalle ore 10 alle 11.30. Le lezioni avranno inizio nella seconda metà di novembre con una solenne inaugurazione.

Mercoledì 18 settembre, alle ore 18, l'Università della Terza età organizza un concerto in collaborazione con l'Unione italiana ciechi, nella sala del Circolo della cultura e delle arti di via S. Carlo 2.

Suoneranno il quartetto Macisano, la pianista Daniela Cenedese e l'attrice Lidia Koshovich.

TUMULATO A SANT'ANNA IL PENALISTA UCCISOSI A CATANIA

Le esequie di Barbagallo



Quasi tutti gli avvocati triestini, tanti amici degli anni goliardici, numerosi estimatori e qualche magistrato, hanno partecipato ieri mattina a Sant'Anna ai funerali dell'avvocato Antonino Barbagallo. Il giovane penalista, come è noto nei giorni scorsi s'era ucciso nella sua casa catanese con due colpi di pistola non

reggendo più l'amara vicenda giudiziaria in cui ingiustamente era stato coinvolto.

La commossa partecipazione di tanta gente che aveva conosciuto il 46 enne avvocato nelle sue esplosioni forensi e politiche s'è stretta attorno alla moglie Silvia, alle due figlie e alla madre ammutolite da un tremendo dolore che

vorrebbe ancora qualche risposta.

La salma, giunta da Catania, dopo l'esposizione nella cappella del cimitero, è stata portata nella chiesa per l'ufficio della messa celebrata da un frate che, dopo il Vangelo, ha brevemente tratteggiato con accorato affetto, la figura e la vita dello scomparso.

Lo scontro
a Prosecco:
lo «stop»
era a posto

Continuano le indagini sullo schianto di sabato notte in cui hanno perso la vita quattro anziani pensionati. Il comando della Brigata corazzata «Vittorio Veneto», sulla base degli accertamenti svolti dai carabinieri, è in grado di precisare che nessun veicolo o mezzo corazzato della Brigata ha abbattuto il carrello con il segnale di «stop» posto all'incrocio tra le provinciali per Prosecco e Sgonico, dove sabato è avvenuto il tragico incidente.

Dagli accertamenti risulta invece che il carrello è stato abbattuto involontariamente giovedì sera da un'auto privata. I militari che lavorano alle recinzioni della discarica abusiva sorta al limite della provinciale avevano provveduto ben prima dell'incidente a rimettere in esercizio il cartello indicatore fissandolo al terreno con dei pietrame.

Da testimonianze risulta che fino a sabato pomeriggio il segnale di «stop» era al suo posto, in piedi.

Il comando precisa altresì che in caso di danni alla segnaletica i militari stessi provvedono al ripristino.

DOPO UN ERRORE DI SEPOLTURA

Uno scambio di salme
fra Trieste e Venezia

Adele Barbini, 83 anni, sarà trasferita oggi da Venezia a Trieste. Il percorso inverso lo compirà invece l'ortantatreenne Jeannette Gentili. Questa notizia non esisterebbe se non si trattasse di due poveri cadaveri sepolti per errore uno al posto dell'altro. Il primo nel cimitero israelitico triestino, l'altro in quello veneziano dell'isola di San Michele.

Oggi saranno riesumati per ordine della Procura della Repubblica di Venezia, saranno identificati e ricomposti nelle rispettive tombe. E finalmente avranno pace.

La vicenda ha avuto inizio qualche giorno fa nell'obitorio di una casa di riposo di Venezia. Le due anziane signore muoiono quasi contemporaneamente. Gli addetti alle onoranze funebri preparano le casse ma qualcosa va storto e i documenti vengono scambiati. Se ne accorge una suora sbirciando sotto il coperchio di una delle bare. Ma non riesce a fermare la macchina burocratica delle esequie.

La religiosa informa, con il dovuto tatto, i parenti che si rivolgono alla Procura della

Repubblica della città lagunare. Stando a questa cerimonia dello scambio avrà luogo nel cimitero israelitico di Trieste. Gli sterratori scavano fino alla cassa, la portano in superficie alla presenza dell'ufficiale sanitario e dei parenti.

La macchina nera di una ditta di pompe funebri veneziana che nel frattempo avrà scaricato la morta «sbagliata», caricherà quella giusta.

Investito
all'incrocio

Carlo Tiziani, 83 anni, via del Pileone 1, è stato investito e atterrato ieri mattina verso le 11.30 all'incrocio tra via Raimondo e via San Francesco. Lo ha centrato in pieno il ciclomotore di Corrado Gallo, 16 anni, via Filzi 17. Ora l'anziano pensionato è ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore. Ha il femore fratturato e numerose escoriazioni alle braccia.

Al momento dell'investimento Carlo Tiziani, attraverso la strada fuori dalle zone riservate ai pedoni.

QUADRI DI MAGIA
IN UN'ATMOSFERA NUOVA

Marzari Gioielli

GIORNALE DI TRIESTE

CORONATA DA SUCCESSO LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE PODISTICA

Settembrina, che passione

È stata una domenica diversa quella che hanno trascorso i settecento concorrenti della VII edizione della Settembrina, la tradizionale manifestazione podistica, con partenza e arrivo a Trebbiano, organizzata dalla sezione podismo dell'Acega, con la collaborazione dell'associazione donatori di sangue. Al traguardo, dopo 10 chilometri, sono arrivati in tanti «trasportati» dal fisico e dalla passione.

Ecco l'elenco dei primi cinque classificati: Novacco, Maineri, Kilner, Sasseti e Fonda (per gli uomini); Mazzaroli, Micale, Pennino, Forza e Zugna (per le donne). Alla manifestazione hanno partecipato anche molti anziani, in testa «nonno» Fonzari (78 anni) e «nonna» Corneca (80 anni). Tra i donatori di sangue due nomi in particolare si sono fatti onore: Faustini e Venier. Nella classifica per gruppi, ha vinto invece il gruppo Maratona, seguito a ruota dalla «Triestina club al balon».



QUARTA EDIZIONE DEL MEETING PROMOSSO DALL'ANSHAF

Trieste, una città ospitale per gli atleti handicappati

Nel panorama agonistico triestino si è inserito nei giorni scorsi un meeting internazionale riservato ad handicappati provenienti dalle regioni confinanti di Austria (Carinzia), Italia (Friuli Venezia Giulia), Jugoslavia (Slovenia) ed Ungheria.

La manifestazione, giunta alla sua quarta edizione, era stata ospitata precedentemente da Jugoslavia, Austria ed Ungheria e quest'anno era il turno della nostra città.

L'organizzazione è stata affidata all'Anshaf (Associazione nazionale sportivi handicappati fisici) che da diversi anni opera a Trieste e ha raccolto lusinghieri successi sia in campo nazionale che internazionale.

Un grosso contributo è venuto dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune, ma anche il mondo economico e sportivo non hanno voluto essere da meno facendo letteralmente a gara per procurare premi e doni da offrire agli intervenuti che, serbentano, così, un ottimo ricordo del soggiorno triestino.

Le gare si sono disputate nella piscina del Da Vinci.

(quelle di nuoto), nel campo di Colonia (atletica leggera) e nella palestra del Rittmeyer (tennis tavolo e pallanuoto).

È stato stupefacente vedere come questi atleti saltavano l'asticella su una sola gamba o nuotavano senza braccia.

«E la loro volontà di combattere la sorte avversa, ci ha detto la presidentessa dell'Anshaf, Donatella Lovisato, lo sport per una persona sana è il mezzo per mantenere tonico l'organismo, ma per un inabile è, oltre al miglior sistema di riabilitazione, lo strumento più valido per trovarsi a contatto con le altre persone e per non sentirsi emarginati».

Ma dal modo in cui Trieste ha risposto (dalla Sogit che ha messo a disposizione i suoi pullmini e i suoi volontari al collegio del Mondo Unito dell'Adriatico che ha invitato diversi studenti, ai cronometri-

sti, ai giudici di gara, ai vigili urbani e a tutti coloro che hanno dato una mano) si è visto che qui gli handicappati non sono emarginati, anzi la cittadinanza è loro vicina e cerca in ogni modo di aiutarli a superare i naturali problemi.

Tornando alle gare, va segnalata la supremazia degli jugoslavi che hanno vinto quasi tutto, anche il trofeo per squadra, e che si sono dimostrati egregiamente preparati, anche gli austriaci giunti secondi hanno ottenuto ottime prestazioni, mentre gli italiani sono riusciti a piazzarsi al terzo posto staccando gli ungheresi che quest'anno hanno dovuto accontentarsi del quarto posto.

L'anno prossimo l'appuntamento è in Jugoslavia. Ne è stato dato l'annuncio nel corso della premiazione tenutasi all'Hotel Europa.

Domenico Musumarra

Riapre l'Azzurra Rdr

In concomitanza con l'apertura della sede della Repubblica dei Ragazzi, anche l'Azzurra Rdr inizierà la preparazione per la prossima stagione sportiva. Pertanto tutti gli atleti sono convocati nella sede della Repubblica dei Ragazzi oggi alle 18.

AL ROTARY CLUB TRIESTE

Cambio ai vertici



Il vertice del Rotary club triestino si è rinnovato. Lo scambio delle consegne è avvenuto come sempre d'estate. All'ing. Aldo Venturini succede come presidente l'ing. Giuseppe di Curtis (a destra nella foto).

Anche il consiglio direttivo del club è di fresca nomina. Ne sono stati chiamati a far parte: Dario Cogoli (vicepresidente); Orio di Brazzano (vicepresidente); Paolo Alberti (prefetto); Sergio Hauser (tesoriere); Giorgio Tampieri, Lino Carpinieri e Piero Vidali (consiglieri) (l'altro).

Sfilata di bande

Si stanno mettendo a punto in città gli ultimi dettagli del grande appuntamento bandistico che si svolgerà questa fine settimana per celebrare i 10 anni di attività della banda Refolo di Sordani.

Al «meeting», centrato su una sfilata per le vie, il 14 settembre, preceduta in mattinata da un breve concerto in piazza Unità e seguita la mattina di domenica 15 dal grande «concerto del decennale» al ridotto del Verdi, parteciperanno la banda della polizia di Klagenfurt e le bande di Montegiano, Pirano, dei ricreatori comunali, oltre naturalmente alla stessa Refolo.

Il ricavato del concerto al Verdi, andrà in beneficenza a favore dell'associazione «Amici del cuore».

GIOVEDÌ SI COMINCIA

Tutti a scuola Ecco gli orari

Messe e lezioni in alcuni istituti cittadini

Continuiamo nella pubblicazione degli orari di inaugurazione dell'anno scolastico nei vari istituti cittadini.

Suole medie inferiori. Alla «Manzoni» l'anno scolastico, s'inizierà giovedì. Le terze dovranno presentarsi a scuola, nelle aule assegnate, alle 8.30, le seconde alle 9, sempre alle 9.30. Alle 11, invece, tutti a Messa nella chiesa di S. Teresa in via Manzoni. Alla scuola media «Ai Campi Elisi», le lezioni, prenderanno il via, sempre giovedì, alle 8.30 (per le prime), alle 9.30 (per le seconde e terze). Venerdì, alle 8.15, è previsto un incontro di preghiera nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini. Poi alle 9, tutte le classi entreranno a scuola per terminare alle 10.

Appuntamento giovedì

anche per la scuola media annessa al conservatorio di musica Tartini: alle 9 si riuniranno le prime, alle 9.30 le seconde e terze. La funzione religiosa avrà luogo alle 11 nella chiesa «Immacolato Cuore» di via S. Anastasio. L'anno scolastico per la Bruner s'inizierà alle 9, sempre di giovedì, con la celebrazione della messa nella chiesa di Roiano. Subito dopo, alle 9.45, gli alunni delle prime si troveranno nel cortile della scuola, quelli delle seconde e terze si recheranno invece alle 10 nelle rispettive classi. Venerdì la scuola aprirà i battenti alle 8. Alle 9.15 è prevista la messa per gli studenti della «Benco» nella chiesa di S. Giusto e non in quella di S. Giacomo come in un primo tempo comunicato dall'istituto.

E passiamo invece alle superiori. Gli allievi del «Carducci» sono convocati in istituto alle 9 di giovedì. Nell'altro della scuola gli iscritti alle prime classi troveranno l'avviso relativo alla formazione delle classi. Successivamente, alle 9.45, ci sarà una cerimonia religiosa di apertura nella chiesa Beata Vergine del Rosario.

Per il «Galvani» l'appuntamento è alle 10.30 (come sempre di giovedì) nella chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini. Alle 11.30 saranno esposti nelle sedi di via Be-senghi, via Campanella e salita di Grotta 34/3, gli elenchi degli alunni delle varie classi. All'istituto tecnico femminile «Deledda», la messa verrà celebrata giovedì alle 10 nella chiesa di S. Francesco in via Giulia 70. Venerdì gli iscritti potranno prendere visione all'albo della scuola della composizione delle classi e delle disposizioni relative all'inizio delle lezioni. L'istituto tecnico statale per geometri inizierà l'anno scolastico giovedì alle 9. L'appuntamento è nella chiesa Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti 48. Dopo la messa gli allievi dovranno presentarsi nella sede centrale in via Giustiniana 53. Le lezioni prenderanno il via alle 8 di venerdì per il biennio in via Gozzi 4 e per il triennio in via Giustiniana 53.

Infine, un annuncio per quanto riguarda la ripresa dell'attività nelle scuole materne comunali. Quelle di Duino-Aurisina apriranno i battenti lunedì alle 8.

DA DOMANI 40.º CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE TERMOTECNICA

Tre giorni di dibattito tra scienza e attualità

Dedicata al sincrotrone la prolusione del prof. Fonda

Apriti battenti domani a Trieste il 40.º congresso nazionale dell'Associazione termotecnica italiana. Una manifestazione che anche quest'anno si preannuncia di altissimo livello scientifico. Non solo: offre alla città una preziosa occasione per affrontare temi che sono al centro di ogni dibattito serio sul suo sviluppo futuro. Trecento ingegneri, scienziati e tecnici si confronteranno fino a venerdì sugli argomenti d'obbligo privilegiati dai promotori: motori diesel, impianti termotecnici per l'edilizia, centrali termoelettriche e analisi dell'impatto ambientale, risparmio energetico negli impianti industriali e energetici.

I lavori di ricerca elaborati sono oltre centosessanta. A dare il via al grande meeting sarà il prof. Luciano Fonda, ordinario di fisica teorica e direttore del consorzio per la fisica dell'università di Trieste. L'appuntamento è domani, alle 10, nel palazzo dei congressi della stazione marittima.

Fonda ha scelto un tema di grande attualità per tagliare il nastro di quest'assise: Parlerà di «Un laboratorio di luce di sincrotrone a Trieste: un grande avvenimento per la ricerca scientifica e applicata». Illustrerà i principi fisici su cui opera il sincrotrone e anche le applicazioni pratiche della luce. Sarà una prolusione quanto mai di attualità — rileva in una nota il presidente regionale dell'Associazione

termotecnica, ing. Salvatore Tommasi.

Già nel 1967, con l'ipotesi del superproton sincrotrone europeo da 300 GeV a Daberdò, la cittadina, addetti ai lavori e gente comune, trepidi per la portata della chance e subì la prima, cocente delusione. Ora, dopo tanti «falsi allarmi», il progetto di un nuovo sincrotrone da uno-due GeV è una realtà grazie all'iniziativa del prof. Fonda e del suo collega Rosi e alla fiducia che in Trieste ripone il ministro Granelli.

Ecco perché val la pena di parlarne ancora e di più, per rilevare l'ing. Tommasi, visto che si tratta «di un momento storico per la città e la sua vocazione scientifica».

In poche righe

La festa della marmotta

Un concerto di musica «Country live», uno spettacolo dell'attore-mimo Ugo Vico, un concerto della cantante Grazia-Rota accompagnata dal complesso «I canterigoli», chiusi chi enogastronomici, caratterizzeranno la grande festa di fine estate organizzata per i prossimi 13, 14 e 15 settembre alla Casa Gialla in Strada dei Friuli dall'Associazione per il tempo libero «La Marmotta».

«La Marmotta» è un centro permanente di giovani, genitori e operatori che attraverso le attività di animazione e gestione del tempo libero si pongono il fine di «trovare con i giovani e i giovanissimi motivazioni di solidarietà e di cooperazione». L'Associazione è sorta lo scorso inverno nel rione di San Vito-Cittavecchia per iniziativa di alunni, ex alunni genitori e operatori della scuola media statale «Riccardo Pitteri».

Supplenti e circoli didattici

Il Provveditorato non ha ritenuto di accogliere l'istanza presentata da alcuni docenti supplenti, iscritti nella graduatoria del 15.º circolo didattico, volta a ottenere anche per l'anno scolastico 1985/86 le supplenze nei plessi scolastici «Chiodino» e «Padoa», iscritti rispettivamente nel circolo didattico 4.º e 5.º con decorrenza 10 settembre 1985.

Gli insegnanti interessati ai cambiamenti del Circolo didattico possono però presentare entro il 20 settembre apposta istanza per ottenere il degnamento dalla graduatoria del 15.º circolo e il conseguente inserimento, in coda, secondo il rispettivo punteggio, nella graduatoria del 4.º o del 5.º Circolo didattico.

A.A.A. Medico cercasi

L'Istituto per l'infanzia di Trieste pone a concorso per titoli e colloqui una borsa di studio della durata di un anno e dell'importo di 12 milioni annui al netto delle ritenute di legge, per l'espletamento di ricerche e di lavori scientifici che interessano l'attività dell'Istituto, a favore di un laureato in medicina e chirurgia nell'ambito dei progetti afferenti all'Oculistica.

Le domande, in carta legale, unitamente ai titoli e alla documentazione che i candidati riterranno di presentare, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 30.9.1985 alla Segreteria generale dell'Istituto.

La graduatoria dei concorrenti verrà formulata da una apposita commissione nominata dal Consiglio di amministrazione.

SONO INIZIATE LE RIPRESE DI «150 ANNI DI MARE»

Ciak, al Lloyd si gira



Ciak, si gira. Nello splendido salone asburgico del Lloyd Triestino si stanno riprendendo le scene del nuovo programma televisivo realizzato dalla sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia in occasione

dei 150 anni della gloriosa compagnia di navigazione cittadina. Di storia da raccontare ce n'è tanta. A cominciare dalle «dichiarazioni impossibili» del barone Carlo Ludovico de Bruck, fondatore della

società. In «150 anni di mare» — questo il titolo del documentario-sceneggiato — parlerà anche lui, per raccontare come venne creato il Lloyd e spiegare quella che fu la sua «filosofia aziendale».

In memoria di Maria Sumboraz Sotte da Silvana e Darda 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli (poveri); da Eda Brunelli 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli (chiesa di San Giusto).

In memoria di Bruno Trince da N. N. 30.000 pro Associazione Amici del cuore, (Starcom 300 A), 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Venturini dai nipoti Gilberto, Adele, Genui, Guy e Nanou 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Pina e Oscar 10.000 pro Istituto italiano di Grafologia (gratuito studio).

In memoria di Guerrino Ancona da Tina, Gisella, Emilia, Flavia e Claudia 50.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Italia Bertaglia ved. Montenero dalle famiglie Balsano, Legovini, Misani e Vatteroni 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Santina Farra dal figlio Pino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

TEMPO DI SCUOLA

BORSE	da Lire	9.900
SCARPE	da Lire	16.500
MAGLIE	da Lire	7.200
CALZONCINI	da Lire	3.900

• Per tutte le scuole •

tommasini
port
VIA MAZZINI 37-39

M.C.P.

di VIA S. FRANCESCO 9

PRESENTA

NUOVA COLLEZIONE

CARTA DA PARATI VINILICA

L. 13.000

AL ROLLO

MAI VISTO!

SU VETTURE NUOVE SCONTO 13%!

La FILOTECNICA GIULIANA S.R.L.

TRIESTE, VIA F. SEVERO 46 - T. 569121

Concessionaria INNOCENTI

offre questo strepitoso sconto sulle vetture disponibili fino ad esaurimento

MINITRE - MINIDIESEL

MINIMATIC - MINITURBO

N.B.: L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE NE È VALIDA IN CASO DI PERMUTA

— AFFRETTATEVI —

agenzia immobiliare domus

25 anni di serietà

trieste / galleria tergesto tel. 69210-61763



MEARO

DA OGGI INIZIA UNA VENDITA

PROMOZIONALE STRAORDINARIA

CON SCONTI FINO AL 50%

PIAZZA DELLA BORSA 8 - TEL. 61027

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Traffico e caos: c'è indifferenza

Ho letto con interesse quanto apparso nelle Segnalazioni, a firma G. S., il 30 settembre, sul problema del traffico cittadino. Con interesse perché, a differenza di altri scritti, non si colpevolizza l'una o l'altra categoria di utenti della strada ma si cerca di risalire all'origine delle cause chiedendosi, soprattutto, il perché di tanta indifferenza da parte delle autorità preposte alla disciplina del traffico.

Perché non si adotta una maggiore severità nella repressione delle infrazioni più pericolose quali, ad esempio, la velocità eccessiva o il superamento dei semafori a luce rossa? Perché, evidentemente, non basta reprimere le infrazioni e, di conseguenza, scoraggiare il traffico privato, ma bisogna anche, alternativamente, offrire un servizio pubblico efficiente ed economico, in grado di soddisfare le molteplici esigenze di spostamento delle varie fasce di possibili utenti.

Ed è qui che si deve fare una scelta di fondo, che discende, poi, da altre scelte fatte in campo nazionale: privilegiare il singolo o il collettivo? Il pubblico o il privato?

Dal momento che la scelta è caduta sul privato ma non si ha il coraggio di dirlo, si vive sull'equivoco, facendo in modo che

tutto ciò che è pubblico funzioni male, salvo poi progettare riforme che porteranno, inevitabilmente, a ulteriori sprechi e disservizi e allontaneranno ancor più il cittadino dai servizi pubblici costringendolo a ricorrere a quelli privati.

Nel particolare caso del traffico cittadino, per renderlo meno caotico non occorrono grandi piani o ponti né serve disseminare la città di divieti che nessuno rispetterà, ma basta fare in modo che l'autobus arrivi prima dell'automobile, assegnando al primo corsie privilegiate, in alcuni casi basterebbero leggere deviazioni del percorso degli autobus o un'adeguata segnaletica stradale per renderne più agevole la corsa.

Ci fu, ad esempio, qualche tempo fa, un'interessante proposta che prevedeva di evitare la deviazione verso via Raffineria degli autobus che scendono da viale D'Annunzio, e di farli proseguire, con corsia privilegiata, attraverso il tratto iniziale di viale D'Annunzio/Piazza Garibaldi fino alla via Oriani. La sincronizzazione dei tre semafori interessati e un segnale di precedenza ai mezzi pubblici posto all'uscita di piazza Garibaldi, ne avrebbe agevolato la corsa fino a largo Barriera Vecchia. La proposta non ebbe seguito. Perché?

Luigi Caisutti Gerbez

Psdi duro col Psi: «Altro che semplificazione!»

Caro direttore, le recenti vicende regionali legate all'inedita teorizzazione del Psi sulla necessità d'una semplificazione politica ai danni del Psdi e del Pli inducono a chiedere cortese ospitalità al «Piccolo».

Mi ha colpito anzitutto la rozzezza e la brutalità del linguaggio usato dal principale propugnatore della teoria, l'on. Francesco De Carli, deputato e membro della direzione del Psi, che rivela così insospettite doti di teorico del pensiero socialista accanto a quelle da tempo consolidate d'autore anche se periferico manovratore di maggioranze regionali all'interno del suo partito.

Egli si rende così interprete d'una componente non disprezzabile del Psi, quella comunemente definita massimalista, che ha sempre guardato al Pci con un misto d'invidia e rassegnata ammirazione e alla socialdemocrazia con odio malcelato e disprezzo sovente manifesto.

Afferma De Carli, con tacita sobrietà di linguaggio e granitica certezza, che l'ormai sicuro approdo del Psi agli ideali del riformismo e della democrazia renderebbe vana l'esistenza d'un partito socialdemocratico nel nostro paese. Dev'essersi trattato per De Carli d'una folgorazione improvvisa, ma forse in recenti conciliaboli con la primaria impresa «Vespasiano & Co.», specializzata in traslochi di poltrone alla faccia degli elettori che li hanno eletti, dal momento che fino ad un paio di mesi fa egli era il principale sostenitore d'un patto di consultazione tra Psi e Psdi, patto che fu solennemente ufficializzato nel mese di giugno a Udine in una riunione cui erano presenti i massimi dirigenti regionali e provinciali dei due partiti.

Certo per un Psi che nei suoi quasi cent'anni di storia è riuscito, grazie ai suoi continui e bruschi cambiamenti di rotta, a generare almeno cinque altri partiti, ad espellere

Giacomo Matteotti e Filippo Turati come traditori della classe operaia ed a fregiarsi di premi Stalin, è legittimo riconoscere oggi una forte propensione al riassorbimento. Dubito, invece, che la missione possa essere utilmente affidata a chi si serve dell'arroganza e dell'intimidazione per cercare di raggiungere lo scopo.

Ma esiste poi questa assoluta identità di vedute tra il Psdi e il Psi? Ha mai riflettuto l'on. De Carli che si tratti di grande rilievo ed in tempi anche recenti il partito socialdemocratico, pur collaborando a livello di governo, si è nettamente differenziato dal Psi? Ne citerò alcuni dei tanti: l'atteggiamento pro Argentina del Psi nella vertenza delle isole Falkland; il recente incontro di Craxi con il capo dei guerriglieri di Al Fatah; la polemica sollevata dal Psi nei confronti dei magistrati impegnati nel processo contro la camorra e Enzo Tortora, per sottrarre dell'improvvisa e al-

quanto sospetta «preoccupazione» dell'ex presidente Pertini per il cattivo stato dei rapporti tra il Psi e il Pci. Sono esempi sufficienti a dimostrare che in fatto di coerenza ideologica e di scelte politiche c'è talvolta qualche piccolo abisso tra i due partiti su problemi di grande attualità e importanza quali la fedeltà alle alleanze contro le tentazioni terzomondiste, il rifiuto radicale della violenza terroristica e di chi la propugna e guida, la difesa dello stato di diritto e dell'indipendenza del magistrato dal potere politico ed i rapporti con un Pci tutt'ora ancorato a schemi leninisti e che, più per la forza numerica che di ideali, non nasconde le proprie pretese egemoniche sull'intera sinistra italiana.

E quanto basta a giustificare l'esistenza del mio partito? Sì se tutto il Psi si riconoscesse nella mia modesta e presuntuosa dell'on. De Carli. Ma se si volge lo sguardo al di là di taluni interessi personali, e magari clientelari, e ci si chiede se sia inevitabile il destino del socialismo italiano di attendere debole e diviso che la Dc e il Pci trovino quel tanto d'intesa che consenta loro di «semplificare» il quadro politico, diventa allora imperativa la necessità di ricerca di momenti d'incontro e di intesa tra Psi e Psdi e non solo tra di essi.

Se il Psi è divenuto veramente democratico e rimasta cominciamo allora con il proporre al paese un serio programma di riforme e si renda credibile dimostrando rispetto verso gli altri partiti, privilegiando magari quelli che hanno il solo torto di essere leali alleati di governo, anziché abbandonarsi a stolide e scomposti istinti di sopraffazione che non si perdonerebbero neppure a partiti ben più forti e rappresentativi della società.

Si potrà forse così rispondere all'interrogativo sulle cause del ripiegamento del socialismo italiano nei bassifondi della classifica dell'Europa Occidentale e perché debba oggi ridursi in una situazione disperatamente minoritaria a fornire ministri e presidenti del Consiglio che poi risultano soffocati nella morsa d'una Dc sorniona e attendista e di un Pci pronto ad approfittare della situazione per proporsi quale unico interlocutore valido e attendibile.

Avv. Mario Bercé, membro del Comitato centrale e segretario provinciale della Federazione di Trieste del Psdi.

Posteggi difficili davanti al cimitero

Care segnalazioni, è veramente con profondo rammarico che mi rivolgo a voi per un fatto avvenuto tempo fa davanti al cimitero.

Alle 10.30 abbiamo accompagnato verso l'ultima dimora nostro padre. Visto che, per motivi di organizzazione, il carro funebre aspetta i congiunti solo per pochi minuti prima di avviarsi verso il luogo di sepoltura, abbiamo posteggiato la macchina nel piazzale.

Ci siamo attardati lo stretto tempo necessario per dare l'ultimo saluto a nostro padre. Ciononostante un vigile, pur messo a conoscenza del motivo dell'infrazione da un nostro parente rimasto là apposta, ci ha dato la multa.

Possiamo anche comprendere che il vigile ha fatto il suo dovere. Non si potrebbe fare qualcosa affinché lo spiazzo antistante il cimitero sia messo a disposizione almeno durante le funzioni funebri solo a coloro che accompagnano i defunti e non come posteggio per quelle persone che abitano o lavorano nelle vicinanze? Famiglia Destro

Condominio edilizio: cinque domande

Caro direttore, lo scorso mese «Il Piccolo» ha pubblicato, in tre puntate, quanto scritto dall'avv. Lucio Chersi in merito al condominio edilizio. Mentre ringrazio lei e l'avvocato mi permetto di rilevare che la gente comune gradirebbe maggiori particolari. Infatti migliaia di triestini (me compreso) per difendersi dalla borra hanno fatto applicare porte e finestre metalliche sopra quelle esistenti in legno. Altri hanno chiuso i poggioli con vetrate.

Pertanto saremo assai grati se l'avv. Chersi o la Proprietà edilizia o altri competenti volessero fornire queste precisazioni:

1) Se porte e finestre metalliche applicate esternamente sono identiche a quelle in legno già esistenti è necessario chiedere il condono?

2) Se porte e finestre o vetrate chiuse sono sul retro della casa e non in facciata è ugualmente necessario chiedere il condono?

3) E vero che alla domanda da farsi al sindaco (in carta bollata?) si deve allegare un disegno fatto da un professionista?

4) Quale dei quattro moduli si usa nei casi suddetti?

5) Si potrebbe sapere, grosso modo, la cifra che dovremmo pagare?

G. R.



a cura SPE

ROBERTA PELLE



TRIESTE IN PELLICCIA

Via Rossini 8 - Tel. 64583

IL FUTURO CON L'INFORMATICA

Lezioni di qualsiasi livello per:

- OPERATORI
- PROGRAMMATORI
- ANALISTI

I corsi tecnico pratici si svolgono direttamente sugli elaboratori

NON RISPONDETE «NO» ALLA DOMANDA: «LEI SA USARE IL COMPUTER?»

ISTITUTO GENAS

Informazioni presso la segreteria della scuola: 10-12-30/16-30-19. Chiuso il sabato

VUOI TROVARE LAVORO?

di qualsiasi livello e per qualsiasi età. Potrai inserirti, con i nostri corsi, con la CARTA VINCENTE nei settori:

- PARRUCCHIERA
- ESTETICA GENERALE
- MASSAGGIATRICE/ORE
- MANICURE-PEDICURE
- VISAGISTA/ISTI
- TRUCCATRICI/ORI
- CREATRICI DI MODA
- FIGURINISTE/ISTI
- MODELLISTE/ISTI
- SARTE-SVILUPPATRICI
- PITTURA E STAMPA SU TESSUTO
- SERIGRAFIA

POSTI LIMITATI

Per informazioni: TRIESTE - VIA IMBRIANI 6 - TEL. 630838

Orario di segreteria: 10-12-30/16-30-19 (sabato chiuso)

MIK-MAK

di Serena Marchi

in via Combi 14/D - TRIESTE

questa sera...

naturalmente...

progettazione d'interni

galleria Fenice, 2 Trieste

tel. 040/773322

Nuovo «Piano trasporti»

L'Azienda consorziale trasporti di Trieste ci scrive:

In merito all'articolo del sig. Natti, pubblicato su «Il Piccolo» del 4 settembre, desideriamo precisare quanto segue.

La serie di osservazioni e di critiche sollevate sullo stato dei servizi pubblici nella zona di Grignano-Miramar, mi dà l'occasione di evidenziare alcuni particolari aspetti riguardanti il comparto del trasporto pubblico nella nostra città.

Premesso che l'A.c.t., anche se fra mille difficoltà, è impegnata con tutte le sue strutture per cercare di assicurare l'autenza un servizio adeguato alle esigenze, e ciò pur in presenza di condizioni ambientali obiettivamente non certamente tali da favorire detto servizio, c'è da sottolineare che proprio in considerazione della riscontrata necessità di una revisione globale dell'attuale rete è stato da tempo predisposto un piano di trasporto pubblico totale.

I soggiorni dei ragazzi dell'Anffas

Sono rientrati a Trieste i ragazzi dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali) che hanno partecipato ai soggiorni estivi di Bibione, Lignano e Sappada. Soggiorni molto socializzanti perché svolti in mezzo all'altra gente, sia al mare sia nei parchi, nei bar, nei negozi, talvolta al cinema e nelle quotidiane passeggiate.

A Bibione i ragazzi dell'Anffas tornano ormai ogni estate da otto anni, e a Lignano da cinque. Sono conosciuti, incontrano amici, ricevono saluti e sorrisi. Il soggiorno di Sappada è invece una prima esperienza di quest'anno. Abbronzati e contenti per i bei giorni trascorsi i ragazzi ringraziano di cuore la direzione dell'Anffas di Trieste, l'equipe medica e gli operatori che insieme ad alcune mamme si sono prodigati con affetto e impegno perché tutto funzionasse nel modo migliore. Ringraziano altresì caldamente l'avv. Franco Zenari per le splendide gite in mare con il bragozzo «Refado».

A ferie concluse il Centro diurno di via Cantù 45 ha già riaperto i suoi laboratori e i suoi servizi ricettivi. Per informazioni la segreteria è aperta tutti i giorni, eccetto il sabato, dalle 9 alle 12 (tel. 51274-75).

Lettera firmata

SCUOLA DI MUSICA ENCIP

VIA MAZZINI, 32

Telefono 68846

PIANOFORTE

CHITARRA

PIANOLA ELETTR.

(bambini 5-9 anni)

FISARMONICA

Strumenti vari

ALTRI CORSI

Stenodattilografia

Impiegati

Contabilità

Paghe - IVA

Informatica

Personal Computer

Iscrizioni giornaliere

dalle 9 alle 12.30

e dalle 16 alle 20.

Contratti di locazione commerciale

Un deciso passo avanti sulla lunga strada della liberalizzazione dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione è stato compiuto dalla magistratura di Trieste.

La legge 5 aprile 1985 numero 118 aveva, infatti, sancito il «diritto del conduttore al rinnovo del contratto per il periodo di anni sei».

Al pretore di Trieste ebbe a scrivere che la norma sopra considerata «vulnera l'articolo 42 della Costituzione». Con tale prescrizione costituzionale si precisa, infatti, che «la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti». Aggiungendo che impone per ben sei anni, come avviene con la norma più volte ricordata, un conduttore non gradito al proprietario dell'immobile commerciale significa calpestare di fatto il principio del riconoscimento e della garanzia della proprietà privata!

Né si venga ad obiettare — aggiunti nell'atto diretto al pretore di Trieste — che possa essere operativo nella specie il concetto di «funzione sociale» della proprietà! Se mai la «funzione sociale» della proprietà sarebbe di trainare quella che a giusto titolo può essere considerata l'industria fondamentale di ogni nazione, ossia l'attività edilizia!

Con la compressione, invece, anche la «funzione sociale» della proprietà privata viene incoerentemente eliminata. Alla luce di quanto sopra precisato, il pretore ha ritenuto di accogliere l'eccezione ritenendola non manifestamente infondata e rimettendo alla Corte costituzionale il processo.

Interessante è la motivazione: il magistrato, infatti, dopo aver richiamato la sentenza numero 89 del 5 aprile 1985 della Corte costituzionale con cui si dichiarava la compatibilità della proroga dei contratti di locazione commerciale soltanto se tale proroga era da considerarsi «intervento straordinario e temporaneo subordinato al fine di fronteggiare situazioni contingenti ed eccezionali...», osservava che «con l'ulteriore proroga di sei anni si è ancor più svilito il diritto di proprietà».

Il pretore sottolineava anche che si erano resi «indispo-

Piccolo albo

Chi avesse visto la Vespa rossa targata Trieste 56381, rubata giovedì 22 settembre, può segnalare il fatto al numero 774078. La Vespa è stuccata sul sedile e sui fianchi. Ricompensa di 50 mila lire.

Dormire è un diritto

Care Segnalazioni, sembra che non tutti abbiano il diritto di coricarsi a casa propria quando ne sentono la necessità. Sul piazzale di Campo San Giacomo si susseguono feste con relativa musica assordante fino alle 23 ed oltre.

Cosa deve fare chi abita nei paraggi e deve uscire di casa all'alba? E chi ha bisogno del silenzio della sera per distendere i nervi dopo un'inquinamento acustico del giorno?

Non si tratta di preclusioni ideologiche verso chi organizza le manifestazioni, ma della tutela di esigenze fondamentali. Possibile non si possa dimostrare comprensione verso certe richieste?

Claudio Penne

Una «de sardoni» costa 8000 lire

In una trattoria delle rive mi è stata fatta pagare 8000 lire. E' in un periodo in cui — com'è noto — è in corso la campagna di propaganda per il pesce azzurro alla quale ha aderito anche il locale in questione esponendone il relativo cartello. Un tanto perché il consumatore sappia a che cosa può andare incontro per mangiare «una de sardoni».

G. V.

Schede errate in autostrada

Care Segnalazioni, recentemente ho ricevuto al casello d'ingresso dell'autostrada Trieste-Udine-Mestre (e viceversa) delle schede con dati relativi alla giornata e all'ora d'ingresso errati.

Al momento dell'uscita ho segnalato il fatto agli addetti senza ricevere convincente spiegazione. Può essere che le schede vengano riutilizzate per un motivo «d'economia» o forse ci sono ragioni meno nobili? Gradirei conoscere in merito il parere dell'amministrazione responsabile.

Domenico Bonifacio

Dragaggio incompleto

Care Segnalazioni, mi riferisco alla lettera pubblicata il 30 agosto scorso nella quale la Società nautica Laguna ringraziava l'assessore regionale per i lavori di dragaggio del canale esterno al Villaggio del Pescatore.

Sono un diportista e, come tanti altri, avendo la barca ormeggiata proprio nel canale in questione, ho accolto la notizia del dragaggio con la speranza, finalmente, di non dover essere sempre nella necessità di controllare il flusso delle maree per poter uscire in mare con il mio natante (infatti con la bassa marea la mia barca è in piena zona di secca).

Furtroppo la mia speranza è andata delusa. Infatti vorrei rendere noto che, a differenza di quanto sostiene la società nautica Laguna, non è vero che tutti i proprietari di imbarcazioni potranno navigare nel canale senza problemi, in quanto i lavori di dragaggio interessano solo il centro del canale a circa 20 metri dal margine dove sono ormeggiate più o meno cento imbarcazioni.

Vorrei fare anche presente che io, come tutti quelli nelle mie condizioni, pur pagando un canone di concessione demaniale alla Capitaneria di porto certamente non inferiore a quello pagato da quei diportisti che hanno comunque un posto barca con fondale d'acqua (vedi sommità del canale e canali interni) con o senza i lavori di dragaggio, non verrò minimamente agevolato dai citati lavori che così risulterebbero praticamente inutili.

Inoltre faccio notare che aumentando il fondale solo al centro del canale, c'è il rischio che alcuni natanti in navigazione, avendo una sufficiente metratura d'acqua nel fondale, non rispettino un limite di velocità moderato (si sa i «pirati della strada ci sono anche in mare»).

Ora, siccome sappiamo che le critiche sono costruttive solo quando presentino un'alternativa, propongo: perché la Capitaneria di porto (come in occasione del taglio degli alberici avvenuto al Villaggio del pescatore circa un anno fa) non fa mettere un annuncio sul «Piccolo» per far spostare temporaneamente tutti i natanti dagli ormeggi, come avvenuto al Cedas e Santa Croce, per poter così dragare il canale da sponda a sponda? Ma forse, lo spero, l'assessore a tutte queste cose ha già pensato!

F. P.

ORE DELLA CITTA'

Marinai d'Italia

Sabato 21 avrà luogo a Trieste un «Raduno dei reduci della Marina» che avrà l'occasione d'incontrarsi coi superstiti del P/S «Corso Rosso» e che risulterà in tale frangente a separare oltre 500 naufraghi. Gli interessati possono avere programma e informazioni in sede anni via XXIV Maggio 4, tel. 69291 lunedì e giovedì orario 17.30-19.30.

L'itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato tale fragranza e separare oltre 500 naufraghi. Gli interessati possono avere programma e informazioni in sede anni via XXIV Maggio 4, tel. 69291 lunedì e giovedì orario 17.30-19.30.

Concorso fotografico

L'AIU (Associazione internazionale dei tempi liberi) promuove un concorso fotografico per opere in bianco e nero e a colori e per dispositivi, sui seguenti temi: Tempo libero e comprensione tra i popoli; tema libero. Il termine per la consegna delle opere scade il 30 settembre. Le opere dovranno essere consegnate nella sede dell'AIU via Trento 1, da martedì 22 settembre alle 17.30 alle 20. Per informazioni telefonare al numero 60888.

Incontro all'Aiti

L'AIU (Associazione internazionale dei tempi liberi) promuove un incontro di dirigenti e iscritti nella regione Friuli-Venezia Giulia del Movimento monarchico italiano, nel Castello Formentini di San Floriano del Collio: in precedenza i convenuti faranno una visita guidata ai monumenti caratteristici di Cividale accompagnati dalla dott. Bianca Maria Favetta. Informazioni seralmente in sede via Imbriani 4, tel. 61012.

Crs. «Julia»

Soci e simpatizzanti del circolo Julia interessati ai corsi e alle varie attività sociali, sono pregati di mettersi in contatto con la sede, via Combi 13, 19.30-20.30, dalle 19 alle 20, escluso il sabato.

A scuola a 5 anni

Da 15 anni il «Piccolo» è l'unico istituto cittadino a essere autorizzato all'apertura di una prima classe elementare riservata a bambini di 5 anni. Informazioni: Istituto Foscolo via Gattini 6 tel. 729494-5.

Il Tedesco per Tutti

Nuovo corso audiovisivo De Agostini. Prezzo bloccato e a volumi già rilegati. Lire 12.000 mensili. Solo in via Ronchetto 71/1, tel. 820712.

Contabilità ordinaria

La Trieste Consult organizza un corso base per apprendere, approfondire, gestire la contabilità ordinaria e fiscale. Informazioni tel. 68967.

Sfilata di moda

presentata da Jeunesse-Jeunesse, oggi alle ore 21.30, all'American bar Charlie (Cava Faccaroni).

Linea... Aquascutum!

Lo stile inglese. Falto, soprattutto, loden, impermeabili dal taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum di Londra. Da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Gioli Gioli pelle

Per restauro parziale sconti dal 10 al 50 per cento su tutti gli articoli confezionati in pelle. Pelletterie Gioli campese S. Giacomo 18 com. eff.

Linea... la linea Tirol!

Linea in via Carducci 4, presenta le ultime novità dei modelli tradizionali tirolesi. Il foletto tirolese nei maglioni, le camicie, le gonne, i tailleur. Linea in via Carducci 4 a Trieste.

durante il restauro

ORVISI

rimane aperto

CON SCONTI

dal 10 al 30%

Com. eff.

DALLA REGIONE

DOPO IL «NO» DEI SOCIALDEMOCRATICI ALL'ACCORDO CHE LI ESCLUDE DALLA GIUNTA REGIONALE

La Dc punta alla riapertura della verifica per riaggiungere al Psdi alla maggioranza

Però i socialisti non ci stanno: allora ci sarà la crisi? - Chiarito all'interno della Dc il «nodo Trieste»

Dopo il rigetto da parte degli organi statutari del Psdi dell'accordo che compensava con la presidenza dell'assemblea la perdita di un posto nella giunta regionale subita da tale partito con il passaggio dell'assessore Carlo Vespasiano al Psi, la direzione regionale della Dc ha deciso ieri all'unanimità di conferire alla propria segreteria il mandato di esplicitare ogni tentativo per ricomporsi al vertice della Regione l'alleanza di pentapartito allargata all'Unione slovena.

Nell'approvare la relazione del segretario Bruno Longo — che ha riferito sulla linea seguita dalla delegazione della Dc nella recente «verifica» degli assetti del governo regionale — la direzione ha infatti ribadito la validità di tale linea in quanto finalizzata appunto alla riconferma della maggioranza che lo scorso ottobre aveva espresso la giunta Biasutti. E da qui il mandato a Longo di cercare le «opportune iniziative».

Questo il risultato della riunione tenutasi ieri mattina a Udine, nella quale sono intervenuti a parlare il presidente Biasutti, gli onorevoli Bressani, Coloni e Mizzau, il sen. Tonutti, i segretari provinciali di Trieste e di Pordenone. La Dc si è pertanto assunta il compito di riaprire quel discorso che sembrava essersi concluso con la sigla del citato accordo da parte di tutte e sei le delegazioni della maggioranza, e di perseguire comunque, dopo la mancata ratifica del Psdi, l'ipotesi che soddisfi tutti i partner della coalizione, Psdi compreso.

Così Longo avvertirà intanto una serie di contatti ufficiali con i responsabili degli altri partiti, per esplorare le loro reazioni alla prospettiva di una riapertura delle trattative. Una missione che soprattutto dovrà verificare la disponibilità dei socialisti a un'ulteriore tornata di incontri per la rinegoziazione di un accordo già firmato da tutti. In caso contrario, è molto difficile prevedere sbocchi diversi dalla crisi.

Una missione in partenza assai ardua, se è vero che la mancata ratifica socialdemocratica dell'accordo il segretario regionale del Psi, Gianfranco Trombetta, ha già reagito con un «Indietro non si torna». E ancora ieri il presi-

dente dell'ufficio politico regionale del Psi, Gianni Bravo, dichiarava che «è inconcepibile che i dirigenti del Psdi modifichino come se nulla fosse, le loro decisioni», per cui a questo punto si tratterebbe, per loro, di prendere o lasciare.

Dal canto suo il segretario regionale del Psdi, Bernardo Dal Mas, ha insistito anche ieri per una ripresa delle trattative sul ripristino della rappresentanza giuntale socialdemocratica, annunciando che giovedì a Roma il segretario nazionale Pietro Longo condiziona a una positiva soluzione di questo caso regionale la collaborazione del suo partito al governo Craxi.

Ciò ha fatto sbottare i socialisti, ancora per bocca di Bravo: «Demandare a organi nazionali la soluzione del proble-

ma è lesivo dell'autonomia stessa di questa Regione. E poi l'essenza del pentapartito è salvaguardata dall'accordo raggiunto, per cui non è compito delle segreterie nazionali entrare nel merito dell'organigramma chiamato a gestire l'accordo stesso».

Ma la Dc non intende «molare» il Psdi. E allora? Anche nel caso di una crisi, la Dc perseguirebbe comunque una nuova giunta di pentapartito, magari ampliata alla LpT, e solo da ultimo si risolverebbe per soluzioni monocolori.

Intanto, in margine alla riunione della direzione regionale, un chiarimento fra la Dc triestina e il vertice regionale del partito. Quest'ultimo ha precisato che l'offerta al Psdi dell'assessorato agli enti locali non comportava un'automa-

tica estromissione del triestino Pio Nodari. Sarebbero stati gli organi collegiali del partito a scegliere l'assessore da sacrificare o magari a decidere che fosse proprio Nodari ad assumere quella presidenza dell'assemblea che poi il Psi ha negato di mettere a disposizione se non per escludere il Psdi dalla giunta.

E a sua volta la Dc triestina ha chiarito di non essersi eretta a difesa di Nodari e di Rinaldi se non in quanto rappresentanti di Trieste, per cui non si sarebbe opposta a uno scambio di uno di essi con un esponente della LpT (unico ostacolo a un'operazione del genere è stata così la pratica impossibilità di ampliare la giunta alla LpT proprio nel momento in cui se ne escludeva il Psdi).

Giorgio Pison

Un dibattito dei socialisti triestini sul ruolo del capoluogo regionale

In connessione con la «verifica» degli assetti della giunta regionale — «verifica» che ha lasciato finora impregiudicato il «caso Trieste» — i socialisti triestini hanno assunto l'iniziativa di un pubblico confronto fra i rappresentanti delle maggiori forze politiche locali sul rapporto fra Trieste e la Regione.

Si tratta di una tavola rotonda, la cui organizzazione è stata affidata al Club Rosselli, che si svolgerà lunedì prossimo al Circolo della Stampa con la partecipazione dei segretari provinciali Gianni Giuricin (LpT), Ugo Poli (Pci), Raoul Pupo (Dc) e Augusto Seghene (Psi).

Risultava evidente dagli avvenimenti politici di questi giorni — così il Club Rosselli motiva l'iniziativa — l'emarginazione della città rispetto al dibattito regionale.

«Il Club Rosselli aveva elaborato mesi fa — continua la nota — un progetto per l'economia di Trieste, convinto che il problema di fondo non fosse quello di defatigare i mediatori, per lo più al ribasso, per assicurare presenze «onorvoli» nella giunta regionale, ma l'elaborazione di una strategia politica che sia frutto di una sorta di «patto locale» a garanzia del ruolo di capoluogo regionale della città».

CONSENSO SUI RISULTATI DEL GRUPPO DI STUDIO

Medicina a Udine «Sì» della Regione

Un Policlinico universitario affiancherà gli ospedali

La giunta regionale ha detto sì alla proposta di istituire la Facoltà di medicina a Udine. Un comunicato della Regione afferma che sulla base delle indicazioni emerse dall'apposito gruppo incaricato di studiare il problema, «è stata verificata la possibilità di realizzare la Facoltà di medicina a Udine», che la relazione del gruppo di lavoro ha incontrato il consenso della giunta e che il presidente Biasutti, gli assessori alla sanità Renzulli e quello all'istruzione Barnaba ne hanno confermato la validità.

Un placet unanime, dunque, all'annuncio e discusso progetto, che, secondo la nota regionale, dovrebbe articolarsi nel modo seguente.

1) Esso prevede la scelta della conduzione diretta del Policlinico universitario da

parte dell'Ateneo udinese con piena autonomia dell'amministrazione del policlinico. 2) Si garantisce la completa salvaguardia della funzionalità dei servizi ospedalieri dell'Usl per i quali è riservato un trattamento del tutto paritetico a quello concesso al Policlinico universitario prevedendo, in più, un massiccio intervento di ristrutturazione e bonifica. La disponibilità di locali, attraverso la bonifica degli edifici obsoleti all'ospedale di Udine potrà, infatti, favorire l'avvicinarsi di servizi e reparti man mano che si compiranno i lavori di riadattamento, previo reperimento dei fondi occorrenti. La sistemazione urbanistica dell'intera area sarà curata dall'Usl.

3) Viene prevista anche una chiara definizione degli ambiti di competenza assistenziale

a scanso di future eventuali contrastanti interferenze; la dimensione estremamente ridotta del Policlinico universitario, commisurata alle esigenze minime di funzionamento, a salvaguardia del rispetto delle sue finalità esclusive didattiche e scientifiche; la chiusura all'esterno del Policlinico stesso per quanto riguarda i ricoveri, che verranno gestiti a cura dell'ospedale; l'esclusione del Policlinico universitario dai reparti e dei servizi che costituirebbero doppiati ingiustificati dal punto di vista funzionale; l'impegno, infine, a escludere per il futuro ogni ampliamento che snaturi la prevista figura del Policlinico stesso. Tutto ciò nel pieno rispetto degli obiettivi quantitativi e qualitativi previsti dal piano sanitario regionale.

LUNEDÌ MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

Non è sicuro il rientro di tutti i cassintegrati nei cantieri monfalconesi

L'assemblea dei cassintegrati dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone ha preso ieri mattina con preoccupazione la notizia che la Micoperi non garantirà il rientro di tutti i cassintegrati.

La notizia, riferita all'assemblea, è emersa durante un incontro tra il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale, convocato per una verifica dei

piani di lavoro per i prossimi mesi. Secondo i programmi a conoscenza dei rappresentanti dei lavoratori, nella prossima primavera i lavori per la Micoperi avrebbero dovuto portare alla piena occupazione con il rientro di tutti i cassintegrati.

I dubbi espressi dalla direzione sulla possibilità che nella prossima primavera si raggiunga l'annunciata piena occupazione, hanno colto di sorpresa i rappresentanti dei lavoratori che hanno abbandonato la seduta e hanno chiesto il suo rinvio alla fine di questa settimana.

Durante l'assemblea di ieri è stata quindi decisa per lunedì della prossima settimana una manifestazione di protesta a Monfalcone. Il consiglio di fabbrica ha lamentato inoltre ritardi nei piani per la costruzione della grande piattaforma.

Il numero dei cassintegrati Fincantieri rimane attualmente attestato attorno alle duemila unità.

La notizia, riferita all'assemblea, è emersa durante un incontro tra il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale, convocato per una verifica dei

Giovanni Palladini

Impegni della Regione verso i profughi

Numerosi problemi riguardanti la gestione e il riscatto degli alloggi ai profughi istriani sono stati approfonditi in un incontro svoltosi alla Regione fra l'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, e i rappresentanti dell'Associazione fra inquilini assegnatari e profughi, guidata dal presidente Favretto.

Rinaldi ha confermato l'attuazione degli impegni assunti, con particolare riguardo alla cancellazione, entro la fine del corrente anno, delle ipoteche relative ai mutui sulla base delle intese già raggiunte con gli istituti di credito e che comporta un impegno straordinario della Regione per due miliardi e mezzo di lire, lo stato delle procedure relative agli interventi di manutenzione straordinaria e alle operazioni di riscatto degli alloggi, per il quale il relativo termine per la presentazione delle domande è stato prorogato al 31 dicembre 1985, nonché la stipulazione dei contratti.

NEL PRIMO SEMESTRE DI QUEST'ANNO UN INCREMENTO DEL 7,1 PER CENTO RISPETTO AL CORRISPONDENTE PERIODO DEL 1984

Passeggeri in continuo aumento all'aeroporto di Ronchi anche se i Paesi vicini fanno concorrenza agguerrita

ANNI	PASSEGGERI	INDICE (1971=100)
1971	167.601	100,0
1972	184.760	110,2
1973	198.812	118,6
1974	194.822	116,2
1975	185.057	110,4
1976	207.474	123,8
1977	227.569	135,8
1978	209.737	125,1
1979	221.308	132,0
1980	234.390	139,9
1981	236.405	141,1
1982	250.496	149,5
1983	288.676	172,2
1984	283.624	169,2
GENN.-GIUGNO 1984	131.311	---
GENN.-GIUGNO 1985	140.667	---

Fatta eccezione per la battuta d'arresto verificatasi nell'84, dopo la punta record toccata nell'anno precedente, in questi ultimi anni il traffico dei passeggeri all'aeroporto regionale di Ronchi del Legionario è andato costantemente, anche se lentamente, aumentando. Dai 167.601 passeggeri arrivati e partiti nel 1971, è salito a 236.405 unità dieci anni dopo e a 288.676 nel 1983, anno in cui — come risulta dalla tabella qui riprodotta — ha toccato la punta massima.

Nel 1984 ha poi subito una lieve flessione — pari all'1,8 per cento (arrivati e partenze sono, infatti, calati a 283.624) — determinata esclusivamente dal diminuito numero dei passeggeri (scesi da 39.536 dell'83 a 24.542 nell'anno successivo) giunti o partiti con i voli internazionali «charter». Tale flessione è causata, come è stato illustrato dal presidente del consorzio per l'aeroporto, Cocianni, all'assessore regionale al turismo, Vespasiano, dalla crescente concorren-

za esercitata da Paesi vicini. Comunque, nel primo semestre di quest'anno, l'aumento dei passeggeri arrivati o partiti dall'aeroporto regionale ha registrato un incremento del 7,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'84. Si sale da 131.311 unità nel gennaio-giugno 1984, a 140.667 nel primo sei mesi di quest'anno.

È significativo il fatto che tale incremento è stato conseguito malgrado la diminuzione verificatasi nel numero degli aeromobili atterrati e partiti (da 4.677 a 4.229).

In previsione dell'importanza e del ruolo che l'aeroporto è destinato ad assumere e a svolgere (sia sul piano regionale e nazionale sia a livello internazionale) con l'apertura di nuove aeree e con il potenziamento dei collegamenti aerei, notevoli miglioramenti sono stati apportati, in questi ultimi anni, alle strutture aeroportuali.

Fra l'altro, un anno fa, il 13 settembre '84, è stata inaugu-

rata la nuova «stazione parenze passeggeri», su una superficie di 4.490 metri quadrati, comprendente due distinte sale per i passeggeri (per i voli nazionali e per quelli internazionali), uffici, biglietterie, bar, ecc. Il costo di 2 miliardi e 400 milioni di lire è stato coperto dai finanziamenti erogati dalla Regione in base alle leggi regionali 23 aprile 1969 n. 5 e 26 ottobre 1976 n. 58.

Inoltre il Consorzio ha elaborato un progetto per l'ampliamento del piazzale di sosta degli aeromobili (la cui superficie passerebbe dagli attuali 22 mila a 48 mila metri quadrati, oltre a 10 mila metri quadrati destinati all'aviazione generale) e ha predisposto un piano che prevede la realizzazione di varie altre opere, intese a potenziare le strutture operative: dall'ampliamento degli ambienti per il ricevimento dei mezzi di rampa (carrelli, scale e altri mezzi per l'assistenza a terra degli aerei), al potenziamento delle strutture e delle attrezzature per il ser-

vizio merci; dall'ampliamento e dalla ristrutturazione del parcheggio per gli autoveicoli; all'apertura di un secondo ingresso sulla strada statale 14; dall'ampliamento dell'edificio dei servizi, della sala d'attesa passeggeri e del ristorante, alla costruzione di uffici per le compagnie aeree e per gli operatori del trasporto aereo.

Giovanni Palladini

LO HA ASSICURATO A VIENNA IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI ÜBLEIS

La rete autostradale austriaca sarà completata in sette anni

Il 1992 rappresenterà il traguardo per il completamento dell'intera rete autostradale austriaca, che interessa tanto il traffico austriaco che quello commerciale di transito. L'assicurazione è stata fornita all'ing. Giorgio Tombesi, capo della delegazione regionale presente a Vienna per la Fiera di autunno, da parte del ministro austriaco dei lavori pubblici, Übleis.

In un colloquio avuto ieri, il ministro ha precisato che entro l'88 sarà ultimato il lotto ancora mancante della Sauren Autobahn in direzione di Villaco-Tarvisio e nell'89 saranno aperti gli ultimi tratti della Süd Autobahn da Vienna a Villaco (la circoscrizione di Villaco sarà poi ultimata nel '90). Sempre entro l'89 sarà agibile tutto il tracciato della West Autobahn dal confine ungherese a Salisburgo e fino al Voralberg in direzione

della Svizzera; per la Pihm Autobahn viene indicata la scadenza del '92.

Con il ministro si è fatto anche il punto sulla situazione del progetto di Monte Carlo.

Ma la ferrovia avanza

A Udine in un'aula del palazzo centrale dell'Università è proseguito ieri il corso abbinato alle Giornate di studi sull'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Tra gli interventi della giornata (i lavori proseguiranno anche oggi) da segnalare quello dell'ing. Halniz, vice direttore generale delle Ferrovie austriache, che ha ricordato come l'obiettivo principale della politica di questa direzione sia quello di allontanare il più possibile il traffico di merci dalla strada per indirizzarlo verso la ferrovia.

ce Carnico.

In questi giorni infatti il cancelliere austriaco Sinowatz a Roma sta discutendo il problema. Da parte austriaca si intende demandare alla Carinzia la partecipazione della Società mista internazionale da costituire per l'assicurazione dell'opera. Sono già stanziati dall'Austria 400 milioni di scellini corrispondenti alla rispettiva quota, mentre da parte italiana sono stanziati 80 miliardi di lire.

Secondo il ministro Übleis, però, occorreranno almeno altri 150 milioni di scellini per il miglioramento delle strade di accesso.

I timori espressi in passato dagli operatori turistici austriaci di un eccessivo appesantimento del traffico su questa direttrice paiono ormai definitivamente superati, per il progressivo trasferimento su rotaia del traffico.

Dalla Regione contributo di 650 milioni ad aziende vinicole

Con un provvedimento di oltre 650 milioni di lire, la giunta regionale, su proposta dell'assessore Antonini, ha assegnato a tre cantine sociali e cooperative contributi in contante, per la misura del 70 per cento della spesa, per l'acquisto, la realizzazione, l'ampliamento e il potenziamento delle strutture e delle attrezzature vitivinicole. Le aziende sono situate in provincia di Pordenone e nell'Isonzo.

Lo stanziamento — come è detto in una nota della Regione — permetterà l'acquisto di attrezzature e macchinari enologici, di impianti per la produzione di spumanti e l'imbottigliamento, nonché il completamento delle dotazioni di laboratorio per la ricerca finalizzata al miglioramento dei vini commercializzati.

Va sottolineato che le cantine sociali e cooperative nel Friuli-Venezia Giulia rappresentano il 30 per cento della produzione totale dei vini.

LEZIONE PRATICA PER GLI STUDENTI DI «OCEANEST '85» SUI FONDALI PULLULANTI DI VITA DI MIRAMARE

In quindici sott'acqua a scoprire lungo il sentiero blu le magie dell'unica riserva marina delle coste italiane

Per visitare il parco marino di Miramare sono rimasti a Trieste un giorno in più. Gli studenti che hanno partecipato a «Oceanest '85», il corso organizzato dal Laboratorio di biologia marina di Aurisina, si sono immersi domenica ai piedi del castello che fu di Massimiliano e Carlotta. Sono scesi in acqua per lo scalo d'onore che porta all'imbarcazione del porticciolo, proprio nel punto da cui si staccò la sciagura della «Novara», la fregata imperiale che condusse in Messico il fratello di Francesco Giuseppe.

Attorno a loro, incuriositi, centinaia e centinaia di turisti che attendevano di poter accedere al museo del castello.

Il professor Guido Bressan, direttore del corso, ha illustrato le caratteristiche uniche di questo ambiente sottomarino. Maschera sulla fronte e maschera sul collo, gli studenti, fasciati nelle loro tute di neoprene, hanno ammirato. Hanno «ripassato» mentalmente le tante lezioni e il significato dell'associazione «Mitilus-Fucus viridoides».

Questi due organismi riescono a vivere solo dove non ci sono prodotti petroliferi in sospensione sulla superficie del mare.

«Pronti? In quindici sono scesi sott'acqua. Erogare in bocca e borbottare sulle spalle. Con loro, oltre al professor Bressan e al professor Ennio Vio, i carabinieri del mare, il capitano Mastandrea e due istruttori del Subsea Club che fungono da guide. Il parco per i due istruttori non ha più segreti. Da tempo ormai, accompagnano sott'acqua lungo il sentiero blu le comitive che arrivano a Trieste da ogni parte d'Italia e che dopo al Wwf di visitare l'unica riserva marina delle coste italiane.

Il parco marino di Miramare, si è aperto ufficialmente al turismo all'inizio di quest'estate. La lista d'attesa degli ospiti è già lunga e si estende fino a Natale.

In effetti, sott'acqua a Miramare, la situazione è molto diversa da quella delle altre parti del golfo. Anche se continuano le incursioni del pesca-

tori di frodo e i passaggi di qualche rete a strascico, il pesce ha ripreso possesso delle tane e le praterie di fanerogame si vanno estendendo verso il largo.

«La situazione ambientale del golfo è in miglioramento», avevano detto l'anno scorso le ricerche del Laboratorio di biologia marina. Il dato è stato confermato nei giorni scorsi. La verifica pratica la si è svolta proprio anche nel parco di Miramare.

A cinque-sei metri di profondità, proprio sotto il porticciolo del castello, gli studenti hanno avvistato domenica mattina alcuni pesciolini blu, di un blu intensissimo, mai visti prima. Dopo averli indicati ai docenti hanno chiesto loro a gesti di definirne la specie. Ma la lavagnetta su cui il professor Bressan e il professor Vio scrivevano di volta in volta il nome degli organismi e delle associazioni faunistiche è rimasta vuota. La lezione subacquea si era trasformata in ricerca.

«È una specie nuova, non l'abbiamo mai vista prima», hanno detto una volta raggiunto il moletto della sfinge.

Per Miramare ora c'è un altro problema scientifico da risolvere.

Quelli vecchi, scientifici e non, sono ormai noti da tempo. Le boe che delimitano il parco vengono spesso speronate intenzionalmente e affondate. Motoscafi e natanti scorrazzano nello specchio di mare interdetto alla navigazione. Mancano un centro per i visitatori e per le mostre. I turisti subacquei sono costretti a spogliarsi all'aperto anche se esistono vicino al porticciolo due cabine. Ma sono inutilizzate e riservate non si sa bene a chi.

Anche la vigilanza è carente e i volontari del Wwf fanno quel che possono.

Alcuni giorni fa sono stati sorpresi nel Parco due pescatori di frodo con i carniere ben forniti. La Capitaneria li ha denunciati per aver violato il codice della navigazione. Ma per due che vengono presi decine e decine continuano a farla franca, anche se pescano con le bombole, e di notte, da Punta Sotile a Duino.

C. E.



Il professor Guido Bressan direttore del laboratorio di Biologia marina di Aurisina (al centro) con la matita e la lavagnetta mentre tiene una lezione subacquea nel parco di Miramare. Attorno a lui gli studenti che hanno partecipato ad «Oceanest '85».

CONCLUSA L'ESERCITAZIONE DEL SOCCORSO ALPINO. SEZIONE SPELEOLOGICA

Di nuovo in superficie, dopo 17 ore E dal Poviz si alza un elicottero

Alle 11.15 l'elicottero A.B. 205-296 del Quinto Ala «Rigel» di Casarsa ha alzato i pattini dalla piazzola di fortuna posta accanto all'entrata dell'Abisso secondo del Monte Poviz, sull'altipiano del Canin. E con l'esperienza nata da tante «missioni» si è diretto verso campo Prevalla a tre minuti di volo. A bordo, oltre ai piloti e al motorista, c'erano il «ferito» Giorgio Bessega, il medico Umberto Tognoli e quattro speleologi che avevano trascinato in superficie la barella da 400 metri di profondità.

Si è conclusa così domenica, a 1.800 metri di quota, l'esercitazione del Corpo nazionale soccorso alpino, sezione speleologica. Vi hanno preso parte una quarantina di volontari del Friuli-Venezia Giulia, organizzati nelle quattro stazioni di Trieste, Udine Gorizia e Pordenone.

L'ipotesi che li ha fatti «lavorare» per due giorni interi prevedeva che un incidente fosse accaduto a 400 metri di profondità all'interno dell'Abisso secondo del Poviz. Una grotta che raggiunge i 700 metri di profondità e che familiarmente gli speleologi hanno battezzato «Gronda pipote».

Il ferito, una volta raggiunto e soccorso, doveva essere riportato in superficie su una

speciale barella per essere avviato poi all'ospedale.

Gli uomini del soccorso avevano posto il campo base nella caverna Prevalla a poca distanza dal rifugio «Gilbert» e dalla stazione d'arrivo della funivia che sale da Sella Nevea. Un campo avanzato era poi stato organizzato nei pressi dell'abisso a due ore di cammino dal rifugio. Gli speleologi hanno trasportato a spalla fin lì, su tracce di mulattiere e vecchi sentieri della prima guerra mondiale, più di 800 chilogrammi di materiali. Corde statiche, tende, chiodi, moschettini, telefoni, radio, acqua, viveri, carburante per le lampade, materiale sanitario.

Alle 11 di sabato è scattato l'allarme. Si sono mosse le squadre di punta che hanno raggiunto l'ingresso dell'abisso verso le 14. Si sono calate in profondità e hanno stabilito il «contatto» con l'infortunato verso le 17. Il dottor Umberto Tognoli, medico del «soccorso» gli ha prestato le prime cure. Infine, erano ormai le 18, è iniziata la lenta risalita attraverso i meandri e i pozzi. Sempre in contatto telefonico con l'esterno. Una risalita che si è conclusa dopo più di 17 ore passate in un ambiente con un'umidità altissima e con una temperatura tra i 2 e i 3 gradi.

INAUGURATA IERI A TRIESTE Partita la settimana nazionale dei beni artistici della Chiesa

È stata ufficialmente inaugurata ieri all'Università degli studi di Trieste, la terza settimana nazionale dei beni storico-artistici della Chiesa in Italia che, attraverso un programma itinerante da Trieste ad Aquileia, Grado, Udine, Fossalon, Cividale, Gorizia, Pordenone, Portonovo e Concordia (per concludersi sabato nel capoluogo giuliano), intende riscoprire le radici aquilanesi e gli altri importanti apporti culturali nelle diocesi dell'Alto Adriatico orientale.

Dopo gli indirizzi di saluto del magnifico rettore dell'Università, Fucini, del sindaco Richetti e del presidente della provincia Marchio, l'assessore regionale Pio Nodari ha tenuto a sottolineare nel suo intervento come in questi ultimi anni sia fiorito nel nostro paese un indubbio interesse per la cultura e i beni culturali, il fiorire testimoniato dalle numerose iniziative organizzate da enti e organismi pub-

blici e privati.

«La Regione Friuli-Venezia Giulia — ha affermato Nodari — vuole contribuire in maniera significativa affinché tutti possano porsi di fronte alle testimonianze della loro storia e della loro cultura.

È indubbio, — ha ancora rivelato l'assessore — che questo convegno andrà oltre una verifica dell'esistente e una proposta per la conservazione di questo patrimonio di cui il valore, inestimabile, trascende quello puramente artistico per sconfinare in quello culturale e storico».

La prolusione scientifica è stata quindi svolta dal sovrintendente per i beni archeologici ed ambientali della Regione, Pavan, cui ha fatto seguito il discorso ufficiale d'apertura dei lavori da parte del vescovo Belloni e la prima relazione di monsignor Amato, ufficiale della pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia.

In poche righe

Incidenti mortali a Pordenone

Tre morti e due feriti gravissimi: questo il tragico bilancio di due incidenti stradali accaduti nella provincia di Pordenone l'altra notte. Ad Azzano Decimo, sulla statale 251 una Fiat Uno e una Passat si sono scontrate frontalmente e hanno trovato la morte il conducente della Passat, Adolfo Borin, 23 anni, di Cessalto (Tv) e Elena Canton, 17 anni di Cinto Caomaggiore (Ve) che si trovava a bordo della Uno. Il conducente di questa, Giorgio Pivetta, 21 anni, e l'altra passeggera, Daniela Zanchetta, 17 anni, entrambi di Cinto Caomaggiore sono ricoverati all'ospedale di Pordenone con prognosi riservata.

Il gestore del bar della stazione ferroviaria di Pordenone è deceduto nell'altro scontro notturno, avvenuto a Cordignano. Fausto De Cesco, 52 anni è finito sotto un camion a bordo della sua vettura mentre si stava immettendo nella statale 13. Estratto vivo dalle lamiere dopo un'ora di lavoro dei vigili del fuoco è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Sacile.

Vienna: assemblea agenzie di viaggio

L'assemblea annuale della Federazione universale delle agenzie di viaggio (Uftaa) si svolgerà nella Konzerthaus di Vienna dal 4 al 9 novembre prossimi. Da quest'assemblea, cui prenderanno parte un migliaio di rappresentanti di uffici di viaggio di 80 paesi, è atteso dagli operatori del settore un importante impulso al turismo verso l'Austria. Uno dei temi principali del convegno riguarderà le innovazioni tecniche, in particolare nel campo dell'elaborazione elettronica dei dati nell'attività delle agenzie di viaggio.

Giornata del disperso in guerra

Come ogni anno anche quest'anno il tempio di Carnaccio ospiterà, il 15 settembre prossimo, la Giornata nazionale del disperso in guerra organizzata dall'Unione nazionale italiana reduci di Russia (Unir).

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LA VALUTA USA HA RAGGIUNTO LE 1960 LIRE CON UN BALZO DI 25 PUNTI

Sotto la spinta della speculazione il dollaro riparte verso quota 2000

Non è pensabile che l'ascesa sia dovuta esclusivamente ai dati economici americani

MILANO — Il dollaro ha iniziato la settimana al galoppo, portandosi a Milano a quota 1960 lire (25 punti in più rispetto a venerdì), cioè a un livello più alto dal 24 giugno. La spinta, che ha portato la divisa americana verso i 2.000 marchi (e a New York la spinta non era ancora conclusa), non è un episodio isolato, ma rientra in un movimento iniziato timidamente a fine agosto e che non ha trovato una adeguata resistenza da parte delle altre divise.

Un movimento che, secondo alcuni esperti, rappresenterebbe un'operazione speculativa di ribassisti, piuttosto che una reazione alle positive indicazioni economiche provenienti dagli Usa. Queste ultime sono state presentate come il motivo unico e diretto del rialzo; vari analisti americani hanno però recentemente sollevato dei dubbi sia sulle possibilità che gli ultimi dati sembrino aprire davanti all'economia statunitense, sia sulla validità degli stessi dati.

Il carattere speculativo del rialzo in corso scaturirebbe dalla facilità con la quale sono state superate alcune barriere tecniche e dalla rapidità del movimento, non certo giustificata dai dati economici.

Fra questi ultimi, quello che ha sollevato le maggiori perplessità fra gli analisti è stato quello

relativo al tasso di disoccupazione, sceso al 7 per cento della popolazione attiva dopo sei mesi di stasi al 7,3 per cento. L'analisi del dato rileva che sono stati creati in agosto negli Usa quasi 300 mila posti di lavoro; tuttavia poco meno della metà vengono da assunzioni nel settore pubblico (non produttivo) e inoltre la popolazione attiva non risulta aumentata, bensì leggermente diminuita.

In conseguenza il calo della disoccupazione, che è stato interpretato indirettamente come un'ulteriore conferma della ripresa produttiva, va ridimensionato. La prova del nove arriverà il 20 settembre con la prima stima del dipartimento del commercio relativa alla crescita del prodotto nazionale lordo Usa nel terzo trimestre.

È un risultato a effetto prevalentemente psicologico, dal momento che viene ripetutamente corretto e, in momenti di scarsa attività economica come ora, quasi sempre per difetto. La crescita del primo trimestre, infatti, indicata in origine al 2,1 per cento è stata poi corretta ad appena lo 0,3 per cento a quella del secondo, indicata nel 3,1 per cento, al 2 per cento.

In ogni caso, per quanto buono sia il risultato, gli analisti sono concordi nell'escludere che la crescita

globale del secondo semestre dell'anno possa toccare il 5 per cento come pronosticato venerdì dal capo dei consulenti economici presidenziali, Sprinkel (dopo l'1,1 per cento nel primo semestre) e ammettono al massimo un aumento del 3,5 per cento.

La spinta ricevuta dal dollaro appare quindi accennata artificialmente e passibile di uno svuotamento più o meno rapido, con un corrispondente regresso della divisa. Va ricordato a questo proposito che il rialzo è stato di quasi cento punti in sole sei sedute (5 per cento), troppo secondo gli esperti per non riconoscere dietro il movimento una preparazione speculativa.

La lira, intanto, mostra una certa stabilità all'interno dello Sme registrando variazioni di minima entità in un senso e nell'altro. Molto considerevole invece l'avanzamento nei confronti della sterlina. Il marco passa da 865,75 lire di venerdì a 865,05. Il franco francese da 218,025 a 218,225. Il fiorino olandese da 592,6 a 592,67 lire.

Fuori dello Sme la sterlina scende di ben 31 punti da 2589,6 a 2558,45 che costituisce il livello più basso dopo il 7 agosto scorso, quando la valuta inglese fu quotata 2552,5 lire. Il franco svizzero scende da 807,755 a 805,73 lire.

PER LA PRIMA VOLTA I PIANI DISCUSSI CON IL SINDACATO

Nei servizi e nel terziario i maggiori investimenti tri

ROMA — I 45 mila miliardi di investimenti previsti dall'Iri fino al 1989 verranno indirizzati prevalentemente nelle attività di servizi, nelle grandi reti di trasporti, informazione e comunicazione riducendo proporzionalmente l'impegno nei comparti manifatturieri del gruppo.

È la principale indicazione strategica contenuta in un documento dell'Istituto intitolato «Linee complessive di politica industriale» che nelle scorso settimana è stato consegnato a Cgil, Cisl e Uil. Le 45 pagine del rapporto rappresentano l'avvio di un confronto, previsto dal recente protocollo di relazioni industriali, che proseguirà nel mese di settembre.

È la prima volta che il sistema di imprese a partecipazione statale accetta di discutere organicamente con i sindacati le proprie linee di politica industriale e non soltanto, come è avvenuto fino a oggi, di problemi occupazionali o produttivi. Le maggiori risorse dell'Iri riguarderanno nei prossimi anni le attività di servizi in cui — fa presente il documento — sarà concentrato nell'88 il 71 per cento degli investimenti (contro il 67 attuale).

Il centro nelle attività manifatturiere gli investimenti caleranno dal 23% dell'85 al 14% dell'88. Scorrendo il comparto elettronico il calo, nel medesimo periodo, sarà ancora più accentuato (dal 17 all'8%). Tale imponente spostamento di risorse servirà a disegnare una nuova fisionomia per l'Iri nei prossimi anni.

«La strategia che l'Iri seguirà nel settore industriale trova nell'internazionalizzazione, nell'innovazione e nella promozione delle risorse umane — sottolinea il documento — i suoi punti centrali per raggiungere gli obiettivi che esso si è posto di risanamento finanziario, risanamento industriale, riposizionamento strategico.

L'Iri oltre ad avere un ruolo come gestore diretto di imprese, sia per la sua dimensione, sia per la sua natura

pubblica, deve avere una capacità propositiva nei confronti del sistema industriale italiano, su progetti di grande dimensione e di grande utilità. In questa veste l'Iri chiede la collaborazione del sindacato». Per fare che cosa? Il documento individua nel «territorio» un «punto di fondamentale strategia» e definisce i campi di un futuro intervento: «Salvaguardia dell'ambiente, problemi di riassetto delle aree metropolitane, grandi opere pubbliche, sistemi di irrigazione per il Mezzogiorno, utilizzo di aree per sperimentazioni agricole, realizzazione del piano generale dei trasporti in un'ottica di riassetto del territorio».

In questo ambito vengono indicati alcuni progetti concreti. Per le tecnologie avanzate si accenna alla «creazione e gestione di centri per l'innovazione» in collaborazione con istituti di ricerca pubblici e privati per realizzare così una rete di «poli tecnologici» nazionali.

Allo studio dell'Iri — fa presente il documento — c'è poi un progetto per la «creazione di un grande centro congressi a livello mondiale a Roma» e, più in generale, si manifesta un rinnovato interesse per il comparto delle infrastrutture (si sarà destinato nell'88 il 15% degli investimenti contro il 10 attuale).

Per quanto riguarda la rete autostradale l'Iri sta mettendo a punto «una proposta per dare soluzione al problema rappresentato dal nodo centrale della rete, costituito dall'attraversamento appenninico tra Firenze e Bologna». Quanto al «collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria», la «Società stretto di Messina», al fine di evitare ulteriori ritardi, sta proseguendo gli studi preliminari impegnando proprie risorse.

Il documento nell'indicare le linee di politica industriale dei singoli comparti di attività dell'Iri, si sofferma sulle vicende che hanno portato all'armistizio tra il dibattito degli ultimi mesi, quelle della Sme e dell'Alfa Romeo. Per quest'ultima si individuano nuovi campi di attività («piccoli commerciali, per il tempo libero, fuoristrada»).

Oggi l'Abi verifica i tassi bancari

ROMA — La riunione che terrà oggi l'esecutivo dell'Abi segna non solo la ufficiale ripresa dei lavori dell'Associazione bancaria dopo la stasi per le ferie estive, ma anche l'occasione per una «verifica» sullo stato di attuazione della programmata riduzione dei tassi e sulla situazione del mercato monetario.

L'esecutivo effettuerà, infatti, un esame dell'andamento delle grandezze monetarie e valuterà, come sottolineato dalla stessa Abi, le decisioni adottate recentemente da molti istituti di credito per la riduzione del «prime rate» e la possibilità di rinvolvere una raccomandazione alle aziende di credito per procedere ulteriormente su questa strada.

Per la riduzione del costo del denaro si è sviluppato in queste settimane un indiretto, ma serrato dialogo tra il governo e gli istituti di credito che riflette anche obiettive situazioni del mercato delineatesi negli ultimi mesi. L'appello che il 27 agosto il presidente del consiglio ha rivolto alle parti sociali, ai commercianti e ai banchieri sottolineava, tra l'altro, che «la riduzione del costo del denaro corrisponde a un interesse nazionale del quale il sistema bancario non può non farsi carico con la necessaria sollecitudine».

Un invito che ha stimolato, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, la decisione di gran parte degli istituti di credito di ridurre il «prime rate» dal 17 al 16% e altri passi nella stessa direzione: da quello della Cariplo di abbassare di due punti il «top rate» a quello, effettuato venerdì scorso dal Banco di Napoli, di ridurre ulteriormente di mezzo punto — cioè al 15% — i tassi attivi praticati alla clientela primaria del Mezzogiorno.

Ma già all'indomani della serie di annunci della riduzione di un punto del «prime rate» molti esponenti del settore creditizio sottolinearono che, oltre a confermare la disponibilità del mondo bancario all'appello del presidente del consiglio, l'abbassamento dei tassi era previsto da tempo come risposta da dare all'andamento del mercato e da rendere operativa dopo il direttivo dell'Abi del 10 settembre.

La domanda dei prestiti si è progressivamente raffreddata come dimostra la flessione del tasso di incremento dal 15,2 al 13% in giugno rispetto a maggio.

BORSE E MERCATI

Fondo molto resistente

MILANO — Mercato azionario reso incerto da prese di beneficio sui principali valori nella riunione d'apertura della settimana alla Borsa valori di Milano.

La quota è apparsa in leggero calo, su un tono di fondo, comunque, molto resistente. Scambi attivi, che hanno portato alla ribalta valori intrattati da tempo (Caffaro, Partecipazioni finanziarie, Pacchetti, Condotte) e mantenuto vivo il discorso su Bastogi (che a listino, però, non ha realizzato le proposte inizia-

li), Italia assicurazioni, Alitalia, Rinascente. Trascurato il settore dei valori industriali, con flessioni per Montedison (-0,45%), Fiat (-1,17%), Sni (-0,95%), Olivetti (-0,93%); resistente, invece (+0,3%), è risultata Pirelli spa e in progressivo Italcementi (+0,45%). Alleanza è stata ancora al centro dell'attenzione per quanto concerne gli assicurativi: ha raggiunto quota 58.000 lire, con un rialzo dell'1,40% sul prezzo precedente.

Borsa di Trieste

Mercato Ufficiale

Generali	6/9	9/9
Ras	59.550	59.100
Montedison	106.000	105.550
Pirelli	3059	3060
Pirelli risp.	3055	3054
Sni Bpd	3540	3485
Sni Bpd risp.	3545	3520
La Rinascente	880	890
La Rinascente risp.	710	725
Gerolmich e Comp.	115	115
Gerolmich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1450	1450
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip	2688	2688
Sip risp.	2685	2685
Bastogi Irbis	283	295
Fidis	9400	9400
Fiminvest	8000	8000
Fiminvest risp.	8000	8000
Sme	1480	1470
Sme risp.	3531	3535
D. Tripovich	3424	3428
Ativimob.	8800	8900
Gen. Imm. Sogone	4500	4600
Fiat	sosp.	sosp.
Fiat risp.	4226	4236
Warrant Fiat	2990	2990
Warrant Fiat risp.	2990	2990
Dalmine	680	680
Lane Marzotto	4250	4250
Lane Marzotto risp.	4300	4350
Patricaria	sosp.	sosp.

Chiusura unificata mercato nazionale

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	9/9	6/9		9/9	6/9
Alimentari e agricole			Bon Siele	24600	24600
Alivar	7300	7450	Brioschi	649	625
Bonifiche ferraresi	32400	32400	Buton	2475	2480
Endimie	10890	10890	Centrale	12700	12700
Irbis	3550	3529	Centrale risp.	11250	11400
Irbis risp.	3350	3350	Centrale	3344	3345
Ilva	7160	7210	Centrale risp.	3240	3190
Ilva risp.	3699	3630	Cir	5975	5790
Ilva risp. risp.	2860	2780	Cir risp.	5070	5650
Ilva risp. risp. risp.	3214	3220	Cir risp. n.c.	4080	3995
Ilva risp. risp. risp. risp.	2950	2965	Eurosp	1285	1285
Assicurative			Eurosp risp.	1287,50	1290
Alleanza Assicuraz.	58000	57200	Eurosp risp. n.c.	1076	1075
Ass. Ausonia	1120	1100	Eurosp risp. n.c. risp.	5799	5700
Comp. Ass. Milano	21700	21800	Fidis	9490	9400
C. Ass. Milano risp.	15400	15550	Fidis risp.	4959	4749
Comp. Latina	1900	1871	Fininvest	1081	1080
Comp. Latina risp.	1700	1700	Fininvest risp.	6400	6340
Firs	860	900	Gemina	1330	1319
Firs risp.	59190	59800	Gemina risp.	1290	1292
Generali	8205	8085	Gim	5910	6020
Generali risp.	8085	8085	Gim risp.	3265	3251
Generali risp. risp.	10585	10585	Ilva	7160	7170
Generali risp. risp. risp.	49900	49500	Ilva risp.	8710	8790
Generali risp. risp. risp. risp.	36000	35500	Ilva risp. risp.	6495	6565
Generali risp. risp. risp. risp. risp.	28590	29200	Ilva risp. risp. risp.	54650	54900
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp.	7520	7601	Ilva risp. risp. risp. risp.	109500	107900
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	105850	106000	Ilva risp. risp. risp. risp. risp.	1081	1075
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	18550	18580	Ilva risp. risp. risp. risp. risp. risp.	3360	3350
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	20000	20000	Ilva risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	5900	6010
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	19390	19310	Ilva risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	11500	11500
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	14590	14790	Ilva risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	11970	11970

Bancarie

Banca agric.	5625	5600	Riva	7390	7220
Banca agric. risp.	3949	3999	Schiapparelli	625	625
Banca Comm. Ital.	23500	23800	Serif	3000	3016
Banca Catt. Veneto	5840	5625	Sme	1540	1479
Banco di Roma	15900	16200	Sme risp.	—	—
Banco Lariano	4560	4535	Smi metalli	2845	2879
Credito Italiano	2855	2855	Smi metalli risp.	2500	2500
Credito Varesino	4520	4520	Sopaf	1990	1975
Interbanca	28370	29280	Stet	3472	3435
Mediobanca	125350	124700	Stet risp.	1285	1285
Cartarie editoriali			Terme Acqui	8000	8901
Burgo	7448	7410	Tipovich	4960	5085
Burgo risp.	6385	6300	Immobiliare-Edilizia		
Burgo risp. risp.	7240	7070	Aedes	10000	9910
Burgo risp. risp. risp.	4200	4170	Attività Imm.	4595	4551
Espresso	7720	7600	Edilizia	4030	4010
Mondadori	4140	4370	Condotte d'Acqua	157,50	150
Mondadori risp.	2605	2695	De Angeli Frua	1595	1500

Cementi-Ceramiche

Cementi	2330	2360	Inv. Imm. It.	2809	2879
Pozzi	1195	1144	Inv. Imm. It. risp.	2625	2601
Pozzi risp.	149	149	Risanamento	7500	7500
Italcementi	47210	47000	Risanamento risp.	9200	9249
Italcementi risp.	38450	38450	Sifa	6830	6830
Unicem	18200	18250	Sifa risp.	4849	4830
Unicem risp.	13250	13200	Meccaniche-Automobilistiche		

Chimiche-Idrocarburi Gomma

Boero	5800	5500	Danielli	4550	4680
Caffaro	1121	1080	Fiat	2660	2600
Caffaro risp.	1121	1080	Fiat Warrant	4295	4390
Farnet C. Erba	13400	13190	Fiat Warrant risp.	3712	3745
Farnet Vetr.	6660	6745	Gilardini	25700	25700
Italgas	1780	1795	Franco Tosi	2320	23990
Italgas risp.	34500	34650	Magneti	1998	1990
Italgas risp. risp.	2250	2270	Magneti risp.	1972	1978
Italgas risp. risp. risp.	9050	9050	Magneti risp. risp.	6925	7000
Italgas risp. risp. risp. risp.	1692	1710	Olivetti	5590	5580
Italgas risp. risp. risp. risp. risp.	1499	1500	Olivetti risp.	6935	7000
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp.	3060	3059	Olivetti risp. n.c.	5720	5685
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	3054	3055	Saipem	6124	6150
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	10050	10050	Sasib	8140	8040
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	2820	2800	Sasib risp.	7850	7900
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	6150	6112	Westinghouse	26800	26750
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	6100	6050	Worthington	1747	1747
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	19980	20000	Fiar	8300	8250
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	3500	3534	Necchi	4499	4480
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	3535	3580	Necchi risp.	4490	4510
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	3960	3947	Necchi risp. risp.	—	—
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	Minerarie-Metallurgiche		
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	2150	2180	Canterli Metal.	5181	5180
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	4800	4900	Falck	5699	5560
Italgas risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	Falck risp.	5180	4950
Italgas risp.	909,50	885	Ilva	1010	1020
Italgas risp.	727	712	Ilva risp.	7785	7890
Italgas risp.	14510	14350	Magora	3610	3610
Italgas risp.	14300	14510	Tratlerie	3610	3610
Italgas risp.	—	—	Falck risp. risp.	—	4620

Comunicazioni

Pirelli risp.	3054	3055	Saipem	612
Recordati	10050	10050	Sasib	814
Raf	2620	2600	Sasib priv.	785
Sofa	6150	6112	Westinghouse	2680
Saffa risp.	6100	6050	Worthington	174
Sciogigeno	19980	20000	Fiar	830
Snia Bpd	3500	3534	Necchi	445
Snia Bpd risp.	3565	3580	Necchi risp.	445
Manuli	3960	3847		
Ossigeno	—	—	Minerarie-Metallurgiche	
Uce	2150	2160	Cantieri Metal.	518
Fmc	4800	4900	Daimline	67



ALBERTO MANUSSI DE MONTEOMBRA LA ROSA DI KONOPISCHT

• TESTO E DISEGNI DI GIULIO STAGNI •

RIASSUNTO — 1911. A Trieste e a Praga due agenti sono stati uccisi. Si fa strada l'ipotesi di un complotto contro l'arciduca Francesco Ferdinando, durante la sua visita a Trieste per il varo della supercorazzata «Viribus Unitis»....



CONTINUA - 40 -

CRONACHE DELLO SPORT

Granci o piccole, le squadre sono in rodaggio

LE OCCASIONI MIGLIORI LE HANNO AVUTE I GRANATA

Per l'Udinese la prima di campionato contro il Torino ha portato un punto

UDINESE — Gli sportivi hanno affrontato il giorno seguente alla partita di esordio dell'Udinese con non poche perplessità. Dall'irrisolvibile enigma se si sia trattato di un punto conquistato o perso, il discorso fa presto a dilagare verso la ricerca di possibili spiegazioni a un avvio di campionato positivo (o negativo) solo a metà, ma comunque stridente con le attese di vedere all'opera una squadra che rimarcasse ritmo, efficienza e proficienza abbondantemente manifestate in Coppa Italia.

Non spetta evidentemente a noi trarre conclusioni, che comunque non potrebbero mai soddisfare tutti, sull'andamento di quella partita o trarre auspici e previsioni sicure per il proseguo del cam-

pionato. Giova piuttosto ricordare alcuni particolari che potrebbero chiarire le idee a molti dei sostenitori che non hanno digerito la mancata vittoria e l'assenza di gol.

Per quanto riguarda la partita in sé stessa, è bene ricordare, nonostante lo abbiano sottolineato anche l'allenatore Vinicio e i giocatori, che è andata bene così, dal momento che è stata proprio la squadra friulana ad andare molto vicina alla sconfitta. Nel senso che occasioni da gol sono state create da entrambe le contendenti, ma le più pericolose le hanno avute a portata di mano i granata. Da questo punto di vista dunque un punto senza dubbio guadagnato.

Che poi ci si potesse attendere qualcosa di più è del tutto vero, però con alcuni

«ma» di mezzo. Nel senso che il campionato è ben altra cosa della Coppa Italia, pur essendo quest'ultima una manifestazione che le squadre prendono sempre più sul serio. Che l'Udinese incontra il Torino per niente disposto ad abbacare al suo ruolo di outsider di lusso; che infine non si capisce bene perché se tutto è concesso appunto in Coppa non ci possa essere un rodaggio, anche psicologico, in fase di avvio del campionato.

Può apparire questa una difesa ad oltranza dell'Udinese, mentre si tratta invece solo di considerazioni che dovrebbero riportare nei binari della serenità le vicende di una squadra come quella bianconera che si avvia a disputare un campionato non certo di vertice, anche se il suo obiettivo potrebbe non

essere solo quello di un'avida salvezza.

Su cosa si può basare una previsione del genere? Sul fatto che le squadre che bisognerà attendere qualche turno di campionato per verificare la rispondenza alle fatiche della massima serie dei risultati invidiabili prestigiosi conquistati dai bianconeri nel calcio cosiddetto d'agosto. Poi perché non dovrebbe essere difficile dare una risposta a una compagine che in fondo ha affrontato il suo primo impegno di campionato con mezzo regista nella zona calda del campo al posto dei quasi due di cui la squadra dispone. Per il semplice motivo che Tagliapietra non c'era proprio (è rientrato ieri sera dalla Francia, dove è stato visitato dal prof. Bousquet e verrà operato tra quindici giorni) e che Edinho ha giocato con una gamba sola.

Assenza e menomazione che si sono sentite non poco, e che hanno costretto oltretutto Crislimanni a svolgere un doppio lavoro, e in quanto tale non in condizioni di far esaltare le caratteristiche di questo giocatore, troppo spesso impegnato in copertura e quindi carente in fase di impostazione.

Domenica sarà già un'altra cosa? Ovviamente non rimane che attendere, anche se lo stesso Vinicio prevede che un'intera settimana a disposizione, dopo una serie di impegni massacranti dall'inizio della preparazione (un tipo di preparazione e di lavoro svolto da lui stesso, ma che potrebbero dare i frutti più avanti,

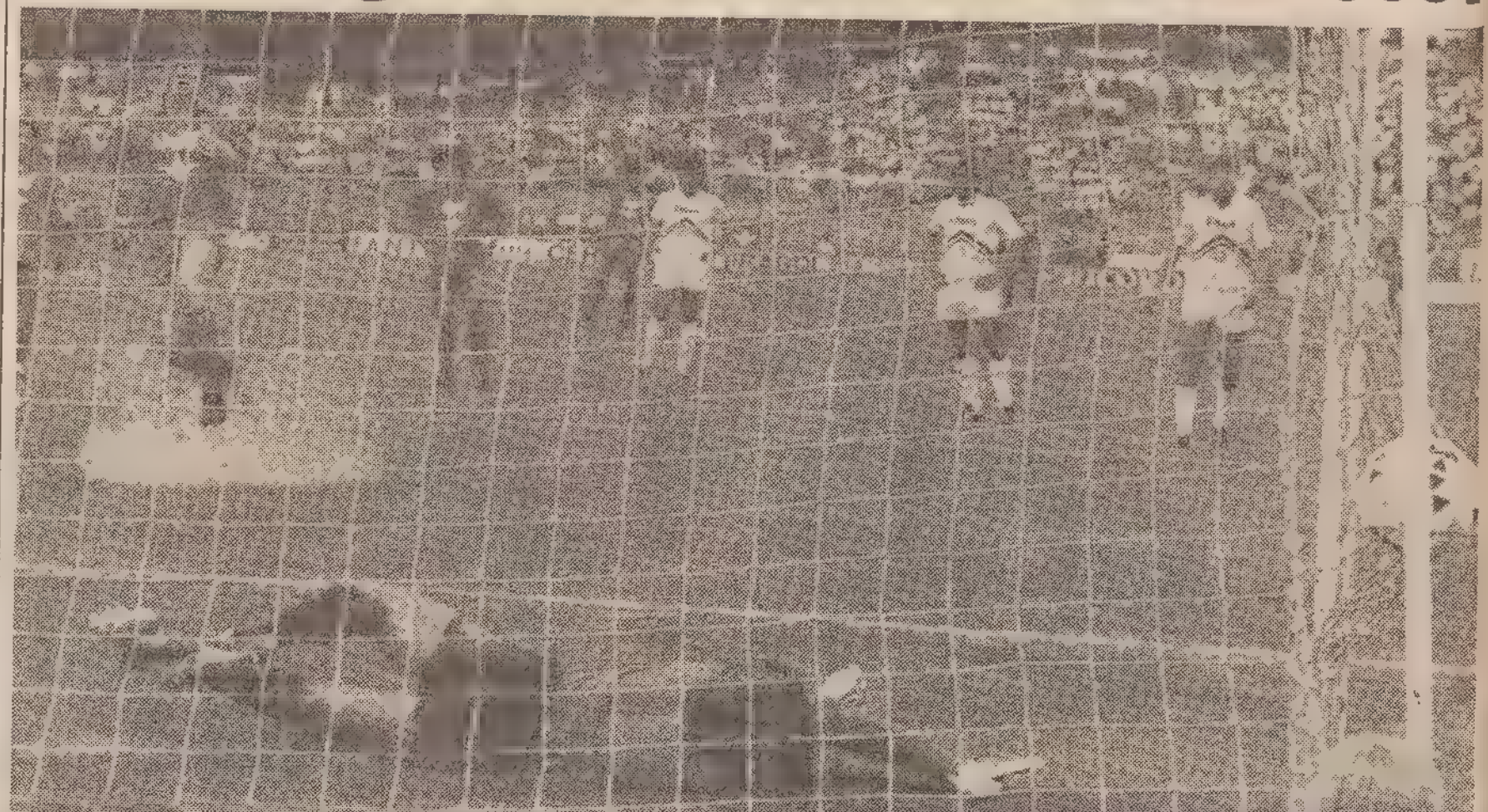
magari già dopo appunto sette giorni di respiro psicologico e di allenamenti condotti senza l'assillo della gara del mercoledì) potrebbe consentire di presentare all'Olimpico la vera Udinese. Quella cioè pimpante e tutto sommato organizzata e ben disposta vista finora.

Del resto non bisogna neppure dimenticare che all'impadronimento del calendario del campionato gli avversari dei primi quattro turni dell'Udinese non potevano far certo dormire sonni tranquilli, nonostante il cammino strepitoso che i bianconeri stavano compiendo in amichevole e appunto, subito dopo, in Coppa Italia.

Più che mai dunque è il momento di attendere, senza lasciarsi andare alla disperazione.

Giorgio Verbi

Il primo gol al «Grezar» è venuto così



Ecco il rigore lampo di Cinello, che ha mandato in vantaggio la Triestina. Battuto di destro, angolatissimo, il pallone è finito fra palo e ferro di sostegno, sulla parte laterale della rete. Una prodezza che Orsi non ha potuto annullare

(Italfoto)

VANNO BENE I DUE PUNTI CONQUISTATI MA IL GIOCO DEVE ANCORA MIGLIORARE

Triestina: occorre più continuità

Ferrari parla di difesa «brontolona» cioè poco fluida: ma chi la protegge?

Il primo ostacolo è stato saltato, ma i buongustai non stiano storditi dal naso. Sì, la vittoria, però è stata una partita tutt'altro che esaltante. Si sa come vanno le cose a Trieste: non ci si accontenta di vincere, si vuole vedere anche il bel gioco. La Triestina non ha certo impressionato sotto questo profilo, domenica. E poiché la prestazione, complessivamente incolora, si aggiunge alle tante precedenti, si è insediato nel tifoso uno scetticismo pericoloso, contrastato dal grande ottimismo dell'allenatore Ferrari. Avrà ragione lui alla distanza, almeno lo speriamo.

Ferrari non esita a indicare i limiti della squadra, che non ha certo assolto sotto il profilo comportamentale. Manca

di continuità, dice, la concentrazione non è perfetta, non sa conservare l'iniziativa, anche quando è in vantaggio. Soffre troppo, addirittura dimostra una voglia di strafare controproducente, soggiace a fattori emotivi inconcepibili in una compagine che si vuole di gran taglia. Errori e imperfezioni che vanno eliminate al più presto. Il campionato è appena all'inizio, si bene averlo cominciato con una vittoria. Ma illudersi che tutto possa continuare così sarebbe pericoloso.

È un fatto che in questo campionato non ci saranno squadre deboli di fronte. Le differenze sono minime, lo dicono tutti i tecnici: a far oscillare l'ago della bilancia spesso è più l'impegno profuso che

la caratura tecnica, vera o presunta che sia. Premesso questo, la Triestina non può permettersi di sottovalutare l'avversario (e obiettivamente non l'ha mai fatto), né di negarsi appunto il massimo impegno, nelle sue varie espressioni. Compreso il possesso dell'iniziativa e la continuità della sua azione. C'è forse un difetto di mentalità, che emerge nella squadra: non è spietata, come dovrebbe. Si accontenta del gol di vantaggio, non infierisce, non cerca di raddoppiare il vantaggio, per portarlo entro dimensioni più rassicuranti.

Certo, sempre non è facile, contro difese arcigne. Ma con l'Arezzo ad esempio questa eventualità negativa non si è presentata, perché la squadra toscana, punta dal rigore trasformato dopo pochi minuti, doveva forzatamente gettarsi in avanti, per cercare il pareggio. Così è stato, ed il pareggio è arrivato. Ma nel frattempo che cosa ha fatto la Triestina? Se ne è stata bellamente a guardare, controllando sempre più blandamente le iniziative avversarie, fino a quando Ugolotti non ha sorpreso la difesa alabardata, andando in gol, in maniera anche brillante, se vogliamo. Piccolo contro: Ugolotti aveva giocato contro la Triestina, nel Campobasso, l'ultima partita dello scorso campionato; lo si è visto di fronte con l'Arezzo alla prima partita di quest'anno.

Perché dunque una Triestina così stracchiata, così poco convinta? Questione di mentalità ed è forse malanno più facile da estirpare che qualunque mancanza tecnica. Ferrari, nell'esame dopo partita, ha affermato che la sua difesa gioca un calcio «brontolato», non scorrevole. L'imagine è felice; perché esprime una mancanza di tranquillità che si traduce in sussulti, non in comportamenti liberi, fluidi, rassicuranti. Ma se la difesa, portiere

compreso, deve «brontolare», sempre in senso figurato, diciamo che ciò dipende anche dalla insufficiente protezione di cui può beneficiare, lasciando stare i tre uomini che sono per destinazione di ruolo i suoi caposaldi, cioè il portiere (due marcatori e il libero, cioè, bisogna vedere chi e come effettua il filtro protettivo. Perché questa squadra appare non dico sbilanciata, ma proiettata in avanti, con quasi tutti gli altri uomini, fatta eccezione per Strappa e Romano. Bagnato spinge, Dal Pra spinge, Erghini spinge, De Falco e Cinello ovviamente spingono. E se Romano è un po' avanzato, è solo Strappa a ricucire e proteggere i compagni alle spalle, interrompendo l'azione degli avversari.

Considerazioni azzardate? Lo dirà il tempo se lo sono. Intanto in questa squadra si avverte una grande performatività, prova ne sia che finora non c'è partita terminata sen-

za passivo. La cosa dovrebbe preoccupare. Perché segnare non sempre è facile, anche avendo in formazione un De Falco (sempre più maltrattato dai difensori avversari) e un Cinello, che ancora non è riuscito ad esprimersi al suo livello.

Contro l'Arezzo le palle gol per la Triestina sono state numerose, certo di buona media. Ma per segnare la Triestina ha dovuto ricorrere ad un rigore e ad una prodezza di un suo difensore. D'accordo, anche quest'ultimo modo di segnare è previsto, soprattutto quando gli attaccanti puri sono più marcati. Ma se, senza, senza condannare la Triestina pur vittoriosa nella partita inaugurale, giocare con più determinazione, con più continuità, come raccomandava l'allenatore. La posta in palio è grossa. Sbagliare è davvero proibito, quando l'organico della squadra è così rassicurante.

Dante di Ragogna



Vincenzo Chiarenza, panchinaro di lusso, quando entra in campo ha il fuoco nelle vene. Contro il Torino procurò il rigore, con l'Arezzo in questa azione sul fondo è andato vicinissimo al gol

(Italfoto)

IL CAMPIONATO CADETTO «SPULCIATO» IL GIORNO DOPO

Cinello: un rigore per partire bene

È Cinello il primo uomo-gol della Triestina. Una rete venuta abbastanza presto, su rigore, ma non sufficiente tuttavia a fargli attribuire la palma del realizzatore più veloce. È stato battuto dal laziale Podavini, andato a segno dopo due soli minuti.

Nessuna doppietta: la classifica dei marcatori elenca 23 nomi, tanti quanti sono stati i gol della prima giornata del campionato cadetto, nessuna autorete quindi. La partita con maggiori segnature è stata quella di Perugia, dove la squadra locale ha rischiato parecchio: in svantaggio di due gol a opera di Cozzella e Pagliari, ha potuto accorciare le distanze con Padellaro e infine pareggiare con Piermarini. Ospite era il Catanzaro.

Ideale primo in classifica è il Vicenza, cui va il merito della prima vittoria ottenuta in trasferta. Ne ha fat-

to le spese il Monza, che certo non si aspettava tale scherzetto dalla matricola. In tema di schizzi, forse non pensava di essere bloccata la Cremonese, a opera del ripescato Cagliari. E ricordiamo che anche il Catanzaro è una matricola e ha fatto come si è visto 2-2 a Perugia. Il Brescia ha perso a Catania, dove si sono trovati di fronte Braglia e De Giorgis (quest'ultimo panchinaro, entrato a sostituire Ascagni). Il Palermo ha reagito bene a Roma con la Lazio, ma alla fine è stato piegato di misura. Alle matricole insomma sono andati tre punti.

E le tre retrocesse? L'Ascoli ha perso di misura a Cesena, dove si sono registrate le prime consistenti risse fra tifosi di opposte fazioni, come si usa dire. Il presidente Rozzi è già partito in quarta contro gli arbitri; e anche questo è record da sottolineare. Perché

la sua reazione? Per una espulsione decretata nei confronti di Incozzati, il quale pare abbia bestemmiato. Ben gli sta.

La Lazio, lo abbiamo già visto, ha vinto di misura all'Olimpico, mentre la Cremonese non è stata rispettata a Cagliari. Decisivo il fattore campo dunque per tutte e tre le nobilitate. Fuori casa, lo si può facilmente dedurre, sarà dura per tutte.

Un'occhiata agli spettatori. Facciamo una classifica veloce, sommando i paganti agli abbonati. Ecco i campi più affollati, in ordine decrescente: Lazio 31 mila spettatori, Cagliari 19 mila, Genova 17 mila, Triestina 11 mila, Catania 9 mila, Cesena e Pescara 8 mila, Sambenedettese 6 mila, Monza 3 mila.

Ci si aspettava più pubblico a Trieste, ha commentato

qualche dirigente. Ma come si vede, l'affluenza al «Grezar», rapportata alle altre, deve considerarsi buona. Città come Roma e Genova, sia pure con il pubblico diviso fra due squadre, oppure Cagliari, hanno ben più abitanti di Trieste. Che fa dunque il suo dovere.

Da questa puntata mi permetto di inaugurare una classifica della simpatia, riferita agli allenatori delle squadre che affrontano la Triestina. All'arezzo Russo va un bel 9 per la sportività con cui ha accolto il risultato, per la bonomia con cui ha parlato del rigore incassato e di quello non avuto, infine per la fretta con cui si è presentato in sala stampa: primissimo, velocissimo, cordialissimo. E anche intelligente, per come ha parlato. Voto 9 dunque.

Parliamo un momento dei

calci di rigore, argomento molto delicato lo scorso anno, con l'inflazione riversatasi addosso al Bari (a suo favore, s'intende), con le molte punizioni attribuite contro la Triestina, le pochissime a favore (due, e di una il ricordo ancora fresco...). Quest'anno la Triestina è partita bene subito, ma sarà bene anche non parlare più di rigore. Certi cose è meglio che arrivino in silenzio, senza far chiasso. Nella giornata ci sono stati altri due rigori: uno a favore del Cagliari (deciso), uno del Genoa, che stava già vincendo per 1-0.

Tornei arbitrali: come è andata? Se si mettesse anche a computer a dirigere le partite, il fisco avrebbe sempre modo di protestare. Consideriamo invece che era la prima di campionato: anche gli arbitri hanno diritto al rodaggio.

D.d.R.

MANZANESE E FONTANAFREDDA ELIMINATE DOPO IL PRIMO TURNO

Gorizia e Trivignano continuano a confidare nella Coppa Italia

GORIZIA — Si è dimezzata la pattuglia di Interregionale del Friuli-Venezia Giulia impegnata nella Coppa Italia dilettanti. Passando al turno successivo soltanto Gorizia e Trivignano, niente da fare, invece, per Manzanese e Fontanafredda.

GORIZIA — Lo Jesolo è stato eliminato dalle riserve biancruisse. Quelli delle retrovie non hanno deluso l'allenatore Russo, due di loro, in particolare, hanno superato brillantemente la prova del fuorigioco. Sono Del Degan e Grima. Il primo è una robusta mezzapunta che, tra andata e ritorno, ha messo a segno tre reti, tante quante ne ha fatte Volic, ancora indisponibile per gli impegni ufficiali.

Grima è uno giocattolo di centrocampista. È giovanissimo e a vederlo da fermo non gli dispare un soldo. Sul campo, però, ci sa fare. Deve ancora finire di crescere, ma promette bene.

Nota positiva: hanno fatto la loro ricomparsa Beltrame e Brugnolo, assenti alle ultime partite perché infortunati

Tra squalifiche, infortuni, contrattati da firmare, beghe burocratiche, il Gorizia rimane paurosamente mutilato, si ha l'impressione comunque non appena tutti i titolari torneranno al posto di combattimento, la squadra sarà pari alle attese. Nel frattempo le riserve tengono duro.

TRIVIGNANO — È la difesa la carta vincente del Trivignano. La squadra del presidente Contin ha recuperato sul proprio terreno lo svantaggio accumulato in trasferta e, al ritorno, ha messo fuori dalla copione la Manzanese. Grazie al buon lavoro di capitano Petrelli, di Zanetoli, di Minin e di Corniali il Trivignano ha avuto le spalle coperte per quasi tutto l'incontro.

Per una squadra che punta alla salvezza, la difesa è un reparto chiave e da questo punto di vista l'allenatore Diego Malisan può essere abbastanza soddisfatto.

MANZANESE — Dal derby con il Trivignano sono usciti malconci l'attaccante Martini e il commissario. Il primo si è preso una brutta botta a un

ginocchio, l'altro lamenta una contrattura.

Della sua seconda e ultima partita di coppa il tecnico Jimmy Medeo non ha molto da dire: «È andata così, l'essere stati battuti non ci avvilisce, da ora in avanti potremo pensare solo e soltanto al campionato».

FONTANAFREDDA — Anche qui per i ragazzi di Della Pietra la Coppa Italia è finita alla seconda partita. A Vittorio Veneto i pordenonesi hanno perso per 4-0, un passivo pesante, soprattutto se si pensa che all'andata il Fontanafredda era riuscito a fermare i veneti sullo 0-0. Saranno in pochi a piangere per questa sconfitta.

La Coppa Italia è forse utile all'inizio, ma in seguito può diventare un fardello troppo pesante da portarsi dietro. Meglio dedicare tutto il tempo disponibile a plasmare la squadra. Il Fontanafredda non è ancora a punto, ma di solito chi è in forma a settembre cede in primavera. Mal aver fretta nel calcio.

Paolo Polverino

Da oggi il torneo Cadelli

Per ricordare la figura di Toni Cadelli, indimenticabile custode dello stadio Grezar, il San Luigi con il patrocinio del Csi, ha allestito un'autentica vetrina per i calciatori della categoria colibri.

Il torneo Toni Cadelli, che si svolgerà sul campo del San Luigi, prende il via oggi. Le otto squadre partecipanti, Sincini, Supercat, Don Bosco, Sincini B, Olimpia, Giarizole, San Luigi e Chiabola sono state suddivise in due gruppi da disputare con la formula all'italiana di sola andata con due tempi di 20 minuti.

Il regolamento prevede che le prime due classificate di ogni raggruppamento accederanno alle semifinali. Questo il calendario delle gare: oggi San Luigi-Giarizole (15.30); Supercat-Don Bosco (16.15); Olimpia-Chiabola (17); Sincini A-Sincini B (17.45).

Giovedì 12: Chiabola-San Luigi (15.30); Giarizole-Olimpia (16.15); Don Bosco-Sincini A (17); Sincini B-Supercat (17.45). Sabato 14: San Luigi-Olimpia (15.30); Don Bosco-Sincini B (16.15); Chiabola-Giarizole (17); Sincini A-Supercat (17.45).

Panorama del calcio dilettanti

Prime gioie e primi dolori tra i dilettanti, con le sentenze definitive del primo turno di Coppa Italia, decretate dopo 180' di gioco. Sangiorgina, Aviano, Sacilese, Sanvitese, Junior Casarsa, Cussignacco, Cornonese e Monfalcone erano le otto formazioni che continueranno l'avventura in questa manifestazione.

Non sono logicamente mancate le sorprese in questo calcio settembrino, mentre, dopo solo due partite è ancora pericoloso parlare di certezze. Alla luce di questi primi risultati, la Cornonese dovrebbe essere una delle compagini col motore più su di giri, dato che tra l'incontro d'andata e quello di ritorno ha rifilato quattro gol al Pieris senza subire alcuno. Per il momento però resta il dilemma: troppo forte la Cornonese o molto debole il Pieris?

La matricola Sangiorgina intanto si è già tolta una bella soddisfazione mandando a gambe all'aria la Pro Cervignano. La squadra, invece, contro la Cordenonese sembrava aver mantenuto il passo di squadra di categoria superiore.

Il Portuale può prendersela solo con se stesso se nell'anticipo di sabato non è stato

capace di mettere alla porta i giovani del Monfalcone. La formazione di Adriano Varljen, che ha praticamente conservato inalterata l'intelaiatura della passata stagione, ha già raggiunto una buona intesa ed è in grado di tessere trame di gioco apprezzabili.

Purtroppo i triestini si sono scontrati nel calcio per vincere bisogna segnare. La prima linea del Portuale necessita di rinforzi per affiancare

re un uomo da area di rigore a capitan Coslevaz. Altrimenti quest'anno, i portuali, specialmente tra le mura amiche, rischiano di collezionare una serie di risultati a occhiali.

L'allenatore, comunque, ha assorbito abbastanza bene l'eliminazione cercando di ricavare anche dai lati positivi. Se il Portuale avesse prescelto invece che era la prima di campionato: anche gli arbitri hanno diritto al rodaggio.

Ma se la difesa, portiere

capace di mettere alla porta i giovani del Monfalcone. La formazione di Adriano Varljen, che ha praticamente conservato inalterata l'intelaiatura della passata stagione, ha già raggiunto una buona intesa ed è in grado di tessere trame di gioco apprezzabili.

Purtroppo i triestini si sono scontrati nel calcio per vincere bisogna segnare. La prima linea del Portuale necessita di rinforzi per affiancare

mercato andando incontro a non pochi disagi.

E in Coppa Regione cosa succede? I derby triestini hanno avuto il potere di esaltare i toni agonistici delle gare. La Libertas si è liberata del San Sergio solo ai calci di rigore e lo stesso dicasi per il Vesna che dopo la lunga serie di tiri dal dischetto ha mandato a casa il S. Nazario.

Decisamente inaspettato il crack del Vival Busa che ha dato strada al San Marco. A questo punto vale forse la pena di ricordare che cosa aveva detto Orto un paio di settimane fa. «Con questa squadra — aveva osservato — non dovremmo quest'anno perdere una partita in Seconda categoria».

I Vival Busa domenica hanno perso invece addirittura contro una compagine di categoria inferiore e a dare la zappa sui piedi alla sua compagine è stato proprio Orto con un'autorete a 2' dalla conclusione. Scherzi del calcio?

Escluse fratture De Falco a riposo per alcuni giorni

Due osservatori speciali al Centro di traumatologia dello sport diretto dal prof. Bruno Martinelli. Dopo le botte accusate domenica, De Falco è stato accompagnato, dal medico sociale prof. Bergamini, dal prof. Martinelli. C'è stato anche l'esame radiografico: nessuna lesione ossea, per fortuna. De Falco ha riportato una distorsione mediocranica. Gli sono stati prescritti alcuni giorni di riposo e opportune terapie. Se ne riparerà alla prossima visita di controllo.

Pure sotto accertamento di Giovanni, il cui ginocchio sinistro continua a preoccupare. Il giocatore è in cura, sarà controllato nuovamente domani. Per entrambi, il discorso sulla disponibilità per domenica è ancora prematuro.

M.C.

CRONACHE DELLO SPORT

A New York ha trionfato il tennis cecoslovacco

McENROE NON ERA AL MEGLIO E BEN PRESTO SI È ARRESO

Il Lendl di Flushing Meadow era un giocatore imbattibile

NEW YORK — Un cecoslovacco sul podio di Flushing Meadows anche per la singolare maschile. Dopo Hana Mandlikova, sorprendente vincitrice su Martina Navratilova tra le donne, Ivan Lendl, gli sono stati sufficienti tre set per avere ragione di John McEnroe in una finale piena di bel tennis ma che non ha avuto momenti particolarmente drammatici.

McEnroe non è sembrato al meglio della condizione, come già nelle prime fasi del torneo, ma il Lendl che lo ha affrontato sul centrale di Flushing Meadows sarebbe stato un cliente difficilissimo per chiunque: perfetta preparazione atletica, tecnica, grinta, soprattutto enorme voglia di vincere il secondo importante torneo della sua carriera.

La finale ha rischiato di co-

minciare in ritardo a causa di un temporale che ha imperversato su Flushing Meadows ma la pioggia è cessata un'ora prima dell'inizio dell'incontro e il campo è stato perfettamente asciugato.

L'inizio del match è stato tutto per McEnroe che è riuscito ad ottenere un break al secondo game approfittando di un doppio fallo dell'avversario, visibilmente nervoso. Il capovolgimento quando già il set sembrava appannaggio dell'americano. Lendl è uscito dal suo torpore, ha ritrovato potenza e passanti e si è portato in parità sul 5-5. È stato necessario il tie break e Lendl se lo è aggiudicato per 7/1 facendo vedere di avere anche regolato il servizio.

Completamente a suo agio, efficace nei colpi, Lendl ha preso il largo nel secondo set

contro un avversario che gli si è opposto validamente soltanto a sprazzi. Si è portato sul 3-0, ha superato senza innervosirsi una contestazione di McEnroe che si è aggiudicato il quarto game, ha scudato la possibilità del 5-1 nel sesto game. Ha finalmente chiuso il set per 6/3 dopo 46 minuti.

Di poco differente la partita conclusiva. McEnroe ha tentato di opporsi alla potenza del suo avversario. Ha resistito con difficoltà fino al 4-4 poi ha ceduto crollando su un eccezionale pallonetto liffato che ha permesso a Lendl di raggiungere il 5-4. L'ultimo game il cecoslovacco se lo è aggiudicato a zero.

Era la quarta volta consecutiva che Lendl approdava alla finale di Flushing Meadows: nel 1982 e 1983 era stato sconfitto da Jimmy Connors, l'anno passato da John McEnroe. Il successo ceco è stato completato dalla vittoria della cecoslovacca Helena Sukova, assieme alla tedesca occidentale Claudia Kohde, nel doppio femminile. In finale hanno battuto le statunitensi Martina Navratilova e Pam Shriver per 7/6 (7/5), 2/6, 6/3. La Navratilova si è rifatta conquistando il titolo del doppio misto in coppia con lo svizzero Heinz Günthardt, sconfiggendo per 6/3, 6/4 gli australiani Elizabeth Smylie e John Fitzgerald.

La giornata conclusiva degli Open Usa ha portato un titolo anche all'Italia: quello del singolare juniores femminile che è andato a Laura Garrone la quale ha battuto per 6/2, 7/6 (7/4) la cecoslovacca Andrea Holikova.

IL PEDALATORE DANESE HA PERCORSO 48 CHILOMETRI E 145 METRI

Oersted lottando come una iena ha migliorato il record dell'ora

DAL NOSTRO INVIATO
BASSANO DEL GRAPPA — Il vento ce l'ha messo tutta per rovinargli la festa. Ma ieri sera Hans Henrik Oersted, il pedalatore pallido venuto dalla Danimarca con moglie e figlia, ha trovato la forza e la concentrazione necessarie per frantumare il vecchissimo record dell'ora a livello del mare.

Sotto un cielo di piombo, sbattuto di qua e di là da raffiche cattive come un guccio di neve in mezzo all'oceano, il biondo spioncello del Nord non è riuscito però a ridimensionare quel 48.093 fatto segnare dal belga Ferdie Bracke nel 1967 all'Olimpico di Roma.

Oersted si è presentato in pista teso come una corda di violino. Ha girato un po' tanto per riscaldarsi i muscoli, e poi se n'è tornato in spogliatoio. Nel Cinelli Laser Team, che ha sponsorizzato il tentativo, si è diffusa un'inquietudine palpabile. Ma Guido Costa, il mago della pista italiana emigrato alla corte di Oersted, con un gesto ha fatto capire che lui sperava ancora.

Verso le 19.20 il vento è calato. La temperatura si è

stabilizzata attorno ai 19 gradi con il 70 per cento di umidità e così Oersted ha detto: «Proviamo». Alle 19.28 precise si è ingobbato sul telaio e ha

iniziato la sua sfida contro la fatica e la distanza. Ai cinque chilometri è passato lentissimo con 6'09"95, alla media di 48.721. Subito in vantaggio su Bracke, l'andatura è aumentata in modo impressionante attorno ai 10 chilometri e la media è salita sui 49.029.

Poi è tornato a soffiare il vento, con raffiche fino a 10 metri al secondo. E per Oersted è iniziato un tremendo calvario. Alla mezz'ora il ritmo del danese si è inflaccito in modo impressionante. Oersted non riusciva più neanche a rispettare la tabella preparata da Guido Costa, che prevedeva una media di 48.800 sull'ora.

Negli ultimi 10 chilometri il danese ha visto davanti a sé il baratro del fallimento. Stremato ha continuato però a pestare sui pedali zigzagando

paurosamente. Quando la prova è terminata molti hanno pensato a un fallimento.

«Le ruote lenticolari mi hanno seriamente ostacolato con quel vento — ha detto Oersted subito dopo lo scadere dei 60 minuti — ho avuto anche paura di non farcela. E di finire a terra. Comunque mi sento bene. Sono convinto di poter battere il record di Francesco Moser a Città del Messico. Probabilmente tenterò di superare i 51.151 nei primi giorni di ottobre».

Oersted ha pedalato in sella a una bicicletta spaziale di 9 chili e 200 grammi. Per un'ora ha spinto il 54 X 15, che sviluppa 7.51 metri per pedalata. Oltre al nuovo record dell'ora a livello del mare è riuscito a stabilire i primati sui 10 e 20 chilometri rispettivamente in 12'14"30 e 18'22"42.

Alessandro Mezzana Lona

DOMANI SERA GIOCHERÀ NELLA STEFANEL CONTRO LA SIMAC

Shelton in neroarancio

Primo allenamento ieri per Craig Shelton a Chiarbola. L'ala nera di due metri debutterà con la maglia della Stefanel domani sera alle 21.30 al palasport nella partita del quadrangolare Lotto che vedrà i triestini opposti alla Simac Milano. Il pubblico potrà vedere al completo quella che con molta probabilità sarà la squadra che affronterà il prossimo campionato di A1. Domani sera in precedenza, alle 20, giocheranno Cibona Zagabria, squadra campione d'Europa e Bancoroma.

Shelton, è in prova per due settimane. L'incognita su di lui riguarda però solo le sue condizioni fisiche; nello scorso campionato infatti si è procurato un brutto strappo muscolare. Ieri si è mosso bene. Puglisi gli ha già fatto approntare gli schemi che dovrà eseguire con la squadra. In questi giorni l'americano sarà anche sottoposto alle visite,



Il coach Puglisi mostra a Shelton la via del canestro (Italfoto)

AGLI EUROPEI L'ITALIA SI PREPARA ALLO SCONTRO CON L'UNGHERIA

La valanga rosa è nel basket: le nostre travolgono la Spagna

TREVISO — Alla vigilia Tracuzzi temeva soprattutto l'aggressività della difesa spagnola ma evidentemente non aveva fatto i conti con la bravura in attacco delle sue Pallini e Gorlin, vere trascinatrici delle azzurre nel vittorioso incontro con la Spagna.

Se di difesa poi si vuol parlare, quella della nazionale italiana è stata pressoché perfetta. Tutto ha funzionato alla perfezione negli aiuti, e alcune rotazioni difensive sono state da manuale.

L'Italia parte subito di gran carriera e già al 7' sul punteggio di 13 a 4 l'allenatore spagnolo è costretto a usare un time-out nel tentativo di rompere l'impressionante ritmo delle azzurre. La Pollini domina letteralmente i rimbalzi (ben 15 nel solo primo tempo)

Italia-Spagna 77-46
ITALIA: Trampus 4, Pomilio, Ceschia 6, Gorlin 10, Fullin 4, Bastiani 6, Rossi 10, Pollini 18, Padovani 4, Tufano 6, Peruzzo 4, Passaro 5.
SPAGNA: Eizaguirre, Elias 7, Castillo, Zapata 8, Gener 12, Imenez 2, Junyer 3, Jmenez 5, Llop 4, Sanchez 2, Mesta 2, Ruiz 1.
ARBITRI: Metzger (tedesco) e Van Ek (olandese).

mentre la Gorlin è successivamente la Padovani conducono sapientemente la squadra. Il vantaggio azzurro aumenta progressivamente sino alla punta di 18 lunghezze all'11' (24 a 6) senza che le malcapitate spagnole possano riuscire a limitare i danni. Per lo più a causa dei falli il coach spagnolo rinuncia alla difesa individuale per una zona 2-3 che inaspettatamente inceppa l'attacco azzurro, ed è il finale del tempo è di marca spagnola (36 a 24).

Nella ripresa però dopo le prime battute incerte, Tracuzzi chiama le veterane per il colpo di grazia. Rossi, Gorlin e Pollini operano il decisivo break intorno al 5' raggiungendo quelle 20 lunghezze di vantaggio che rimangono inalterate fino ai minuti finali, quando la Spagna cede definitivamente.

Nei restanti minuti c'è gloria per tutti. Gorlin infla addirittura due tiri pesanti mentre la Trampus si fa applaudire per un bel servizio volante sotto misura alla Pollini.

Nella conferenza stampa di fine partita Tracuzzi getta acqua sul fuoco: «Non bisogna

lodarsi molto — ha detto l'allenatore — per questa vittoria sulla Spagna. Le nostre avversarie hanno in squadra giocatrici molto inesperte e al momento non stanno attraversando un buon momento.

L'Ungheria vista oggi non ha fatto molta impressione. «Non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze. La riprova l'avremo quando le ungheresi affronteranno le sovietiche; solo allora si potrà realmente stabilire se Nemeth e compagne sono in crisi».

La forma messa in mostra dalla nazionale comunque fa ben sperare. Le giocatrici sembrano tutte al top della condizione e anche presumibili panchinare come la Pomilio, la Fullin quando vengono impiegate, e non sono sempre al limite delle loro possibilità.

Claudio Fontanelli

LA SEGAFREDO DEBUTTA OGGI IN CASA

Il Cibona Zagabria stasera a Gorizia

GORIZIA — La nuova Segafredo si presenta stasera per la prima volta davanti al suo pubblico d'appuntamento e per le 21 al Palasport affrontando in amichevole, per quello che promette di essere un autentico «gran gala» di basket, la squadra campione d'Europa del Cibona di Zagabria.

Entrambe le formazioni saranno al gran completo. La Segafredo ha infatti recuperato il play Bullara, che resterà a disposizione di Medet fino a lunedì prossimo, prima di ritornare a Vigna di Valle per il raduno della nazionale militare. È assicurato anche il debutto di Harvey Catchings, che giocherà qualche spezzone di partita, più di altro a titolo di esibizione, non avendo ancora avuto la possibilità di allenarsi con i compagni.

Giancarlo Bulfoni

Oltre che su Catchings, novità assoluta per tutti, gli occhi del pubblico goriziano saranno puntati anche su Jackson e Marusic, che con l'allenatore Medet, costituiscono le altre novità della stagione.

Il Cibona, che da domani sarà impegnato a Trieste in un quadrangolare ad alto livello con Simac, Bancoroma e Stefanel, sarà in campo con la formazione che ha vinto il titolo continentale e quello jugoslavo.

L'interesse maggiore sarà ovviamente concentrato sul giovane asso Drazen Petrovic (un McEnroe del basket) che però non è l'unica stella della prestigiosa formazione di Novosel, che può contare su altri nove giocatori di grande valore.

ZAROTTI BEN INSERITO MA INFORTUNATO

Lo Jadran in Slovenia è tornato alla vittoria

A meno di un mese dall'inizio del torneo cadetto lo Jadran riprende confidenza con la vittoria. La formazione di Zagar, in ritiro nella località slovena di Izlaci, ha partecipato a un torneo nella vicina Litija aggiudicandosi entrambi gli incontri in programma.

Nella prima serata ha piegato il Medvode 94-65 (49-33) con Ciuch e il rientrato Klobas, autore di sedici punti, in particolare evidenza. Nella giornata conclusiva lo Jadran ha concesso il bis battendo il Litija 84-76 (37-27). La parte del mattatore stavolta l'ha fatta Ban (26 punti) ben spalleggiato da Danieli (19) e Ciuch (16).

Alle partite non ha perso parte Fabrizio Zarotti, bloccato da una distorsione alla caviglia. Infortunio a parte, l'inserimento del giocatore sta procedendo bene. La squadra lo ha accolto a braccia aperte (può essere il toccasana nella lotta ai rimbalzi) e lui stesso si è dichiarato entusiasta della sistemazione.

Zarotti è giunto allo Jadran con la formula del prestito annuale e a condizioni particolarmente vantaggiose. L'operazione rientra infatti nel quadro della collaborazione instaurata con la Stefanel e concretizzata anche nella cessione a titolo definitivo di Vitez al nero-arancio e di Ciuch al bianco-blu.

Lo Jadran ha lanciato intanto la campagna abbonamenti per la nuova stagione. Le tessere, valide per assistere a 15 incontri di campionato, costano L. 60.000 per ogni ordine di posti. Il costo del biglietto per un singolo incontro sarà di L. 6.000. Gli abbonamenti possono venir sottoscritti all'Aurora Viaggi di via Milano 20.

La società è inoltre al lavoro per allestire qualche amichevole.

R. D.

NELL'AMICHEVOLE (INGRESSO GRATIS) CONTRO LA SQUADRA DI UMAGO

Debuttano stasera nella Cividin il portiere Nims e l'ala Guaitoli

In un modo o nell'altro lo Scafati riesce a dare sempre dispiaceri alla Cividin. Lo Duca ieri mattina era di pessimo umore; aveva fatto il possibile nei giorni scorsi per portare a Trieste la formazione campana in modo da rendere più suggestiva la varnice della sua squadra al palasport di Chiarbola con un incontro amichevole di sicuro richiamo.

All'ultimo momento però lo Scafati ha mandato all'aria i piani di Lo Duca facendo sapere dal suo ritiro di Fiume che, a causa degli infortuni di Saule e dello jugoslavo Krivocapic, è costretto a mutare rotta.

Lo Duca ha incassato il colpo e si è subito messo sulle tracce, con l'ausilio del fido Puspjan, d'una formazione jugoslava di buona levatura da catapultare questa sera a Chiarbola. Dopo poche ore le ricerche dei due hanno dato i

loro frutti. A tenere a battesimo la Cividin sarà l'Istra Turist di Umago, una compagine che milita nella serie cadetta e che lo scorso anno ha mancato d'un soffio la promozione in serie A.

Il tecnico triestino del resto voleva assolutamente che la sua squadra fosse sottoposta a un test impegnativo per mettere finalmente alla prova i riflessi del portiere Nims, il quale in queste ultime settimane si è allenato scrupolosamente a Gaeta per eliminare la ruggine dovuta a un anno di inattività.

I verdetto la scorsa settimana hanno lavorato sodo. In un'amichevole disputata a Padriciano Lo Duca si è rivelato l'uomo d'ordine del complesso. Fischianz in area di rigore ha fatto il diavolo a quattro, Brandolin tra i pali ha fatto più d'un miracolo e Bozzola non ha lasciato manco respirare Ciclitria. Niente

paura e i conti non tornano. Chi scrive non si è preso una sublime sbronza. Si parla infatti d'un incontro di calcio e non di pallamano che la Cividin ha giocato contro una rappresentativa del Tc Triestino. I verdetto non perdono mai il vizio di prendere a calci il pallone.

Per quanto riguarda la partita di questa sera (palasport di Chiarbola, ore 20.30 con ingresso gratuito) la Cividin presenterà, come detto, in porta la novità Nims, ma farà pure il suo debutto davanti al pubblico triestino l'ala destra Gianni Guaitoli, già integrato nel collettivo verdebili.

È un ragazzo splendido, ha detto sul suo conto Lo Duca — che vuole arrivare in alto (leggi scudetto n.d.r.). Sarà invece assente il pivot Schina in luna di miele alle Canarie. Una moglie val bene una partita. Non si dice così? Maurizio Cattaruzza

FURIO SULLE ORME DEL PADRE HA GIÀ VINTO QUEST'ANNO DUE TITOLI EUROPEI

Il triestino Cavallini, siluro su rotelle parte per gli intercontinentali di Shangai



La potenza di Furio Cavallini, pistard dei pattini

Come il celebre romanzo di Dumas, l'avventura sportiva di Furio Cavallini, recentemente laureatosi campione d'Europa di corsa a rotelle nei 500 metri a inseguimento e nell'americana a squadre a Cassano d'Adda, potrebbe essere intitolata «Vent'anni dopo». Si era infatti negli anni 60 quando il padre Luciano conquistò l'alloro mondiale in una disciplina povera e poco conosciuta com'è ancora adesso la velocità a rotelle.

Oggi Furio è senza ombra di dubbio uno dei pattinatori più forti del continente; i suoi titoli europei, con i successi di quest'anno, sono ormai ben cinque (nel suo albo personale ci sono infatti anche le vittorie nei 10.000 dell'82 e dell'83 e nei 500 metri a inseguimento nell'84), e si può affermare che egli ha saputo riciclare con grande talento le prestigiose orme del padre, confermando una tradizione che ha sempre visto Trieste ai vertici della corsa.

Ma sentendolo, si intuisce immediatamente che i progetti per il futuro, i programmi per la conquista di nuovi successi internazionali, sono chiaramente delineati: «Quest'anno sono partito per dimostrare di essere definitivamente maturato come atleta. Mi sono allenato con grossi sacrifici (non dimentichiamo che a Trieste non ci sono piste per la corsa e che è necessario recarsi a Gorizia o Fontanafredda per correre su percorsi regolari) e i risultati mi hanno dato ragione».

«Gli italiani, svoltati a Gorizia, mi sono imposto, superando una temibile e affollata concorrenza, nei 5.000 e nei 10.000. Agli europei mi sono presentato in buona forma e con il morale alto e i due titoli conquistati rappresentano un traguardo importantissimo oltre che il coronamento della mia migliore stagione».

«Ora mi è giunta la convocazione per i campionati intercontinentali, in programma a Shangai in Cina, dal 22 settembre al 2 ottobre, e ciò costituisce la prova che ho guadagnato la fiducia del commissario tecnico Lucchese. Se in Cina riuscirò a gareggiare sui livelli degli ultimi

mesi, potrò aspirare alla convocazione per i mondiali del 1986, che si svolgeranno in Brasile».

«Furio, tu sei un pistard. Qual'è la differenza fra te e un velocista su strada?»

«In pista, dove le curve sono prelevate e il ritmo infernale costituiscono delle caratteristiche molto particolari, è necessario curare molto la tecnica. Una disattenzione nell'angolo di gara può costare cara per l'integrità fisica dell'atleta».

«Su strada invece è fondamentale la forza. Un corridore potente difficilmente potrà essere battuto su un rettilineo largo una decina di metri o su curve molto ampie. Per fare un paragone si può avvicinare la velocità a rotelle al ciclismo. L'equilibrio, la concentrazione, il ritmo sono gli stessi delle gare ciclistiche su pista».

«Nella nazionale ti sei inserito facilmente?»

«L'ambiente della nazionale è ottimo. L'omogeneità e la compattezza della squadra si sono dimostrate armi vincenti per la conquista del titolo a squadre. Esistono in tutta Italia squadre di club competitive e la selezione che avviene nei campionati italiani è molto dura. Credo, sulla base di questi dati, che l'Italia possa aspirare a mantenersi sui livelli attuali se non addirittura progredire, ed essere perciò una delle formazioni più forti del mondo».

Ugo Salvini

A briglie sciolte

A Torino Esotico Prad interrompe la serie nera - Il puledro di Giuseppe Guzzinati sfiora il record di Ghenderò - Mad Speed senza avversari sulla pista trevigiana I facili milioni di Dorsten -Montebello ritrova un beniamino in Cantore RI

Mentre il galoppo prepara i grandi eventi autunnali (senza storia la corsa di ricomparsa del derbywinner Don Orazio), il trotto, in piena stagione, offre a dritta e a manca episodi di una certa rilevanza, forse più spettacolare che tecnica.

Nota del giorno, il ritorno al successo di Esotico Prad. Il campione dei 2 anni ha passato parecchie traversie in questa stagione che lo ha visto arrendersi, senza l'onore delle armi, nel «Nazionale» prima, e poi anche nel Derby. Ma la latitanza al vertice delle classiche della generazione 1982 ha avuto termine per il figlio di Sharif di Jesolo nel «Marangoni» torinese che, se lamentava l'assenza di Esotico Prad, le altre forze emergenti in questa stagione, Eliano ed Esposto.

Sulla pista torinese della lunga retta d'arrivo, Esotico

Prad ha ritrovato la smarrità via che porta al traguardo, Giuseppe Guzzinati il sorriso che da un po' di tempo a questa parte non affiorava più sul suo simpatico volto.

Esotico Prad è ritornato a vincere e lo ha fatto da cavallo in piena salute, una salute ritrovata dopo le peripezie di questi ultimi tempi. In 1.17,8, a un solo decimo dal record della corsa siglato nel 1980 da Ghenderò, Esotico Prad ha costretto alla capitolazione Eliano, il toscano di Vivaldo Baldi che era partito, anche per la felice sistemazione iniziale, con i favori del pronostico. Un duello protrattosi lungo l'intera dirittura d'arrivo quello fra Esotico Prad ed Eliano, duello che si è risolto proprio nelle estreme battute a favore del ritrovato campione.

Chi ha deluso ancora una volta è stato Esposto, però a scusante del puledro di Ma-

sto, che aveva buttato al vento una vittoria sicura già a Montegiorgio, ci sono quei dolori a un piede che il figlio di Dart Hanover aveva evidenziato piuttosto chiaramente nella notte romana del Derby.

A Treviso è resistito piuttosto nettamente il record della pista che una strabiliante Anne Luck aveva stabilito lo scorso anno al termine della sua zampata ai danni di Silent Admirer. Nel gran premio della città della Marca, Mad Speed non ha nemmeno sfiorato l'1.13,9 della femmina svedese, poiché, per indurre alla resa la pur progredita Cilesta con un giro di fuori, l'americano di William Casoli non ha fatto meglio di 1.15,9.

Successo meritato questo dell'atavissimo portacolori di Fabio Jegher che sta rivelando come uno dei più centrati «free for all» in circolazione sulle nostre piste.

Dorsten, dopo aver visto sfumare la sua trasferta in terra di Francia, dove avrebbe dovuto affrontare i migliori coetanei transalpini, si sta consolando con ingaggi più morbidi sulle piste di casa. Il figlio di Grant se ne è andato a Napoli a seminare per la pista una squadraccia, onesta ma nulla più, di 4 anni toscani intitolando in 1.16,5 (media buona sulla lunga distanza) una corsetina facile facile che comunque gli ha consentito di incamerare ben ventiquattro milioni.

Da Montebello la notizia che fa piacere è che Cantore RI ha recuperato parte del tempo perduto a causa delle vicissitudini patite in questa annata sfortunata (si era fatto male in box) apparentemente brillante come ai bei tempi al termine del rientro vittorioso effettuato domenica.

Mario Germani

PER LA PRIMA VOLTA GIOCHERÀ A TRIESTE, CONTRO LA JUGOSLAVIA
La nazionale di volley in regione

UDINE — Dopo la nazionale femminile, un'altra selezione azzurra di pallavolo si accinge a giungere in regione. È la nazionale maschile, reduce da Kobe, dove ha conquistato un importante e significativo terzo posto alle Universiadi. I pallavolisti azzurri si troveranno in regione per una decina di giorni per svolgere un collegiale di allenamento ospiti del Comitato propagandistico pallavolo udinese.

Con gli azzurri saranno a Udine anche i giocatori della nazionale di Jugoslavia, anch'essi reduci da Kobe, che giungeranno in Friuli nella mattinata di oggi. Jugoslavia e Italia svolgeranno le loro sedute di allenamento sui campi del palasport Benedetti (il campo di gioco del Vbu Udine, impegnato in A2) e alla palestra «Scroscopi», essendo ancora temporaneamente indisponibile a Udine, Forderne e Grado (ed era luglio...) gli organizzatori possono, da questo punto di vista, certamente dormire sonni tranquilli.

Questa mattina quindi sarà a Udine la compitiva jugoslava, mentre quella azzurra giungerà con due giorni di ritardo avendo prolungato più del previsto la sua permanenza in Giappone. Della compitiva azzurra, guidata dal vicepresidente della Fipav Corti e dal direttore tecnico Prandi, fanno parte anche il friulano Franco Bertoli e l'orluno italo-canadese De Rocco che dovrebbe ottenere entro breve la cittadinanza italiana per poter indossare la maglia azzurra anche nelle gare ufficiali.

Entrambe le formazioni parteciperanno al collegiale in preparazione dei Campionati europei in programma in Olanda, l'Italia inserita in un girone comprendente Urss, Svezia e Grecia, la Jugoslavia con Bulgaria, Olanda e Francia. I due giorni saranno disputati rispettivamente sui campi di Voorburg e di Den Bosch.

G. B.

Questa mattina quindi sarà a Udine la compitiva jugoslava, mentre quella azzurra giungerà con due giorni di ritardo avendo prolungato più del previsto la sua permanenza in Giappone. Della compitiva azzurra, guidata dal vicepresidente della Fipav Corti e dal direttore tecnico Prandi, fanno parte anche il friulano Franco Bertoli e l'orluno italo-canadese De Rocco che dovrebbe ottenere entro breve la cittadinanza italiana per poter indossare la maglia azzurra anche nelle gare ufficiali.

Entrambe le formazioni parteciperanno al collegiale in preparazione dei Campionati europei in programma in Olanda, l'Italia inserita in un girone comprendente Urss, Svezia e Grecia, la Jugoslavia con Bulgaria, Olanda e Francia. I due giorni saranno disputati rispettivamente sui campi di Voorburg e di Den Bosch.

G. B.

4 triestini ai mondiali di artistico

Quattro pattinatori del Jolly sono stati convocati in nazionale, in occasione dei campionati mondiali di pattinaggio artistico in programma dal 16 al 22 settembre a Rimini. Sono Clara Rech e Boris Mazziero (per la danza) e Elisa e Giovanni Simeoni (coppie artistico).

■ CICLISMO — Il trevigiano Stefano Zanatta si è affermato a sorpresa nella 62.a edizione dell'Asico-Brenta, una classica per dilettanti di prima e seconda categoria.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA IERI A CAGLIARI LA 37.a EDIZIONE DEL PREMIO ITALIA

Si rinnova la stimolante verifica delle maggiori emittenti del mondo

La Rai subito in prima linea con un documentario su Moro e un film di Pupi Avati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
CAGLIARI — Nella «Città della cultura», acropoli della cultura nel cuore di Cagliari e splendido esempio di come una città possa e debba con efficienza di strutture vivere la propria civiltà artistica, si è aperta ieri la 37.a edizione del Premio Italia.

Del complesso architettonico ci aveva già offerto una piccola anticipazione il convegno wagneriano promosso dal Teatro comunale sardo.

Adesso però la sua funzionalità è ben più eloquente, ed è ancora una volta merito non marginale del Prix aver sollecitato l'arrivo operativo di un nuovo centro congressuale, come era avvenuto a Capri nel '83 e a Trieste lo scorso anno.

La complessa attività selettiva del Premio si fa sempre

meno riservata e sempre più aperta all'interesse del pubblico, anche se la stampa recepisce in genere più le anteprime

delle produzioni Rai (cui la rassegna offre un'occasione molto favorevole di lancio) che non le vicende vere e proprie del concorso. Il confronto dei programmi radiotelevisivi è tuttavia una verifica assai stimolante e ambiziosa ormai da tutte le maggiori emittenti del mondo, che già ieri sera hanno iniziato la sfilata dei documentari.

La Rai era rappresentata dal documentario prodotto dal Tg 1 sull'assassinio di Aldo Moro, «Quel 16 marzo».

Ieri, dopo i discorsi e la cerimonia inaugurale, la prima del film «Festa di laurea», un'altra cronaca della memoria di Pupi Avati, ambientata sulla riviera romagnola negli anni Cinquanta.

Molto nutrita quest'anno, come si conviene all'anno della musica, la rassegna musicale, di cui riferiremo ampiamente nei prossimi servizi.

Gianni Gori

Un concorso per nuovi comici a Firenze

FIRENZE — «Il cavallo di battaglia» è il titolo del concorso per nuovi comici e comiche indetto dall'Arcl di Firenze. Il concorso, che si svolgerà a partire dal prossimo 16 ottobre nell'ambito della rassegna di teatro cabaret «Settembre parterre», è aperto a tutti gli aspiranti comici, anche privi di una precedente esperienza spettacolare.

I partecipanti, singoli, coppie, gruppi di quattro persone al massimo, potranno esibirsi in brevi pezzi della durata massima di 15 minuti, di fronte al pubblico della serata e a una giuria composta, oltre che da cinque spettatori sorteggiati, da giornalisti, attori, organizzatori del settore spettacolo e personalità cittadine.

In palio, oltre alla possibilità di «diventare famosi», due viaggi premio e una medaglia.

Le iscrizioni devono pervenire all'Arcl di Firenze entro il 30 settembre prossimo.

Meglio a cena con Joan Collins o un milione di dollari?

NEW YORK — Preferite un milione di dollari o trascorrete una serata al lume di candela con Joan Collins? Sarà un dubbio che tormenterà tutti gli americani che ciperanno a un grande concorso a premi organizzato negli Stati Uniti e che comincerà il prossimo ottobre.

«Sponsorizzato» da una nota azienda americana produttrice di bevande analcoliche, il concorso fa parte di una grande campagna pubblicitaria che avrà come beniamina l'ultracinetante protagonista di Dynasty.

Per offrire il suo volto e la sua presenza ai concorrenti del premio l'affascinante Joan Collins ha momentaneamente messo da parte il sogno che insegua ormai da tempo: quello di creare una propria linea di abbigliamento esclusiva e di lanciarsi in grande stile nei mercati internazionali.

DA OGGI LA QUARTA EDIZIONE DEL CONCORSO GORIZIANO

Battaglia tra virtuosi del violino nell'arena internazionale del «Lipizer»

GORIZIA — Le scuole violinistiche di 24 nazioni si confrontano da oggi al 15 settembre a Gorizia, nel 4.º concorso internazionale organizzato dall'associazione culturale «Rodolfo Lipizer».

La tradizione violinistica europea, è rappresentata da concorrenti di tutte le principali nazioni, in particolare con una nutrita presenza rumena e italiana.

Il confronto avverrà con le più giovani esperienze europee, che si cimenteranno principalmente sul piano interpretativo sortito da un già provato dominio della tecnica di scuole come quella statunitense e giapponese, quest'ultima affermata nelle precedenti edizioni con i piazzamenti nei primi quattro posti nel concorso dell'82 vinto dalla coreana Hae-Sun Kang e con il primo posto nell'83 A Masayuki Kino (nell'84 il primo premio non venne assegnato).

A Giappone, Stati Uniti, Corea del Sud, si aggiungono quest'anno Bolivia, Egitto, Haiti, Hong Kong e Perù con la curiosità del quattordicenne Pedro Morales, a sei anni già concertista, solista dell'orchestra di Lima e quindi atteso come prodigio.

Il concorso si svolge su tre prove pubbliche che si terranno all'Auditorium di via Roma.

Nella prima prova eliminatoria i 62 concorrenti iscritti

dovranno presentare anche una composizione scelta fra le opere di carattere didattico del M.o Lipizer. Uno degli scopi dell'associazione è proprio la valorizzazione del lavoro in campo pedagogico, per lo sviluppo della tecnica violinistica, del maestro goriziano. Sempre nella prima prova è prevista l'esecuzione del «Ricattivo e variazioni» per violino solo, composti espressamente per questa occasione, dal M.o Mario Zafred, direttore della composizione artistica.

I semifinalisti interpretano musiche di autori dal Settecento al contemporaneo in duo con il pianoforte.

Nella terza prova finale i concorrenti si esibiranno in

l'orchestra filarmonica di Iasi (Romania) diretta da Ion Basiu già presente a Gorizia in una recente stagione concertistica.

I pianisti collaboratori del concorso sono la rumena Magdalena Hamza Paka, il tedesco Andreas Schönhage e Silvio Siren giovanissimo musicista triestino affermato come solista e in formazioni da camera.

Da queste premesse le attese sono per una manifestazione di prestigio.

L. D. S.

ASSEGNATI I PREMI PER I DISCHI E LA SAGGISTICA

Karajan, Muti e Abbado decorati con l'Asolo Musica

ASOLO — Le giurie del Premio «Asolo Musica» promosse dalla rivista «Musica Viva» hanno selezionato i dischi e i libri di letteratura musicale del periodo 84-85, in una «rosa» di titoli scelta dai lettori del periodico.

La giuria del settore discografico ha attribuito il premio a sei incisioni, fra le trentine suggerite dai lettori di «Musica Viva». I dischi d'oro premiati sono: l'edizione dell'«Olandese Volante» di Wagner nella recente, splendida interpretazione salisburghese di Herbert von Karajan; il «Don Pasquale» donizettiano diretto da Riccardo Muti; lo «Stabat Mater» di Pergolesi diretto da Claudio Abbado; gli «Studi sinfonici» di Schumann interpretati da Maurizio Pollini; il Recital strasburghese di Jesse Norman (cantante, la cui classe e versatilità ha trovato straordinaria evidenza discografica fra l'84 e l'85, dal Lied romantico al Musical americano); infine, per la musica contemporanea, il disco Obs dedicato alla musica di Edgar Varese nell'esecuzione dell'Ensemble Intercontemporain diretto da Pierre Boulez.

Fra gli altri dischi segnalati, due produzioni della Fonit Cetra (musiche di Luigi Nono eseguite dal flautista Roberto Fabbricani, e il Recital rossiniano di Lella Cubelli) e una della Ricordi con i pezzi per pianoforte di Ciaikovski nell'interpretazione di Richter.

Nel settore della saggistica musicale, la giuria ha assegnato il premio a «Musica tra medioevo e rinascimento» di Nino Pirrotta (ed. Einaudi), fondamentale saggio sulle correlazioni di tradizione scritta e tradizione «non scritta» nello studio della musica medievale e rinascimentale. Segnalati anche i volumi di due giovani studiosi italiani: «Musica e maschera» di Paolo Gallarati ed il saggio einaudiano di Daniela Goldin.

G. Go

■ L'ALTRA META — La rassegna al femminile «L'altra metà della scena», che si svolge alle Terme di Caracalla, ha avuto come ospiti l'attrice Genevieve Page e la scrittrice e regista americana Susan Sontag.

Gli attori, ognuno per conto suo, ognuno qualche volta bravo qualche volta meno. Meglio le donne che gli uomini. Erano, nell'ordine, Nello Mascia, Franco Iavarone, Rossa Di Lucia, Maria Luisa Santella. Il resto — meglio — è silenzio.

Giorgio Polacco

Terzi i triestini a Vittorio Veneto

TREVISO — Il primo concorso nazionale per duo a Vittorio Veneto (Trevi) è stato assegnato al duo di violoncello e pianoforte di Mario Brunello, di Castelfranco Veneto (Trevi), e Massimo Somenzi, di Venezia.

Secondi a pari merito i torinesi Dario De Stefano e Luca Brancaloni e il duo Augusto Vismara, di Firenze, e Maurizio Deoriti, di Bologna; terzi i triestini Massimo Belli e Silvio Siren.

7 giorni alla TV

Quando l'estate è finita

Il messaggio non è preciso e in perfetto calendario. Quando sui teleschermi appaiono i riti per la consegna dei Leoni d'oro e d'argento, che pongono il suggello alla Mostra veneziana del cinema; quando sui teleschermi si aggira il fantasma notturno di Luciano Lusi per la cerimonia finale del Premio Campiello (sempre a Venezia); e l'indomani domenica, soltanto i video palloni inaugurali e magliette sponsorizzate del calcio-moviola, vuol proprio dire che l'estate è finita.

Il messaggio non consente margini di dubbio, avverte con chiarezza che il tempo del «carpe diem» — o, appena un battito di ciglia — è ormai chiuso come l'ultimo ombrellone da spiaggia, archiviato come l'ultima cartolina dalla villeggiatura. Fabbriche e uffici riaperti, tutti di nuovo al lavoro, aspettando il settimo giorno consacrato al riposo e allo svago, che d'ora innanzi equivarrà alla corsa agli stadi: ma state ben attenti, tifosi in bollore, perché adesso la TV vi guarderà e controllerà anche lì, sugli spalti, come l'occhio implacabile del Grande Fratello.

Giudizio, o bacchettate sulle mani? Torno avvisato... Ma non solo questo, si capisce anche i normali spettacoli offerti dalle varie reti della TV, quanto mai ansiosa di riaccogliere tra le proprie braccia gli innumerevoli figliol-prodighi che due mesi fa l'avevano tradita e abbandonata per correre dietro alle sirene dell'estate. Con quali allettamenti conta di rieducarli?

Beh, il primo che viene in mente è, appunto, il calcio, con le telecronache dei «secoli tempi», i «novantesimi minuti», le «domeniche sportive», i «processi del lunedì» ecc... tant'è vero che il Radiocorriere-TV di questa settimana allega al fascicolo ordinario un inserto speciale interamente dedicato al campionato. Poi, ovvio, con «Fantastico», che quest'anno porta sulla schiena il numero 6. Alla data del suo parto distano un paio di settimane e dunque non ci rimane che attendere fuori della porta, calmi e composti, il primo vagito della creatura, e sperare che non nasca con la barba già lunga.

Nel frattempo, però, si è manifestata qualcosa di visuale di ripresa stagionale: ad esempio, la nuova rubrica di Raidee «Incontri ravvicinati» (funedi in prima serata). E' una specie di «faccia a faccia», nel corso del quale viene intervistata «gente comune e

non comune», che sarebbe come dire persone che contano nella vita pubblica e persone che contano poco o niente, ma potrebbe egualmente aver qualcosa da dire. L'esordio della serie ha intanto privilegiato la prima categoria (il giudice Santapichi, divenuto popolare per il processo ad Ali Agca, e l'attore Mastelloni, divenuto famoso per la bestemmia in TV). Vedremo in seguito se gli intervistati «comuni» saranno all'altezza dei loro colleghi più noti e illustri.

Sapete bene che nella maniera degli sceneggiati non esiste cassa integrazione, si scava sempre. Così, al «Due prigionieri» già in carica alla domenica, è venuta di rinforzo una biografia, tra il vero e il romanzato, di Colette (Sindone-Gabriele), ardimentosa valchiria delle lettere francesi nei primi decenni del '900, autrice di numerosi romanzi di successo, come «Claudine», «Chéri», «Gigi» e via dicendo. Una produzione italo-francese da vendersi nei supermarket del consumo televisivo. Insomma, nera che più nera non si può...

Se vi par poco, aggiungete anche lo sceneggiato del cele-

bri romanzo di Emile Zola, «Teresa Raquin», che verrà trasmesso in due parti, giovedì e venerdì di questa settimana, per la regia di Giancarlo Cobelli (uomo di teatro di un tempo fra i più irrequieti e inventivi) e con Marina Malfatti nella parte del titolo.

Ringo Starr è diventato nonno

LONDRA — L'ex batterista dei Beatles Ringo Starr è diventato nonno: lo ha annunciato lunedì il quotidiano britannico «Daily Express».

Il giornale scrive che l'ex Beatle, che ha 45 anni (è nato il 7 luglio 1940), è «fellicissimo» per la nascita di una bimba a suo figlio Zak (19 anni) e alla di lui moglie Sarah (25 anni). Starr — il cui vero nome è Richard Starkey — è il primo Beatle a diventare nonno.

Il «Daily Express» precisa che Sarah ha dato alla luce Tatia Jayne (che pesa circa tre chili 200 grammi) durante il «week-end», e che entrambe stanno bene.

Zak è figlio della prima moglie di Starr, Maureen Cox.

Rock Hudson racconterà la storia della sua vita

LOS ANGELES — Dimesso dall'ospedale dove, dopo il suo ritorno da Parigi, era stato ricoverato fino a due settimane fa, Rock Hudson sta attualmente riposando nella sua casa sulle colline di Hollywood ma per divieto dei medici curanti, non può uscire da casa.

Un portavoce ha precisato che l'attore non prenderà parte al Gran Gala che avrà luogo giovedì 19 settembre a Hollywood, organizzato per raccogliere fondi a favore della lotta contro l'Aids. Alla serata di beneficenza prenderanno parte numerosi «big» della mecca del cinema, incluse le attrici Elizabeth Taylor e Shirley MacLaine.

Secondo quanto ha scritto questa settimana la «columnist» Liz Smith sul quotidiano «Daily News» di New York, Rock Hudson sta scrivendo insieme a un «ghostwriter», un giornalista suo amico, un libro autobiografico in cui racconterà «la storia della sua doppia vita» a Hollywood.

Il volume, in cui l'attore, considerato per tanti anni simbolo della virilità hollywoodiana, ammette la sua omosessualità, verrà pubblicato in «joint venture».

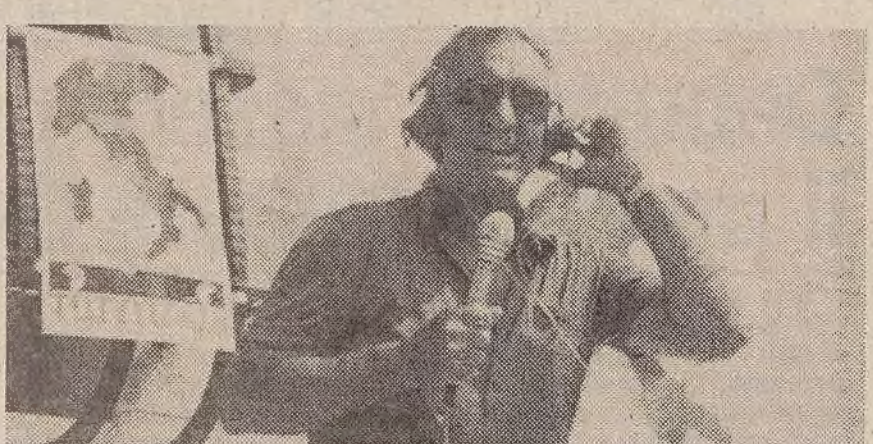
CON L'ULTIMA TRASMISSIONE DEDICATA ALLA REGIONE

La bacchetta di Ruggero Winter oggi si congela da «Tuttitalia»

Va in onda oggi in diretta tra le 9 e le 10, su Radiodue l'ultimo collegamento con Trieste di «Tuttitalia», la trasmissione radiofonica giornaliera realizzata dalla Rai in collaborazione con le ventun sedi regionali, e condotta dallo studio centrale di Torino da Giovanni De Luna.

Dopo il Festival di Muggia, il servizio cani antidroga, l'ecologia, il rifugio per animali dell'Astad, le unità mobili di emergenza, la Corale Seghizzi, la colossale costruzione monfalconese della nave piattaforma Micoperi e il tema della nostalgia verso l'impero austro-ungarico, è oggi la volta di un motivo che coinvolge direttamente la cultura e l'architettura cittadina. Si tratta del progetto «Memoria» che prevede la ristrutturazione del teatro Filodrammatico e la nascita di un nuovo centro polivalente di aggregazione e di cultura.

«Memoria», che dovrebbe configurarsi come un piccolo Beaubourg triestino, verrà presentato da Valerio Fian-dra, giovane ma attivo promoter di grossi momenti di



Il regista Ruggero Winter ripreso durante il collegamento con il Festival di Muggia

aggregazione musicale e di avvenimenti culturali a Trieste e in regione.

Come sempre il collegamento con la sede di Trieste sarà condotto dal regista Ruggero Winter, che ha brillantemente coordinato tutti gli altri interventi regionali alla trasmissione.

«Tuttitalia» che ha avuto inizio nei primi giorni di luglio, e continuerà fino a tutto settembre, è un programma che prima ancora dei bilanci finali viene indicato dalla Rai come oggetto di «un alto indi-

ce di gradimento».

Tra gli apporti regionali che hanno avuto buon successo vanno segnalati i collegamenti con il servizio cani antidroga, il «progetto ciogna» presentato dal naturalista triestino Fabio Perco, le informazioni sul rifugio dell'Astad, nonché il vivace dibattito tra il professor Elio Apin e lo scrittore Carlos Corgoli, sull'esistenza o meno e sul grado di vitalità del sentimento di nostalgia verso la dominazione austriaca.

Vi. Va.

OGGI IL CONCERTO INAUGURALE

Tra corsi e concorsi il Settembre udinese

UDINE — Oggi si inaugurerà a Udine l'ottavo Settembre musicale udinese organizzato dalla ripartizione attività culturali del Comune del capoluogo friulano con la direzione artistica della pianista Marcella Crudele.

Il concerto inaugurale si svolgerà nel salone del Castello udinese e in occasione dell'Anno europeo della musica, sarà tenuto dalla clavicembalista Anna Maria Pernoffi che interpreterà composizioni di Johann Sebastian Bach, Friedrich Handel e Domenico Scarlatti nel trigesimo della loro nascita.

Seguiranno nell'ordine concerti del pianista Vladimir Krpan, del violinista Claudio Bertagnoli, della pianista Maria Gloria Ferrari, del chitarrista Bruno Battisti D'Amario e, a conclusione, del pianista Humberto Quagliata.

Collateralmente al Festival si svolgeranno corsi di interpretazione pianistica e chitarristica tenuti rispettivamente da Marcella Crudele e Bruno Battisti D'Amario, un duplice

concorso pianistico italo-austro-ugoslavo e un concorso nazionale di composizione le cui opere vincenti e segnalate saranno presentate in prima assoluta nel corso della manifestazione.

Gino Bechi opera in Cina

FIRENZE — Gino Bechi, il popolare baritone fiorentino, 72 anni, notissimo, per molti anni, per le sue interpretazioni del «Rigoletto», ora direttore artistico dell'associazione amici della musica «E. Caruso» di Signa (Firenze), si trova in questi giorni in Cina, ove periodicamente tiene lezioni sull'opera lirica, per presentare, ufficialmente, a Pechino due opere italiane, «I Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo e «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini, che andranno in scena nella capitale cinese con la «prima» fissata per il 21 settembre al «Teatro Opere Peking» diretto da Liu Shi-Kong.

Per le due opere, che saranno cantate per la prima volta da artisti cinesi in lingua cinese, Gino Bechi ha realizzato i bozzetti delle scene e poi ne ha predisposto l'allestimento.

Straziami, ma di baci saziarmi



Da sinistra, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin e Nino Manfredi, protagonisti del film «Straziami, ma di baci saziarmi», ripresi il giorno della «prima» a Roma, diciassette anni fa. Il divertente film-commedia, che fu diretto da Dino Risi, sarà trasmesso questa sera da Retequattro con inizio alle 20.30 (Ansa)

Duecentocinquanta milioni di visitatori a Disneyland

LOS ANGELES — Un bimbo di tre anni, Brook Charles, Burr, ha raggiunto la notorietà (ed ha conquistato il diritto ad alcuni ambiti premi) perché con lui sono diventati 250 milioni i visitatori del parco dei divertimenti di «Disneyland», ad Anaheim, in California.

Era accompagnato dai genitori, con i figli primogeni di Seattle (Stato di Washington): tutti sono rimasti stupiti quando si sono visti ricevere, con una solenne quanto gioiosa cerimonia, da «Topolino» e dalla fanfara del «Regno magico di Walt Disney» che li hanno fatti salire su un'auto-pompa dei vigili del fuoco e li hanno accompagnati al «Castello della Bella addormentata nel bosco».

Qui il fortunato, giovanissimo vincitore si è visto consegnare i premi: una automobile «Cadillac», biglietti aerei gratis per cinquantamila chilometri, un ingresso gratuito a vita per tutte le «Disneyland» ed i «Disneyworld».

La «Disneyland» californiana festeggia nel 1985 il suo trentesimo «compleanno».

Appuntamenti

Oggi

Kim & The Cadillacs al «Jolly»

Oggi alle ore 21 nel comprensorio della pista di pattinaggio «Jolly» in via Garibaldi 38, nell'ambito della festa «Arrivederci estate», è in programma l'annunciato spettacolo musicale con il complesso «Kim & The Cadillacs».

Domani alle ore 20.30 si esibiranno invece gli atleti del pattinaggio Jolly, reduci dal successo ottenuto al «Meeting dell'amicizia» di Rimini.

Domani

Secondo concerto di Martha Noguera

Domani alle ore 20.30 la pianista Martha Noguera si ripresenterà al pubblico nella chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfilo per il suo secondo recital dedicato all'opera pianistica di Chopin.

Il concerto (a ingresso gratuito) della brillante artista argentina è proposto dall'Azienda di soggiorno e dall'associazione «Appuntamenti musicali» nell'ambito del nono «Settembre musicale».

Prossimamente

Il cartellone del Teatro Stabile

Sabato 14 settembre alle ore 10.45 al Circolo della Stampa in corso Italia 12, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà il cartellone della stagione di prosa.

Clavicembalista alla chiesa Luterana

Sabato 14 settembre alle ore 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana avrà luogo un concerto del clavicembalista statunitense Edward Smith. Musiche di Scarlatti e Haendel.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.45 Televideo, Pagine dimostrative.
 13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. «Omaggio ad Alicia Alonso» ritratto di Alicia. Con il balletto nazionale e l'orchestra sinfonica nazionale di Cuba (2.a ed ultima parte).
 13.30 Telegiornale.
 13.45 Pomeriggio al cinema: «DONNE INQUIETE» (1963) film. Regia di Hall Barlett. Con Robert Stack, Joan Crawford.
 15.20 Il mondo di Obadi Obadi. Un programma di Paolo Giaccio e Romano Frassa. Regia di Ranuccio Sodi, con Serena Dandini e Maurizio Marsico.
 16.10 Il trio drac: La città d'argento. Un cartone animato di Hanna e Barbera.
 16.35 Tre nipoti e un maggiordomo: «L'uomo del giovedì», con Brian Keith, Sebastian Cabot.
 17.00 Professione: Pericolo. Telefilm. Senza via d'uscita. Regia di Bruce Bilson. Con Lee Majors.
 17.50 Grisi il traghettiere: «Guardaboschi».
 18.00 Al Paradiso, di Antonello Falqui e Michele Guardì. Presenta Oreste Lionello, con Vivian Reed, il Quartetto Cetra, Bonnie Bianco, Arturo Brachetti, Michele Rudy, Livia Romano, Antonello Fassari, Emanuele Giordano, Massimo Wertmüller. Regia di Antonello Falqui. 7.a trasmissione.

RAIDUE

- 11.15 Televideo, Pagine dimostrative.
 13.00 Tg 2 - Ore tredici.
 13.15 Due e simpatia. «La donna di moda», 2.a puntata. «La boutique». Regia di M. Boisrond. Con Sophie Desmarets, Serge Avedikian.
 14.05 «L'estate è un'avventura». A cura di B. Modugno e S. Spina. Regia di C. Masciotti. Nel corso del programma (dalle 15.35): Towser e la costa terribile - Towser e il compleanno di Salde - Il gatto di Henry, dis. animati - Il primo Mickey Rooney, telefilm «il purosangue» - Il mistero del terzo pianeta - Lungometraggio a dis. animati.
 17.05 Lo schermo in casa: «LA SUA DONNA» (1950) film. Regia di J. Negulesco, con John Garfield, Michelle Preslie.
 18.30 Tg 2 - Sportsera.

RAITRE

- 11.15 Televideo, Pagine dimostrative.
 18.00 «Cinque fotografi, un paese», a cura di Aldo Scimee.
 19.00 Tg 3 - 19.10.10: Nazionale; 19.10.20: Tg regionali.
 19.20 Tg 3 regionali. Programmi a diffusione regionale.
 20.00 Dse: Il sistema zootecnico. 7.a puntata: i suini.

ITALIA 1

- ITALIA UNO
 8.30 Telefilm: Quella casa nella prateria.
 9.15 Film: «GLI AMORI DI SUSANNA», con Joan Fontaine, George Brent, Rita Johnson. Regia di William A. Seiter. (Usa), commedia.
 11.00 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
 11.30 Telefilm: Sanford and son.
 12.00 Telefilm: Cannon.
 13.00 Telefilm: Wonder Woman.
 14.00 Video estate '85, a cura di Claudio Cecchetto.
 14.30 Telefilm: Kung fu.
 15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
 16.00 Bum bam, cartoni animati.
 18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
 19.00 Telefilm: Fantasilandia.
 20.00 Cartone animato.
 20.30 Telefilm: Simon and Simon.
 21.30 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
 22.30 Telefilm: Maskerade.
 23.00 Basket Nba.
 01.00 Telefilm: Mod squad i ragazzi di Greer.

TELEQUATTRO

- (Collegata a Italia 1)
 19.30 Fatti e commenti.
 22.30 Telecronaca calcio: Triestina-Arezzo (replica). Al termine Fatti e commenti (replica).

PORDENONE

- 13.00 Cartoni animati.
 14.10 Telefilm.
 15.25 «LA VENDETTA», film.
 16.55 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
 17.20 «Il cacciatore solitario», cartoni animati.
 18.05 Telefilm.
 19.00 Telefilm.
 20.00 «Sloan», telefilm.
 21.00 «Due americani scatenati», telefilm.
 22.00 Tpn cronache.
 22.30 «LA DUE DELLA FORMULA 1», film.
 24.00 «LA TRAUMATIZZAZIONE DEL SESSO», film.

TELECAPODISTRIA

- 15.00 «CINQUE MATTI AL SUPERMERCATO», film, con Les Charlots, Michael Galabro, regia Claude Zidi.
 16.30 Manon Lescaut, telefilm.
 18.00 L'allegria banda di Yogi, cartoni animati.
 18.00 Skippy il canguro, telefilm.
 19.00 Trasmissione in lingua slovena.
 19.30 Tg Punto d'incontro.
 19.50 Noi due.
 20.25 Le isole Fiji. 2.a parte, documentario.
 21.30 Mr. Horn, telefilm.
 22.20 Tg Tuttoggi.
 22.30 Sotto le stelle, musicale.
 23.30 Pallacanestro: da Vicenza, Campionati europei.
 24.00 «IL MAGO DI LUBLJANA», film drammatico con Alan Arkin, Louise Fletcher, regia Manahem Golan.

CANALE 5

- 8.30 Telefilm: Galactica.
 9.30 Film: «INTERMEZZO MATRIMONIALE», con Deborah Kerr, Robert Donat, regia di Alexander Korda, commedia. (1945).
 11.10 Telefilm: Lou Grant.
 12.10 Telefilm: Peyton Place.
 13.10 Telefilm: Orizzonti.
 13.30 Teleromanzo: Sentieri (riassunto n. 7).
 14.30 Teleromanzo: Una vita da vivere (riassunto n. 7).
 15.30 Telefilm: La famiglia Holvak.
 16.30 Documentario: Natura selvaggia.
 17.00 Telefilm: Hazzard.
 18.00 «Antologia di Jonathan» - «I migliori filmati divisi per argomenti» condotto da Ambrogio Fogar.
 19.00 Telefilm: I Jefferson.
 19.30 Telefilm: Love Boat.
 20.30 Telefilm: Falcon crest.
 22.30 Telefilm: Trauma center.
 23.30 Film: «DESERTO ROSSO», con Monica Vitti, Richard Harris.

TELEFRUOLI

- 12.25 Buongiorno Friuli.
 12.30 «Kiss kiss», telefilm.
 13.00 «Ironside», telefilm.
 14.00 «Andrea Celeste», tele-novela.
 15.00 «Scacco matto», telefilm.
 16.00 Cartoni animati.
 17.30 «Disperatamente tuoi», telenovela.
 18.30 «L'ispettore Dante», telefilm.
 19.00 Telefilm: La serie.
 19.20 Telefilm: sport estate.
 19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
 20.30 Revival anni Ottanta.
 21.15 Duran Duran in concerto.
 22.30 Telefilm: notte.
 22.45 Calcio: Triestina-Arezzo.

TVM

- 17.30 Cartoni animati.
 18.20 Film: «FILIBUSTIERI DEI MARI DEL SUD».
 19.40 Cartoni animati.
 20.30 Film: «A GREGESIONE».
 22.00 Telefilm della serie Alle soglie dell'incredibile.
 22.50 Film: «PRIGIONIERI DELL'ETERNITÀ».

VIDEOFRUOLI

- 11.30 «LA FURIA DEI TROPICI», film.
 13.30 Banana splits, cartoni animati.
 14.00 Speciale Mariana estate (telenovela).
 15.00 «DINAMITE BIONDA», film.
 16.30 Aspettando il domani (telenovela).
 17.00 The doctors (telefilm).
 17.30 Banana splits, cartoni animati.
 18.00 «PAUL AND MICHELLE», film.
 19.30 Trasmissione sportiva.
 20.00 Aspettando il domani (telenovela).
 20.25 Speciale Mariana estate (telenovela).
 21.30 «LADRI SPINTI», film.
 23.15 «LA LUNGA FIDAZIONE», film.

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: Mi benedica padre (replica).
 9.50 Novela: La fontana di pietra, (replica).
 9.40 Novela: Avenida Paulista, (replica).
 10.30 Telefilm: Alice (replica).
 10.50 Telefilm: Mary Tyler Moore, (replica).
 11.15 Novela: Piume e paillettes (replica).
 12.00 Sceneggiato: Febbre d'amore (replica).
 12.45 Ciao ciao, programma per ragazzi.
 13.15 Cartoni animati.
 14.15 Novela: La fontana di pietra. 92.ma puntata.
 15.05 Film: «CHI È SENZA PECCATO», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Regia di Raffaello Matarazzo. (1954), drammatico.
 17.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere.
 18.00 Sceneggiato: Febbre d'amore.
 18.50 Novela: Avenida Paulista. 13.a puntata.
 19.45 Novela: Piume e paillettes. 101.a puntata.



Nino Manfredi

- 20.30 Film: «STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI!», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Regia di Dino Risì. (1968), commedia brillante.
 22.30 Telefilm: notte.
 22.45 Calcio: Triestina-Arezzo.



John Wayne

- 22.40 Film: «UOMINI D'AMANTO CONTRO L'INFERNO», con John Wayne, Katharine Ross, Vera Miles. Regia di Andrew McLaglen. (1969), avventura.
 1.10 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

R. D. F. - V. G.

- 17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
 17.05 Tg. Flash.
 17.10 Film: «ASSEDIO».
 18.30 Telefilm: «La grande vallata».
 19.30 Rdf-Vg giornale.
 19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
 20.00 Telefilm: «Enos».
 21.00 Film: «AMANTI».
 22.30 Telefilm: «Family tree».
 23.30 Rdf-Vg giornale.
 23.55 Il notturno dalla Rdf

RTA ANTENNA-TMC

- 12.00 Rubrica «Medicina in casa».
 13.00 Presentazione modelli Roberta pelle.
 17.00 Cartoni animati.
 18.30 Telefilm: Woodbinda.
 19.00 Teleromanzo: notizie - Notizie flash - Bollettino meteo.
 19.25 Sceneggiato: Capitoli.
 20.10 Piccola storia della musica.



David Niven

- 20.30 Film: «DIVIETO D'AMORE», commedia, con David Niven, Mitzi Gaynor, Charles Reinher.
 22.00 Jazz musica bianca e nera: Nunzio Rotondo. Al termine Bollettino meteo - Teleromanzo notizie.

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO
 Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verde: Viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Grd di B. Molinari: 9. Radio ancora presenta: «Le canzoni della nostra vita», con Benassi, G. Guarino e B. Nava; 11: «Il diavolo a Pontelungo», di R. Bacchelli (14), adattamenti e regia di G. Morandi; 11.30: Trentatré trentine; 12.03: Diego Cugia e la sua nonna in «Lacrima», varietà di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.55: Onde verde Europa; 15: Radiouno per tutti estate presenta «On the road» di Ghelli; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '85, di A. Mazzeo; 18: «Anta, ma non ti dimostra», di G. Basso; 18.22: Musica sera; ipotesi, con Ileana Gionne e Sergio Fantoni; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Onde verde mare; 19.25: Audiobox specs; 20: Onde verdi su il sipario, il teatro dell'Est europeo fra i due secoli 1850-1915, di C. Di Stefano, Enzo Convali (8); 21: Sapore d'estate: bugie di agosto, di Stefano Maggolini; 21.30: Corrado Cami e il fantasma del loggione (10); 22: Acchiappaprelenze, di G. M. Cazzaniga, regia di L. Meroni; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

- Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e onde verde notizie; 18.57: Onde verde; 19.15: Superstereo; 20.30, 21.30: Gr1 in breve; onde verde notizie; 21.32: Da Milano in diretta «Coppa jazz '85»; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.15: Piano bar.

RADIOUE

- Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: i giorni con E. Cassarà; 6.05: I titoli del Gr2, bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiouede presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» (2.a serie) di Paolo Levi, con H. Hintermann e M. Esdra, regia di M. Scaglione (22); 9.10: Tuttila... parla; 10.30: Motonave Selenia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, onde verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Tuttila... gioca;

EUR TELEPADOVA

- 7.30 Cartoni animati.
 8.30 «West side medical», telefilm.
 9.30 Film.
 11.00 Telefilm.
 12.00 «I nuovi Rookies», telefilm.
 13.00 Cartoni animati.
 14.00 «Innamorarsi», telenovela.
 14.30 «Capriccio e passione», telenovela.
 15.00 «West side medical», telefilm.
 16.00 «I nuovi Rookies», telefilm.
 17.00 «Barney Jones», telefilm.
 18.00 Cartoni animati.
 20.00 «Cuore selvaggio», telenovela.
 20.30 «L'ABBRACCIO DELL'ORSA», film.
 22.30 Catch.
 23.30 Film.

IBC TRIESTE

- 9.00 Buongiorno Elefante, idee del mattino per la tua giornata.
 13.00 Pomeriggio insieme film e telefilm.
 19.00 Cartoons.
 20.30 Film.
 22.00 «Videomusic».
 23.00 Collegamento con il «Ctv Elefante».

TEATRI E CINEMA

- ARISTON. 6.0 «Festival del Festival». Ore 17.30, 19.45, 22. Dal Festival di Cannes. «Le due vite di Mattia Pascal» di Mario Monicelli da Pirandello, con Marcello Mastroianni, Flavio Bucci, Laura Morante, Laura Del Sol, Senta Berger.
 EDEA. 15.30 ult. 22.10: «Il profumo del peccato». Non crederete ai vostri occhi. Severam. V.m. 18.
 EXCELSIOR MULTISALA. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La casa in Hell Street» il film-incubo di Michael Winner. Sta per accadere qualcosa di orrendo in questa casa e Christie lo sai ma nessuno lo crede... V.m. 14 anni.
 SALA AZZURRA. Prossima apertura.
 FENICE. 17.30, 19, 20.30, 21.15: «Mondo cane oggi». L'orrore continua. Tutto quello che vedrete è vero. Purtroppo. V.m. 18 anni.
 GRATACIELO. 18, 20, 22.15: in contemporanea con le più grandi città italiane «Il cavaliere pallido». Clint Eastwood con le sue grandi avventure conquista il nuovo West.
 MIGNON. 17 ult. 22.15: «Il piacere». Una vicenda erotica che vi porterà al parossismo con Lilli Carati e Laura Gemser. V.m. 18 anni.
 NAZIONALE. 1. 16, 18.30, 21.15. Sensazionale doppio programma: Lo film «I desideri di una donna erotica», 2.o film: «Femmine scatenate». Severam. V.m. 18 anni.
 «Sensazioni da infomane».
 NAZIONALE. 2. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Nightmare, dal profondo della notte» di Wes Craven. Il film a prova d'infarto che sta sconvolgendo l'America. Per le scene di hard terrore è categoricamente esclusa la visione ai minori e ai deboli di cuore.
 NAZIONALE. 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Mondo cannibale». Tutto quello che vedrete è maledettamente vero! V.m. 14.
 CAPITOL. 16: Per la rassegna «Ultimi giorni di vacanza con Walt Disney». «Bianca e Bernie». Segue «La bottega di Babbo Natale». Ultimo giorno.
 MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
 VITTORIO VENETO. 16.30: «La dolcezza della tua bocca». Brigitte Monet, Lisa De Liew. Porno. V.m. 18 anni.
 ALCIONE (tel. 796162). 17, 18.40, 20.20, 22. Un bengala crepitante di gags e di illarità senza sosta: «L'ospedale più pazzo del mondo». Un divertimento continuo. Ultimo giorno.
 LUMIERE-FICE (tel. 826530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: Un'esplosione di musica e di breakdance! «Beat Street», di Stan Lathan, musiche di Harry Belafonte e Arthur Baker.
 RADIO. 15.30, ult. 21.30. «All American Girls n. 2». A phenomenal film! A must see! Hard core super-sex-porno. Sev. V.m. 18 anni.

ESTIVI

GIARDINO PUBBLICO. 20.45: A grande richiesta ritorna «Rambo» con Sylvester Stallone.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.
 CORSO. 17.30, 22: «Il cavaliere pallido» con Clint Eastwood.
 VITTORIA. 17.30, 22: «Dolce baby sexy erotica». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «2010 anno del centenario». Fantascienza.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Mi fai morire». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Amori porno libidinosi». V.m. 18 anni.
 ITALIA. Chiuso per riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «La rosa purpurea del Cairo» con Mia Farrow.

Oggi sul piccolo schermo

«Cul de sac»

«Cul de sac», in onda oggi alle 21.55 su Raitre, è una delle prime prove del grande talento di umorista corrosivo di Roman Polansky. Diretto nel 1968 racconta la storia di Giorgio, un ricco industriale che dopo aver venduto la fabbrica va a vivere insieme alla sua giovane moglie. In un castello isolato i due interpretano quella vita senza scosse in maniera ben diversa: lui nella tranquillità più assoluta, lei dedicandosi ad amori furtivi con gli occasionali passanti. La situazione si complicherà quando nel castello arrivano due malviventi: uno, gravemente ferito muore, l'altro, un rozzo energumeno si installa con la forza da padrone nel castello, facendo leva sulla pavidità di Giorgio. Il finale riserverà una tragica fine all'energumeno e una conclusione in solitudine per Giorgio. All'epoca della sua uscita «Cul de sac» fu accolto con favore dalla critica: è una pellicola che ha già in sé quegli elementi tra il comico e il grottesco e l'horror che hanno fatto di film come «Per favore non mordermi sul collo», «Rosemary's Baby» o «Chinatown» un autentico successo, trasformando Polansky in una figura di primo piano del cinema contemporaneo. Protagonista di «Cul de sac» è Françoise Dorléac, sorella di Catherine Deneuve, morta a soli venticinque anni in un incidente d'auto.

«Quark speciale» (Raiuno ore 20.30) — «Scoperte ed esplorazioni sul pianeta terra», 10. — «L'oca delle nevi» di Des e Jen Bartlett.

FESTA POPOLARE «ARRIVERDERCI ESTATE»

OGGI ALLE ORE 21
 FAVOLOSO CONCERTO DAL VIVO DEI
KIM & THE CADILLACS
 SUPPORTER PAOLO RIZZI
 presso la pista di pattinaggio Jolly
 Via Garizzole 38 - Trieste - Tel. 822265

RISTORANTI E RITROVI

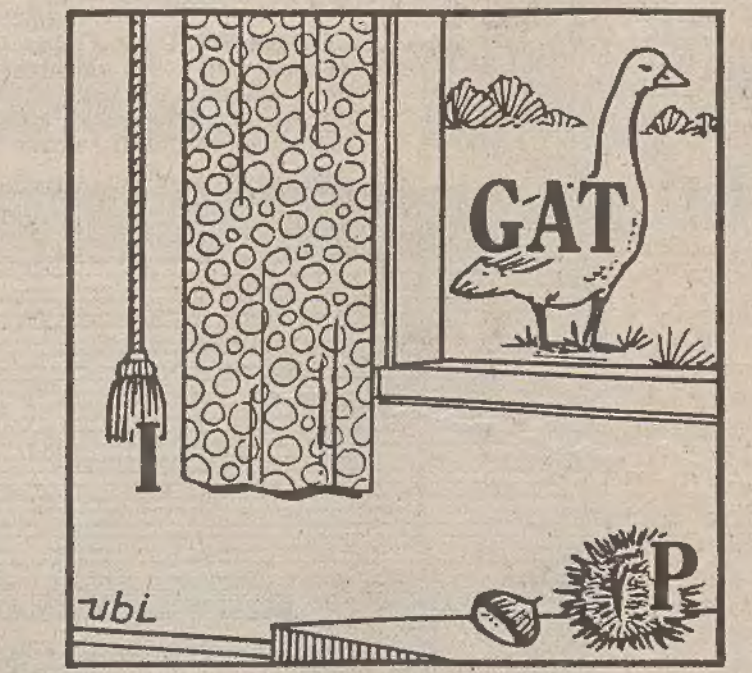
BOWLING PIZZERIA DUINO
 Aperto tutti i giorni dalle 18.

FESTA POPOLARE «ARRIVERDERCI ESTATE»
 Domani 11 settembre alle ore 20.30 eccezionale esibizione degli atleti del pattinaggio artistico Jolly. Concluderà la serata l'orchestra spettacolo «Lo Zodiaco». Per informazioni tel. 822265.

AMERICAN CHARLIE
 (Curva Faccanoni). Questa sera ore 21 sfilata alta moda organizzata dalla Jeunesse ingresso libero.

REBUS: (Frase: 10, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del cruciverba pubblicato venerdì
 Est IR; Parigi GLI = estirpari i gigli.

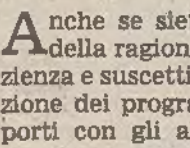
COOP.
GLAVINA
 SERRAMENTI
WICONA
 Porte blindate
 porte legno per interni
 MUGGIA, via Frausin 9, tel. 271061

Astrid

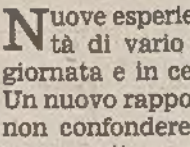
OROSCOPO DI OGGI



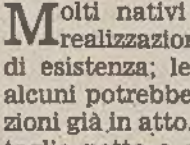
Non crediate che tutto vi sia dovuto, impegnatevi a fondo in tutto ciò che fate e mettetevi in evidenza le vostre capacità se ci tenete ad un miglioramento, per alcuni il periodo può avere degli sviluppi inaspettati e fruttuosi. Novità ed opportunità in arrivo.



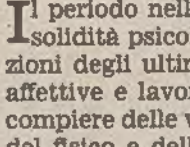
Anche se siete sicuri di essere dalla parte della ragione cercate di controllarvi, impazienza e suscettibilità non facilitano la realizzazione dei programmi e non favoriscono i rapporti con gli altri: imparate ad ascoltare, a riflettere... a non pretendere tutto e subito.



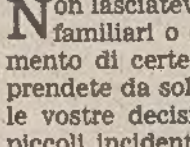
È il coraggio, ambizione, intuizione ma anche una certa confusione: conciliare gli opposti, non prendete iniziative fuori luogo, guardatevi dalle «sorte» con persone stravaganti (o nevrotiche). Sempre prudenza e pazienza chi ha planeti nella prima e seconda decade.



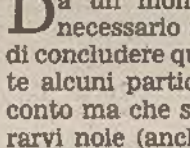
Nuove esperienze, conoscenze insolite e novità di vario genere riempiranno la vostra giornata e in certi casi vi saranno anche utili. Un nuovo rapporto promette bene ma attenti a non confondere la realtà con le apparenze, a non suscitare maldicenze e gelosie.



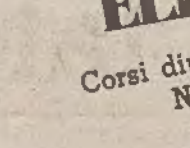
Siate pure intraprendenti e agite con più fiducia ed entusiasmo se volete conquistare la stima e la simpatia di chi lavora con voi, non trascurate però gli affetti, le amicizie, uno scambio di idee sarà utile e rilassante. Sempre attenzione alla dieta... e alle economie.



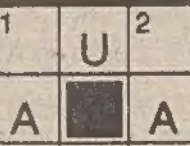
Molti nativi sentono la necessità di una realizzazione diversa o di un altro genere di esistenza; le scelte di questo periodo per alcuni potrebbero essere causa di crisi in situazioni già in atto... ma potrebbero anche dare un taglio netto a ciò che non va: decidetevi!



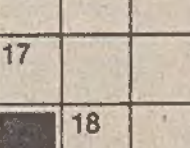
È sempre possibile che un contrattacco disturbi i vostri progetti od ostacoli la realizzazione di un desiderio ma avete anche l'occasione di realizzarli tanto sul piano di lavoro quanto su quello sentimentale. Più razionalità se avete planeti all'inizio del segno!



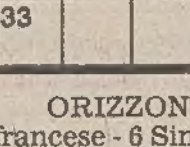
Il periodo nell'insieme richiede una notevole solidità psicologica, le novità e le contraddizioni degli ultimi mesi, tra esigenze familiari, affettive e lavorative hanno costretto molti a compiere delle vere acrobazie: abbiate più cura del fisico e dello spirito!



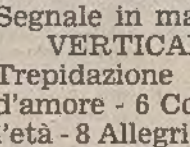
Avete la possibilità di affermarvi, di fare delle cose interessanti ma alcuni rischiano di lasciarsi distrarre troppo da problemi personali o sentimentali. Evitate le complicazioni nella vita privata, state lontani da persone che possono darvi più complicazioni che altro.



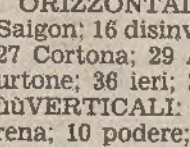
Non lasciatevi influenzare dalle vicissitudini familiari o dalle insistenze, dal comportamento di certe persone che avete vicino ma prendete da soli, e con senso di responsabilità le vostre decisioni. Attenzione alla salute, a piccoli incidenti, a note di vario genere.



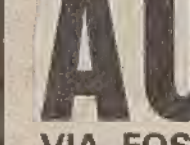
Probabili momenti di scontentezza e di nervosismo a causa di una faccenda che non riesce a risolversi: fate attenzione a mantenere buoni i rapporti con i collaboratori, con i familiari, non lasciatevi dominare dall'impulsività, da egoismi più o meno piccoli.



Da un momento all'altro potrebbe essere necessario modificare gli impegni, cercate di concludere quanto avete in cantiere e valutate alcuni particolari apparentemente di poco conto ma che se trascurate potrebbero procurarvi noie (anche di carattere economico).



Da un momento all'altro potrebbe essere necessario modificare gli impegni, cercate di concludere quanto avete in cantiere e valutate alcuni particolari apparentemente di poco conto ma che se trascurate potrebbero procurarvi noie (anche di carattere economico).



Da un momento all'altro potrebbe essere necessario modificare gli impegni, cercate di concludere quanto avete in cantiere e valutate alcuni particolari apparentemente di poco conto ma che se trascurate potrebbero procurarvi noie (anche di carattere economico).



Da un momento all'altro potrebbe essere necessario modificare gli impegni, cercate di concludere quanto avete in cantiere e valutate alcuni particolari apparentemente di poco conto ma che se trascurate potrebbero procurarvi noie (anche di carattere economico).

